SENATO DELLA REPUBBLICA

XIV LEGISLATURA

269ª SEDUTA PUBBLICA

RESOCONTO
SOMMARIO E STENOGRAFICO

MARTEDÌ 5 NOVEMBRE 2002

(Antimeridiana)

Presidenza del vice presidente DINI,
indi del vice presidente FISICHELLA

INDICE GENERALE

RESOCONTO SOMMARIO . . . . . *Pag.* V-XVI

RESOCONTO STENOGRAFICO 1-65

ALLEGATO B (contiene i testi eventualmente consegnati alla Presidenza dagli oratori, i prospetti delle votazioni qualificate, le comunicazioni all'Assemblea non lette in Aula e gli atti di indirizzo e di controllo) 67-112

TIPOGRAFIA DEL SENATO (2050)

I N D I C E

RESOCONTO SOMMARIO

RESOCONTO STENOGRAFICO

SUL PROCESSO VERBALE

PRESIDENTE . . . . . *Pag.* 1, 4, 6 e *passim*
* TOIA *(Mar-DL-U)* 1
D'ONOFRIO *(UDC:CCD-CDU-DE)* . 4, 6, 7 e *passim*
DE PETRIS *(Verdi-U)* 6, 7
ANDREOTTI *(Aut)* 8
PERUZZOTTI *(LP)* 9, 10
NANIA *(AN)* . . . . . 11, 12, 13 e *passim*
ANGIUS *(DS-U)* 14
SCHIFANI *(FI)* 16, 17
BEVILACQUA *(AN)* 18, 19
DANZI *(UDC:CCD-CDU-DE)* 19
TOFANI *(AN)* 20
AGONI *(LP)* 21
CONSOLO *(AN)* 21, 22
FASOLINO *(FI)* 23
DEL TURCO *(Misto-SDI)* 24, 29
GIARETTA *(Mar-DL-U)* 24, 25
MEDURI *(AN)* 25
TUNIS *(UDC:CCD-CDU-DE)* 26
CUTRUFO *(UDC:CCD-CDU-DE)* 27
* MANCINO *(Mar-DL-U)* 27, 37
MUGNAI *(AN)* 29, 30
PIROVANO *(LP)* 30
BONATESTA *(AN)* 31, 32, 33
MALAN *(FI)* 32
BIANCONI *(FI)* 33
LAURO *(FI)* 34
DATO *(Mar-DL-U)* 35
FORTE *(UDC:CCD-CDU-DE)* 36
CICCANTI *(UDC:CCD-CDU-DE)* 37
BERGAMO *(UDC:CCD-CDU-DE)* 38

CONGEDI E MISSIONI 39

SENATO

Composizione . . . . . *Pag.* 39

DISEGNI DI LEGGE

Annunzio di presentazione 40

IN RICORDO DELLE VITTIME DEL TERREMOTO CHE HA COLPITO IL MOLISE

PRESIDENTE 40

GOVERNO

Comunicazioni del Governo sul terremoto in Molise e conseguente discussione:

GIOVANARDI, *ministro per i rapporti con il Parlamento* 41, 47, 60
PAGLIARULO *(Misto-Com)* 49
SODANO Tommaso *(Misto-RC)* 50
D'AMBROSIO *(Misto-Udeur-PE)* 51, 52, 53
DEL TURCO *(Misto-SDI)* 53
TURRONI *(Verdi-U)* 54, 55
MORO *(LP)* 55
D'ONOFRIO *(UDC:CCD-CDU-DE)* 57
* DATO *(Mar-DL-U)* 58, 60
SPECCHIA *(AN)* 60
DI SIENA *(DS-U)* 62
MALAN *(FI)* 63
MORRA *(FI)* 64

ALLEGATO B

DISEGNI DI LEGGE

Trasmissione dalla Camera dei deputati 67
Annunzio di presentazione 67
Assegnazione 69

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Alleanza Nazionale: AN; Democratici di Sinistra-l'Ulivo: DS-U; Forza Italia: FI; Lega Padana: LP; Margherita-DL-l'Ulivo: Mar-DL-U; Per le Autonomie: Aut; Unione Democristiana e di Centro: UDC: CCD-CDU-DE; Verdi-l'Ulivo: Verdi-U; Misto: Misto; Misto-Comunisti italiani: Misto-Com; Misto-Lega per l'Autonomia lombarda: Misto-LAL; Misto-Libertà e giustizia per l'Ulivo: Misto-LGU; Misto-Movimento territorio lombardo: Misto-MTL; Misto-MSI-Fiamma Tricolore: Misto-MSI-Fiamma; Misto-Nuovo PSI: Misto-NPSI; Misto-Partito repubblicano italiano: Misto-PRI; Misto-Rifondazione Comunista: Misto-RC; Misto-Socialisti democratici italiani-SDI: Misto-SDI; Misto Udeur-Popolari per l'Europa: Misto-Udeur-PE.

GOVERNO

Richieste di parere su documenti . . . . . *Pag.* 74

Trasmissione di documenti 74

AUTORITÀ PER L'ENERGIA ELETTRICA E IL GAS

Trasmissione di documenti 76

CORTE COSTITUZIONALE

Ordinanze emesse da autorità giurisdizionali per il giudizio di legittimità 76

CONSIGLI REGIONALI

Trasmissione di voti 76

MOZIONI, INTERPELLANZE E INTERROGAZIONI

Annunzio . . . . . *Pag.* 65

Interrogazioni, nuovo destinatario 77

Mozioni 77

Interpellanze 79

Interrogazioni 81

Interrogazioni da svolgere in Commissione . . 111

ERRATA CORRIGE 112

N. B. - *L'asterisco indica che il testo del discorso è stato rivisto dall'oratore.*

RESOCONTO SOMMARIO

Presidenza del vice presidente DINI

La seduta inizia alle ore 10,04.

Il senatore segretario FIRRARELLO dà lettura del processo verbale della seduta antimeridiana del 24 ottobre.

Sul processo verbale

TOIA *(Mar-DL-U)*. Non è possibile procedere all'approvazione del verbale della seduta antimeridiana del 24 ottobre se non dopo un accertamento delle violazioni intervenute nelle votazioni effettuate nel corso dell'esame del disegno di legge n. 1578-B, che potrebbero invalidare le stesse. In tal senso rivolge un appello al Presidente del Senato affinché si faccia garante del rispetto del principio di legalità nell'applicazione delle procedure parlamentari, ancor prima di procedere all'annunciata riforma regolamentare, in quanto il comportamento di numerosi senatori della maggioranza che nel corso di quella seduta hanno effettuato votazioni anche per altri colleghi appare in palese contrasto con norme costituzionali e regolamentari che escludono la delegabilità del voto, nonché lesivo dei diritti dell'opposizione, a prescindere da quali forze politiche ne facciano parte. *(Applausi dai Gruppi Mar-DL-U e Verdi-U).*

D'ONOFRIO *(UDC:CCD-CDU-DE)*. Il suo Gruppo intende approvare il verbale della seduta del 24 ottobre con ciò sancendo la piena regolarità dal punto di vista regolamentare delle votazioni effettuate sul disegno di legge Cirami, su cui pertanto non vi è necessità di procedere ad alcuna inchiesta. Le questioni sollevate dal Gruppo della Margherita vanno infatti affrontate in altri sedi: innanzitutto nella Conferenza dei Capigruppo convocata tempestivamente dal Presidente del Senato per la giornata odierna, e nella sede giudiziaria qualora i singoli senatori oggetto della campagna stampa della Margherita si ritengano lesi. Manifesta peraltro la convinzione della assoluta correttezza del comportamento nell'occasione posto in essere dai senatori del suo Gruppo. *(Applausi dai Gruppi UDC:CCD-CDU-DE, FI, AN e LP e del senatore Carrara).*

DE PETRIS *(Verdi-U)*. Invita l'Assemblea ed in particolare il senatore D'Onofrio a riflettere sulla necessità di non ignorare quanto è accaduto nelle sedute di giovedì scorso, perché alcuni comportamenti hanno fortemente colpito l'opinione pubblica. Concorda con la senatrice Toia sull'opportunità di sospendere l'approvazione del processo verbale, auspicando che nella Conferenza dei Capigruppo sia possibile elaborare con pacatezza soluzioni e strumenti volti a restituire ai cittadini la fiducia circa la regolarità delle votazioni. *(Reiterate proteste del senatore D'Onofrio, che viene richiamato dal Presidente).*

ANDREOTTI *(Aut)*. Condivide la necessità di procedere a riforme regolamentari che siano in sintonia con quella costituzionale, ma non di sospendere l'approvazione del processo verbale, evento di cui esiste un unico precedente risalente al confuso esito finale della riforma elettorale del 1953. Ciò non significa che si possa negare quanto è accaduto, in ordine al quale ritiene che si debbano fermamente deplorare ed eventualmente sanzionare taluni comportamenti che gettano discredito sul Senato, stante anche l'ampia risonanza dovuta alle riprese televisive e fotografiche. *(Applausi dai Gruppi Aut, FI, UDC:CCD-CDU-DE, DS-U, Mar-DL-U, Verdi-U e Misto-Com).*

PERUZZOTTI *(LP)*. Auspica che l'opposizione sappia contrastare con idee e progetti l'operato della maggioranza, evitando di svilire il lavoro parlamentare, con la complicità di organi di stampa che fanno un uso discutibile delle informazioni e non danno conto invece dei seri risultati conseguiti in Parlamento sul piano legislativo. *(Applausi dai Gruppi LP, FI, AN e UDC:CCD-CDU-DE).*

NANIA *(AN)*. La questione di cui si discute ha riflessi di natura democratica, come dimostra il fatto che nei giorni scorsi alcuni organi di informazione hanno più volte fatto riferimento alla irregolarità della votazione sulla legge Cirami; è singolare tuttavia che alla vile azione di un Capogruppo, che non ha tenuto conto degli spostamenti all'interno dell'Aula da parte di senatori pure presenti, non si siano accodati altri Gruppi parlamentari dell'opposizione. Ricorda infine che la delibera dell'Ufficio di Presidenza del Senato dell'11 luglio 2002 affida al Presidente dell'Assemblea il compito di accertare la presenza o l'assenza di un senatore ai fini della votazione. *(Applausi dai Gruppi AN, FI e UDC:CCD-CDU-DE e del senatore Carrara).*

ANGIUS *(DS-U)*. L'istituzione parlamentare va difesa da molteplici forme di anti parlamentarismo anche attraverso la correttezza dei comportamenti individuali; pertanto è opportuno che chi ha sbagliato lo ammetta e che il Consiglio di Presidenza avvii una seria indagine affinché tali gravi episodi non si abbiano a ripetere, assumendo le conseguenti decisioni e proponendo disposizioni che rendano più difficile il voto plurimo. Ciò nondimeno annuncia il voto favorevole sul processo verbale in esame,

di cui riconosce la conformità al dettato regolamentare, evidenziando che quella in corso è una surrettizia discussione sulla regolarità delle votazioni relative alla legge Cirami, di cui dovrebbe essere invece investita la Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari. La ferma contrarietà ad una legge indecente per un Paese civile non può giungere al punto di considerarla invalida dopo che ne è intervenuta l'approvazione da parte del Parlamento. *(Applausi dai Gruppi DS-U e Misto-SDI. Congratulazioni).*

SCHIFANI *(FI)*. La più evidente dimostrazione della correttezza dell'approvazione della legge Cirami è data dalla mancata contestazione delle numerosissime votazioni. Le frammentarie immagini trasmesse nel corso di un programma televisivo hanno fornito ai cittadini una errata rappresentazione della realtà, giacché una completa ripresa della seduta avrebbe dimostrato l'effettiva presenza in Aula di tutti i senatori partecipanti alla votazione. L'utilizzo di tale vicenda a scopi politici da parte di un Gruppo di opposizione svilisce il confronto politico, tradisce la correttezza dei rapporti parlamentari e rappresenta un atto di vero e proprio sciacallaggio. Mentre vanno condannati i senatori assenti dall'Aula ove avessero richiesto ad un collega di votare in propria vece, vanno difesi quei senatori la cui dignità è stata ingiustamente offesa, in quanto si sono trovati a votare per un collega comunque presente in Aula. Chiede dunque alla Presidenza di chiarire definitivamente tale vicenda. *(Applausi dai Gruppi FI, AN, UDC:CCD-CDU-DE e LP).*

BEVILACQUA *(AN)*. Intervenendo per fatto personale, chiarisce di aver votato in alcune occasioni al posto del senatore Salerno, comunque presente in Aula, e chiede che la Presidenza accerti tale circostanza. Ringrazia inoltre i colleghi dell'opposizione che non hanno inteso associarsi a tale polemica. *(Applausi dai Gruppi AN, FI, UDC:CCD-CDU-DE e LP).*

DANZI *(UDC:CCD-CDU-DE)*. Nel corso delle votazioni incriminate ha usato per due volte la tessera del senatore Ciccanti, che si trovava all'interno dell'emiciclo. Non avendo compiuto alcuna irregolarità, si vede costretto a ricorrere alla magistratura per tutelare la propria onorabilità. *(Applausi dai Gruppi UDC:CCD-CDU-DE, FI, AN e LP).*

TOFANI *(AN)*. Invita il Presidente del Gruppo parlamentare della Margherita a dimettersi *(Applausi dai Gruppi AN, FI, UDC:CCD-CDU-DE e LP. Proteste dal Gruppo Mar-DL-U)* e ritiene necessario un giurì d'onore per chiarire se i colleghi coinvolti nella vicenda fossero o no presenti in Aula; a livello personale ammette di aver chiesto al senatore Pace di votare al suo posto nel momento in cui ha dovuto intrattenersi in Aula con un esponente del Governo. *(Applausi dai Gruppi AN, FI, UDC:CCD-CDU-DE e LP).*

AGONI *(LP)*. Il «Corriere della Sera» lo ha ingiustamente inserito tra i cosiddetti pianisti per aver utilizzato la tessera del senatore Monti, nono-

stante le immagini dimostrino chiaramente che lo stesso senatore Monti era seduto nel banco vicino. Invita i senatori coinvolti a proseguire l'azione giudiziaria e a devolvere il risarcimento ai terremotati del Molise. *(Applausi dai Gruppi LP, FI, AN e UDC:CCD-CDU-DE).*

CONSOLO *(AN)*. Pur riconoscendo la correttezza del senatore Dalla Chiesa, che ha pubblicamente ammesso che le accuse rivoltegli erano infondate, deplora l'iniziativa assunta da una parte dell'opposizione che ha esposto i senatori della maggioranza al pubblico ludibrio al fine di screditare l'immagine del Senato, istituzione che va difesa e alla quale è orgoglioso di appartenere. *(Applausi dai Gruppi AN, FI, UDC:CCD-CDU-DE e LP).*

FASOLINO *(FI)*. Ritiene necessario che venga ripristinata la propria dignità di senatore, in quanto si è trovato a votare per il senatore Azzollini, che era presente in Aula. Auspica che il Consiglio di Presidenza riveda la recente delibera che ha consentito la registrazione del voto ai soli fini amministrativi e che l'opposizione si concentri sul merito dei provvedimenti e non su un pregiudiziale ostruzionismo che sminuisce la funzione del Senato. *(Applausi dai Gruppi FI, UDC:CCD-CDU-DE e AN e del senatore Salzano. Congratulazioni).*

DEL TURCO *(Misto-SDI)*. Chiede che si passi alle comunicazioni del Governo sul terremoto in Molise. *(Applausi dal Gruppo Mar-DL-U. Commenti dai banchi della maggioranza).*

PRESIDENTE. La Presidenza non può impedire ai senatori che lo richiedano di parlare per fatto personale sull'approvazione del processo verbale.

GIARETTA *(Mar-DL-U)*. Alcune espressioni utilizzate da colleghi della maggioranza nei precedenti interventi sono andate oltre la normale dialettica parlamentare ed hanno offeso una forza politica che ha svolto un'iniziativa politica a tutela delle istituzioni e della correttezza del comportamento dei singoli senatori. Ricorda che qualora si affermasse la validità di votazioni effettuate per conto di altri senatori, sia pure presenti in Aula, risulterebbe impossibile accertarne la regolarità. *(Proteste dei senatori Lauro e Eufemi).*

Presidenza del vice presidente FISICHELLA

MEDURI *(AN)*. Durante la votazione di centinaia di emendamenti presentati a fini ostruzionistici e pertanto dall'esito scontato, è del tutto normale che un senatore presente in Aula che si allontani momentanea-

mente dalla sua postazione di voto chieda ad un collega di votare per lui. Per aver cortesemente adempiuto a questa richiesta, il senatore Florino è stato additato al pubblico ludibrio, mentre l'unico atto davvero deprecabile e tale da gettare discredito in primo luogo su chi l'ha compiuto è la denuncia a fini scandalistici agli organi di stampa del Capogruppo della Margherita. *(Applausi dai Gruppi AN e FI).*

TUNIS *(UDC:CCD-CDU-DE)*. Precisato che nel corso delle votazioni sugli emendamenti alla legge Cirami ha votato per il senatore questore Cutrufo, presente in Aula ed impegnato nell'emiciclo a dare disposizioni per assicurare l'ordinato andamento della seduta, invita chi ha lanciato accuse tanto meschine a chiedere formalmente scusa al Paese. *(Applausi dai Gruppi UDC:CCD-CDU-DE, FI e AN).*

CUTRUFO *(UDC:CCD-CDU-DE)*. Invita tutti i colleghi che desiderino parlare sul processo verbale a rinunciare all'intervento ed a rinviare le loro precisazioni al giurì d'onore, per consentire all'Assemblea di ascoltare le comunicazioni del Governo sul terremoto in Molise.

MANCINO *(Mar-DL-U)*. Non ci si può sottrarre al dovere di approvare il processo verbale, non essendovi alcun dubbio sulla corrispondenza tra quanto in esso riportato e gli esiti delle votazioni annunciati dai Presidenti di turno, coadiuvati dai senatori Segretari, ma è necessario evitare la totale inversione di responsabilità che vorrebbe giustificare un comportamento palesemente scorretto, che configura irregolarità nel processo formativo della legge, e porre sotto accusa chi ha denunciato un simile malcostume. E' necessario difendere l'istituzione, ma non legittimando comportamenti dei quali non può essere fornita alcuna spiegazione persuasiva. *(Applausi dai Gruppi Mar-DL-U e DS-U e dei senatori Scotti e Nania).*

MUGNAI *(AN)*. Apprezza il tentativo del senatore Mancino di restituire dignità all'Assemblea del Senato ed ai colleghi colpiti da un atto di sciacallaggio politico. Ma quel che viene definito malcostume è in realtà il frutto di una chiave di lettura distorta degli avvenimenti verificatisi in Aula, la cui regolarità è stata certificata dalla Presidenza e dai senatori Segretari. Del resto le disposizioni approvate l'11 luglio dal Consiglio di Presidenza sanzionano unicamente il voto per un senatore assente, interpretando correttamente la votazione come espressione di volontà e non come mero gesto meccanico. *(Applausi dai Gruppi AN, FI e UDC:CCD-CDU-DE).*

PIROVANO *(LP)*. Denuncia l'impossibilità dei singoli senatori di difendersi dall'uso a fini scandalistici di riprese televisive o fotografiche dei lavori dell'Assemblea, frutto di accordi tra singole forze politiche e organi di informazione. *(Applausi dal Gruppo LP e del senatore Meduri).*

BONATESTA *(AN)*. Ritiene che tutti i senatori dovrebbero sentirsi singolarmente colpiti dalle accuse formulate dal senatore Bordon, in quanto a ciascuno di essi, a partire dai membri del Gruppo della Margherita, nel corso della vita parlamentare è capitato di votare per colleghi presenti in Aula. *(Proteste della senatrice Dato)*. Invita il senatore Bordon a formulare pubbliche scuse ed a dimettersi da Capogruppo della Margherita. *(Applausi dai Gruppi AN e FI).*

MALAN *(FI)*. Anche le immagini fornite alla stampa confermano che quanto avvenuto nell'Aula del Senato non era frutto di comportamenti truffaldini ma rispondeva ad una prassi comunemente accettata e non illecita. Il Capogruppo della Margherita dovrebbe dimettersi per non aver saputo resistere alla tentazione della propaganda televisiva ed aver avviato una iniziativa di ignobile cecchinaggio nella quale sono stati coinvolti anche senatori che non hanno compiuto alcuna scorrettezza. *(Applausi dai Gruppi FI, AN, UDC:CCD-CDU-DE e LP. Congratulazioni).*

BIANCONI *(FI)*. Confermando di aver votato per un collega presente in Aula, sottolinea come la bruttissima pagina scritta dal senatore Bordon abbia avviato nel Paese un'inaccettabile processo di criminalizzazione nei confronti di parlamentari che hanno sempre svolto correttamente il loro mandato e che ora si vedono addirittura accusati di aver alterato l'esito delle votazioni e di aver violato la Costituzione. *(Applausi dai Gruppi FI, AN, UDC:CCD-CDU-DE e LP).*

LAURO *(FI)*. Ricordato di essere rimasto coinvolto nelle medesime accuse per immagini riprese durante una pausa dei lavori parlamentari, richiama la difficilissima situazione in cui si trovano i senatori che non sono nelle condizioni di difendersi adeguatamente da accuse tanto infamanti quanto infondate, che prescindono totalmente dalla serietà della loro quotidiana attività parlamentare. Occorre evitare ogni forma di speculazione e di disinformazione degli organi di stampa ed affrontare il problema dal punto di vista politico e non regolamentare. *(Applausi dai Gruppi FI, AN, UDC:CCD-CDU-DE e LP. Congratulazioni).*

DATO *(Mar-DL-U)*. Chiede che si faccia parlare il Governo sul terremoto in Molise, invece di dare spazio alle esigenze di confessione personale dei senatori. *(Vivaci proteste dai banchi della maggioranza).*

PRESIDENTE. Proporrà un prolungamento dei tempi della seduta. *(Applausi dai Gruppi FI, AN, UDC:CCD-CDU-DE e LP e dei senatori Del Turco e Ayala).*

FORTE *(UDC:CCD-CDU-DE)*. Protesta nel vedersi coinvolto nella criminalizzazione di comportamenti che rientrano nella prassi generale e condivisa da maggioranza e opposizione nella storia del Parlamento repubblicano. *(Applausi del senatore Compagna).*

CICCANTI *(UDC:CCD-CDU-DE)*. Attesta di aver chiesto al senatore Danzi di votare per lui, pur essendo seduto al suo fianco, in quanto impegnato nella stesura di un documento. Le accuse formulate nei confronti di persone oneste come il senatore Danzi hanno creato un clima insostenibile in ordine ad atteggiamenti dettati da atti di cortesia e non da intenzioni truffaldine.

NANIA *(AN)*. Al fine di chiudere la polemica pretestuosa innescata dal Gruppo della Margherita, invita a ritirare la proposta di non procedere all'approvazione del verbale della seduta antimeridiana del 24 ottobre, soprattutto alla luce delle argomentazioni esposte da autorevoli esponenti dell'opposizione. *(Applausi dai Gruppi AN e FI).*

BERGAMO *(UDC:CCD-CDU-DE)*. La didascalia posta sotto una foto pubblicata sulla stampa lo colloca tra i cosiddetti «pianisti» mentre emerge chiaramente dalla foto stessa la correttezza della votazione effettuata. Ciò a dimostrazione dell'inaffidabilità della serie di fotogrammi fornita dagli esponenti della Margherita ai mezzi di informazione. *(Applausi dai Gruppi UDC:CCD-CDU-DE, FI e AN).*

Il Senato approva il processo verbale della seduta antimeridiana del 24 ottobre.

PRESIDENTE. Ricorda che la questione sarà posta all'attenzione della Conferenza dei Capigruppo convocata per le ore 19.

Comunicazioni all'Assemblea

PRESIDENTE. Dà comunicazione dei senatori che risultano in congedo o assenti per incarico avuto dal Senato. *(v. Resoconto stenografico)*.

Senato, composizione

PRESIDENTE. Comunica che l'Ufficio elettorale circoscrizionale presso il Tribunale di Pisa, a seguito delle elezioni suppletive tenutesi il 27 e 28 ottobre 2002 nel collegio n. 10 della Regione Toscana, ha proclamato eletto senatore della Repubblica il candidato Luciano Modica, al quale formula, a nome dell'Assemblea, i migliori auguri di buon lavoro. *(Generali applausi).*

Disegni di legge, annunzio di presentazione

PRESIDENTE. Comunica che, in data 4 novembre 2002, sono stati presentati i disegni di legge n. 1811, di conversione in legge del decreto-legge 31 ottobre 2002, n. 244, recante ulteriore proroga della coper-

tura assicurativa per le imprese nazionali di trasporto aereo e di gestione aeroportuale, e n. 1812, di conversione in legge del decreto-legge 4 novembre 2002, n. 245, recante interventi urgenti a favore delle popolazioni colpite dalle calamità naturali nelle Regioni Molise e Sicilia, nonché ulteriori disposizioni in materia di protezione civile.

In ricordo delle vittime del terremoto che ha colpito il Molise

PRESIDENTE. *(Si leva in piedi e con lui tutta l'Assemblea)*. La Presidenza rinnova la solidarietà e la commossa partecipazione del Senato alle popolazioni colpite dal grave evento sismico, tra le cui vittime si annoverano tanti bambini, un episodio luttuoso che deve rappresentare un monito in direzione di una prevenzione efficace in grado di evitare altre tragedie. Invita l'Assemblea ad osservare un minuto di silenzio. *(Il Senato osserva un minuto di silenzio).*

Comunicazioni del Governo sul terremoto in Molise e conseguente discussione

GIOVANARDI, *ministro per i rapporti con il Parlamento*. Gli interventi di soccorso, coordinati dal capo del Dipartimento della protezione civile – nel frattempo nominato commissario delegato del Presidente del Consiglio – unitamente al capo del Dipartimento dei vigili del fuoco, dispiegati nei confronti delle popolazioni colpite dal terremoto che ha investito la provincia di Campobasso sono stati tempestivi e efficaci. Le forze impiegate sul fronte del terremoto, che assommano a circa 4.000 unità cui si aggiungono quelle fornite dalle associazioni di volontariato, hanno consentito di fronteggiare, oltre alle operazioni di salvataggio, l'emergenza derivante dalla evacuazione di circa 10.000 persone dai centri abitati procedendo ad un tempestivo allestimento dei campi attrezzati destinati all'alloggio provvisorio. Per quanto riguarda il territorio di San Giuliano di Puglia, alla proposta di riclassificazione sismica avanzata nel 1998 su incarico della protezione civile da un gruppo di lavoro composto da esperti non è seguita una successiva formalizzazione in quanto la competenza relativa all'individuazione delle zone sismiche risulta attribuita alle Regioni, anche se si sta ora procedendo al necessario approfondimento. L'impegno del Governo si è concretizzato in un apposito decreto-legge emanato in data 3 novembre che, in primo luogo, attribuisce al commissario delegato compiti di coordinamento nonché poteri straordinari anche in deroga alla normativa vigente per avviare rapidamente un piano di ricostruzione, tra cui prevedere l'eventuale localizzazione alternativa dei centri abitati. E stata inoltre stanziata la somma di 50 milioni di euro per soddisfare le prime e più urgenti esigenze. *(Applausi dai Gruppi UDC:CCD-CDU-DE, FI, AN e Mar-DL-U).*

PRESIDENTE. Dichiara aperta la discussione sulle comunicazioni del Governo.

PAGLIARULO *(Misto-Com)*. Esprime solidarietà alle popolazioni colpite dal tragico evento sismico e sollecita l'attenzione del Governo su altri comuni del basso Molise e della Puglia interessati anch'essi dal terremoto nonché sulla necessità di procedere ad un monitoraggio delle dighe esistenti.

SODANO Tommaso *(Misto-RC)*. I senatori di Rifondazione Comunista esprimono il cordoglio per le vittime del terremoto, un evento pur sempre non prevedibile, le cui conseguenze potrebbero essere tuttavia arginate con interventi di prevenzione antisismica. E' opportuno, allora, che in sede di esame della prossima manovra finanziaria si affronti il tema del reperimento degli stanziamenti per la messa in sicurezza degli edifici pubblici, a cominciare dalle scuole e soprattutto nel Mezzogiorno, anche perché la responsabilità per l'edilizia scolastica è stata assegnata ai comuni e alle province senza le necessarie risorse. Nell'auspicare il rapido ristabilimento di una cabina di regia per la protezione civile, sollecita il coinvolgimento delle autorità territoriali nella fase della ricostruzione per evitare dannosi sradicamenti della popolazione. *(Applausi dai Gruppi Misto-RC e DS-U).*

D'AMBROSIO *(Misto-Udeur-PE)*. Dando atto della grande sensibilità dimostrata nell'occasione dal Presidente del Consiglio e del senso di responsabilità di tutti i livelli istituzionali coinvolti, rileva che qualora la nuova mappatura del rischio sismico predisposta dall'Istituto nazionale di geofisica fosse stata tempestivamente recepita da un atto legislativo, la normativa per la sicurezza degli edifici avrebbe impedito l'impiego del cemento armato nella costruzione del tetto della scuola di San Giuliano di Puglia, il cui crollo ha provocato tante vittime. In tal senso, suscita forte apprensione il disegno di legge che differisce ulteriormente il termine previsto dalla legge n. 46 del 1990 per la messa in sicurezza entro il 2004 degli edifici scolastici. Occorrerebbe al contrario procedere al più presto ad un monitoraggio e all'esecuzione di lavori tempestivi per l'adeguamento delle scuole e degli edifici pubblici ai criteri antisismici, intervenendo nel breve periodo con la sospensione del pagamento dell'Irpef per i cittadini del Molise. *(Applausi dai Gruppi Misto-Udeur-PE e FI e del senatore Salzano).*

DEL TURCO *(Misto-SDI)*. Si augura che il Governo muti prospettiva rispetto alla ricostruzione annunciata dal Presidente del Consiglio, che assomiglia alla realizzazione di tante piccole «Milano 2», coerentemente del resto con altre opere faraoniche molto costose e dalle preoccupanti ricadute sul territorio, come nel caso della terza galleria del traforo del Gran Sasso. Occorrerebbe piuttosto provvedere con la prossima manovra finanziaria ad erogare a favore dei comuni colpiti le risorse per i necessari interventi straordinari. Auspica altresì che il Ministro della pubblica istru-

zione dimostri maggiore sensibilità nei riguardi degli aspetti della tragedia che coinvolgono la responsabilità del suo Dicastero. *(Applausi dai Gruppi Misto-SDI, DS-U e Mar-DL-U).*

TURRONI *(Verdi-U)*. Contrariamente a quanto disposto dal Governo con la nomina del capo del Dipartimento della protezione civile a commissario delegato, una legge dello Stato affida tali responsabilità ai presidenti delle Regioni; è deplorevole inoltre lo svuotamento del Gruppo nazionale difesa terremoti e del Servizio antisismico nazionale, a causa dell'applicazione in forma indiscriminata dello *spoils system* e nonostante i meriti acquisiti in occasione delle recenti calamità. Occorre al contrario procedere ad una nuova classificazione sismica del territorio nazionale, secondo lo schema cartografico proposto nella Conferenza Stato-Regioni, superando altresì l'ipotesi di un nuovo insediamento prospettata dal Presidente del Consiglio, che comporterebbe uno snaturamento delle identità locali. *(Applausi dai Gruppi Verdi-U e Mar-DL-U).*

MORO *(LP)*. La Lega partecipa con vivo cordoglio alla tragedia che ha colpito tante famiglie e riconosce la tempestività e l'efficacia dei soccorsi. Tuttavia, sulla base dell'esperienza maturata 25 anni fa in occasione del terremoto del Friuli, che ha fatto acquisire piena coscienza della centralità della prevenzione, esprime forte preoccupazione per le proposte normative in tema di semplificazione per l'attività edilizia, con il rilascio di autorizzazioni sulla base di semplici dichiarazioni, o di sanatorie indiscriminate, ventilate in sede di esame del disegno di legge finanziaria. *(Applausi dai Gruppi LP e AN e dei senatori Donati e De Paoli. Congratulazioni).*

D'ONOFRIO *(UDC:CCD-CDU-DE)*. Il Governo e il Parlamento devono dare risposte che siano all'altezza della forte emozione suscitata dalla tragedia di San Giuliano di Puglia, soprattutto sotto il profilo della connessione tra la disciplina normativa antisismica e gli aspetti finanziari. In tale ottica, e senza spirito polemico rispetto ad altri interventi realizzati in passato, propone che il Governo riferisca trimestralmente al Parlamento sullo stato di avanzamento della ricostruzione, che deve tenere conto del tessuto sociale e culturale di un'area territoriale, e sul reperimento di fondi per la sistemazione antisismica degli edifici pubblici, con riferimento soprattutto alle scuola. *(Applausi dai Gruppi UDC:CCD-CDU-DE, FI, AN e Aut).*

DATO *(Mar-DL-U)*. Sulla base di quanto personalmente verificato e dei dati diffusi a livello locale, ritiene che le conseguenze del terremoto in Molise siano molto superiori rispetto a quelle riferite dal Governo. La Regione è fortemente penalizzata dal punto di vista infrastrutturale, pur essendo a forte rischio sismico e ambientale; i tempi di percorrenza nelle strade molisane sono molto inferiori a quelli della media europea, mentre i vigili del fuoco sono privi delle strumentazioni elementari e sono potuti

intervenire immediatamente dopo il terremoto solo grazie al concorso dei privati. Auspica pertanto un ripensamento della proposta legislativa, attualmente all'esame della Commissione affari costituzionali del Senato, volta ad accorpare i vigili del fuoco in macroregioni, con il conseguente spostamento del presidio del Molise in Abruzzo, evidenziando piuttosto l'urgenza del disegno di legge presentato dal senatore D'Andrea sul finanziamento delle opere per la sicurezza dell'edilizia scolastica, che il Governo aveva invitato a ritirare; ma soprattutto sottolinea la necessità di non distruggere l'identità sociale e culturale che sostiene il tessuto della comunità molisana, fortemente allarmata per le ipotesi di ricostruzione già formulate. *(Applausi dai Gruppi Mar-DL-U, DS-U e Misto-SDI. Congratulazioni).*

SPECCHIA *(AN)*. Esprime a nome del suo Gruppo la solidarietà e il cordoglio alle famiglie delle piccole vittime ed invita tutta l'Assemblea a trarre ammaestramento per il futuro. Pur dando atto della prontezza e del coordinamento degli interventi immediatamente eseguiti, rileva ancora una volta un'incertezza nei parametri di riferimento, per cui si rende necessaria una legge quadro sulla ricostruzione dopo le calamità naturali, per la quale annuncia l'impegno della sua parte politica, soprattutto per dirimere gli attuali conflitti di competenza e per separare la fase dell'emergenza da quella più propriamente della ricostruzione. In particolare, richiamando le perplessità mostrate da talune forze politiche in ordine all'istituzione del fascicolo di fabbricato, a causa degli ulteriori oneri che deriverebbero in capo ai proprietari degli immobili, ritiene indispensabile prevedere per legge almeno la tenuta di un diario, che possa agevolare i controlli e le opere di prevenzione. *(Applausi dal Gruppo AN).*

DI SIENA *(DS-U)*. Il Governo dovrebbe fornire dati attendibili sull'effettivo numero dei senzatetto e approntare un preciso programma per superare in fretta la fase del ricovero nelle tende. Sul lungo periodo è necessaria la prevenzione del rischio sismico e idrogeologico, attraverso il completamento di una mappa che non sia elaborata esclusivamente sul dato della serie storica dei terremoti. È auspicabile che le dichiarazioni del Presidente del Consiglio circa una rilocalizzazione del comune di San Giuliano di Puglia siano soltanto valutazioni estemporanee, visto che anche la recente esperienza dell'Umbria dimostra la necessità di preservare l'identità attraverso il radicamento nei centri storici, così come l'affidamento della responsabilità della ricostruzione alle amministrazioni locali è il miglior segno di fiducia nelle popolazioni del Molise. *(Applausi dai Gruppi DS-U, Mar-DL-U e Misto-Com e del senatore Zavoli. Congratulazioni).*

MALAN *(FI)*. I soccorsi sono stati tempestivi e il Governo ha dato dimostrazione di un'operativa presenza a favore delle vittime del terremoto, a cui rivolge il cordoglio del Gruppo FI. Ai fini della prevenzione e della ricostruzione tutte le proposte, compresa quella avanzata dal Pre-

sidente del Consiglio, possono rappresentare un contributo positivo, e in particolare dovrà essere posta attenzione alla revisione delle modalità delle costruzioni antisismiche e allo snellimento delle procedure per l'arruolamento dei vigili del fuoco volontari. *(Applausi dal Gruppo FI)*.

MORRA *(FI)*. Poiché i fenomeni tellurici non sono riconducibili ai confini regionali, è compito del Governo coordinare, verificare e stimolare le Regioni nell'approntamento della mappa del rischio sismico, per consentire il superamento della difficoltà in questa fase evidenziatesi nelle materie a legislazione concorrente *(Applausi dal Gruppo FI)*.

PRESIDENTE. Dichiara concluso il dibattito sulle comunicazioni del Governo. Dà annunzio della mozione, delle interpellanze e delle interrogazioni pervenute alla Presidenza. *(v. Allegato B)* e toglie la seduta.

La seduta termina alle ore 13,55.

RESOCONTO STENOGRAFICO

Presidenza del vice presidente DINI

PRESIDENTE. La seduta è aperta *(ore 10,04)*.
Si dia lettura del processo verbale.

FIRRARELLO, *segretario, dà lettura del processo verbale della seduta antimeridiana del 24 ottobre.*

Sul processo verbale

* TOIA *(Mar-DL-U)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TOIA *(Mar-DL-U)*. Signor Presidente, ai sensi dell'articolo 60 del nostro Regolamento, intervengo per svolgere osservazioni sul processo verbale di cui è stata data testé lettura.

Richiamo brevemente le parole che il presidente Pera ha pronunciato dinanzi alla Giunta per il Regolamento il 10 ottobre scorso, nell'illustrare le sue «Linee direttrici per una riforma del Regolamento del Senato della Repubblica». Il presidente Pera è partito dalla constatazione che oggi il Parlamento non è più solo la sede istituzionale in cui operano i singoli parlamentari ed i Gruppi, ma è diventato il luogo in cui si confrontano le due principali e contrapposte coalizioni politiche espresse dal corpo elettorale, la maggioranza e il suo Governo da un lato e l'opposizione dall'altro.

Se ciò è vero, e tutti noi ne siamo profondamente convinti e viviamo questa realtà ogni giorno, ella converrà con noi, signor Presidente, che ancor prima dell'attuazione della necessaria riforma del Regolamento – che troverà in noi convinti sostenitori e riceverà da noi contributi fattivi perché si individuino gli strumenti più adatti a dare sostanza alla vita parlamentare in questa nuova fase del sistema politico – s'impone in termini sempre più urgenti il rispetto del principio di legalità nelle procedure parlamentari e della certezza del diritto. È in gioco infatti la stessa possibilità

per l'opposizione di svolgere il proprio ruolo con la sicurezza che si combatte una battaglia ad armi pari.

Questa certezza purtroppo, signor Presidente, non sussiste con riferimento all'approvazione della legge Cirami ed il verbale che è stato sottoposto ora alla nostra approvazione maschera una verità diversa da quella che vorrebbe asseverare.

Abbiamo la certezza – l'intero Paese ha la certezza, dopo la diffusione di immagini e foto da parte della stampa e della televisione nazionale – che molte delle votazioni occorse durante l'*iter* di approvazione del disegno di legge n. 1578-B siano state invalidate dal comportamento di numerosi senatori che hanno votato anche per colleghi assenti al momento del voto. Ciò vale sia per le votazioni dei testi – ricordo che importanti e sostanziali emendamenti sono stati votati quel giorno – sia per la verifica del numero legale.

Si tratta di comportamenti inaccettabili, che recano un danno enorme al prestigio dell'istituzione di cui siamo membri e che tutti abbiamo sommamente cara; falsificano inoltre, in modo radicale, i risultati del confronto tra maggioranza e opposizione e inficiano, o rischiano di inficiare in modo assai pericoloso, la validità dei deliberati dell'Assemblea.

Ecco perché le osservazioni sul processo verbale sono doverose dopo i fatti che sono venuti a conoscenza di tutti. Questo è un appello, signor Presidente, perché la Presidenza del Senato, considerata l'importanza dell'alto ufficio ad essa attribuito, proprio nel momento in cui gli istituti del diritto parlamentare vengono sottoposti a così dura prova, dia corso ad un approfondimento rispetto a quanto è accaduto in quella giornata.

La Presidenza del Senato è posta alla direzione di un'Assemblea nella quale la competizione politica – lo vediamo quotidianamente con difficoltà dall'una e dall'altra parte – è ormai frontale e sono venute meno, per le novità intercorse nella forma di governo e nel sistema elettorale, quelle procedure consensuali e spesso convergenti che si registravano in passato.

Il Presidente del Senato, benché eletto da una maggioranza, è oggi più di ieri chiamato ad una funzione di arbitro, garante di un arbitraggio istituzionale affinché il confronto in quest'Aula si svolga in una cornice di regole che vanno sempre più interpretate alla luce del mutato sistema politico.

È un'esigenza rilevata anche dalla Corte costituzionale; ricordo la celebre sentenza sulla sfiducia individuale al ministro Mancuso. Signor Presidente, questa considerazione vale anche per i Regolamenti parlamentari, starei per dire ancor più per i Regolamenti parlamentari, di cui occorre una riforma. In attesa della riforma il dettato dei Regolamenti parlamentari ha bisogno di essere reso più sostanziale. Il dettato costituzionale è molto chiaro: l'articolo 64 definisce precise maggioranze per la validità delle sedute e delle votazioni.

Il nostro Regolamento presuppone in ogni sua forma la personalità del voto – e non potrebbe essere altrimenti, il voto è personale, recita

la Costituzione – ed esclude per definizione la possibilità di delega delle attribuzioni di ciascuno.

Quindi, signor Presidente, credo che in quest'Aula, proprio per la serietà di questo organismo, nessuna cittadinanza e nessuna legittimazione possano essere date ad una prassi che è tutt'altro che dimostrata, certamente contraddittoria e – aggiungo – contrastante rispetto all'esigenza di legalità in una democrazia maggioritaria, qual è la nostra, sia pure imperfetta.

Signor Presidente, lei sa che la Corte costituzionale si è già pronunciata sul problema del «voto dei pianisti». A differenza di quanto, con una sicurezza a dir poco disdicevole e non certo fondata, vanno dicendo alcuni colleghi, la Corte in quell'occasione ha messo ben in evidenza la gravità di questo fenomeno.

La Corte ricorda anche che l'autonomia delle Camere è un valore che va accompagnato con il principio dell'inviolabilità dei parlamentari, ma è inserito anch'esso in un processo di evoluzione storica e quindi anche l'autonomia parlamentare, per essere tale e per essere preservata, ha bisogno che il Parlamento rispetti alcune regole. Sappiamo che la Corte ha rinviato – appunto – agli *interna corporis*, ad una tutela che le stesse Camere devono mettere in atto.

Oggi, però, gli organismi di *interna corporis* si dimostrano inadeguati per assicurare quella tutela che – badate bene – non è più solo nei confronti di una minaccia esterna, ma anche all'interno della stessa Camera, che ha bisogno di essere rinvigorita e, dunque, di garantire la posizione di minoranza rispetto al blocco maggioranza-Governo. Badate, è un problema che riguarda tutti: oggi il centro-sinistra è all'opposizione, ma in una prossima legislatura potrebbe essere rovesciata la condizione di maggioranza-opposizione e, dunque, è un problema che riguarda il funzionamento di tutto il nostro sistema parlamentare, a prescindere dalla posizione che in un periodo contingente una coalizione o l'altra si ritrovi ad occupare.

La Corte ricorda proprio al Parlamento che «in simili casi possono venire in considerazione beni fondamentali per la democrazia, in relazione ai quali una troppo rigida accezione dell'autonomia parlamentare potrebbe essere ritenuta inappagante».

Per tutte queste ragioni, signor Presidente, le chiedo di non procedere ad approvare il verbale della seduta del 24 ottobre scorso e di avviare un'inchiesta che ci consenta di accertare se violazioni ci sono state e se tali violazioni siano in grado di minare la validità delle votazioni intercorse.

Sarebbe un segno di grande responsabilità che l'opposizione, ne sono certa, saprebbe valorizzare per come merita e che costituirebbe – lo voglio sottolineare – un ottimo esordio nella prospettiva dell'adeguamento degli istituti parlamentari di cui il presidente Pera si fa – appunto – positivamente paladino.

Nel caso in cui, signor Presidente, lei non vorrà accogliere questa mia richiesta di sospensione dell'approvazione del processo verbale, noi certa-

mente non potremo approvarlo ed annuncio che depositeremo alla Presidenza anche una memoria nella quale questi motivi, sia di ordine costituzionale che di ordine tecnico, alla base delle nostre perplessità sulla regolarità delle votazioni avvenute nella seduta antimeridiana del 24 ottobre scorso, sono ampiamente descritti. *(Applausi dai Gruppi Mar-DL-U e Verdi-U).*

PRESIDENTE. Senatrice Toia, prima di fornire una risposta della Presidenza alle sue osservazioni, do la parola ai senatori che ne faranno richiesta.

Ricordo che, a norma dell'articolo 60 del Regolamento, sul processo verbale non è concessa la parola se non a chi intenda farvi inserire una rettifica (in questo caso, la non approvazione richiesta dalla senatrice Toia) oppure parlare per fatto personale o per un semplice annuncio di voto.

D'ONOFRIO *(UDC:CCD-CDU-DE)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

D'ONOFRIO *(UDC:CCD-CDU-DE)*. Signor Presidente, il Regolamento del Senato nella parte concernente il verbale è chiaro a noi, come sono chiare le disposizioni relative alle modalità di voto. La collega Toia ha – per così dire – utilizzato in modo ampio il tempo a disposizione sul processo verbale, con argomentazioni che mi sembra di capire siano profondamente contraddittorie.

Penso, dunque, di poter esprimere il voto dei colleghi dell'UDC – e credo anche dei colleghi degli altri Gruppi parlamentari – favorevole all'approvazione del verbale: infatti, esso non può contenere se non ciò che è accaduto; rimane libera, ovviamente, qualunque discussione su ciò che è accaduto.

Tuttavia, siccome ciò è stato oggetto di una richiesta di chiarimento al Presidente del Senato, approvando il verbale – voglio che sia chiaro – approviamo anche ciò che è accaduto e la sua piena regolarità.

Non abbiamo bisogno di alcuna inchiesta su quanto è avvenuto. Se la senatrice Toia la chiede perché vuole dimostrare l'incertezza di ciò che è accaduto, siamo lieti del suo ripensamento rispetto alle affermazioni espresse nel corso dell'ultima settimana. Se invece viene richiesta per accertare, come lei stessa ha detto in premessa, l'irregolarità degli avvenimenti, ovviamente siamo contrari.

Da questo punto di vista, quindi, mi sembra importante, anche ai fini della tutela dei colleghi senatori (sia in Aula ai sensi del Regolamento, sia fuori dall'Aula nelle sedi che riterranno più opportune; parlo dei colleghi senatori che sono stati esposti al pubblico ludibrio per un comportamento legittimo, di questo si tratta), che sia la magistratura ordinaria ad occuparsene, se riterranno i senatori di tutelarsi in sede giudiziaria, mentre sarà il Senato della Repubblica a pronunciarsi in sede di giurì d'onore qualora –

come ho ascoltato – le dichiarazioni della senatrice Toia tendano a confermare ciò che è stato detto nei giorni scorsi, cioè che i comportamenti erano illegittimi.

Allora, la questione posta dal Presidente del Gruppo parlamentare della Margherita, che non nomino per ragioni di civiltà *(Applausi dai Gruppi UDC:CCD-CDU-DE, FI, AN e LP)*, è una questione che verrà affrontata e discussa espressamente nella Conferenza dei Capigruppo già convocata per oggi con estrema tempestività da parte del Presidente del Senato. Infatti, come tutti sappiamo, o dovremmo sapere (possono non saperlo i deputati, ma i senatori certamente sì), dopo una settimana di interruzione, i lavori parlamentari riprendono oggi, ed oggi è il primo giorno possibile per affrontare in sede di Conferenza Capigruppo le questioni poste dal Presidente dei senatori del Gruppo della Margherita.

Noi approviamo il verbale perché prescinde da qualunque questione di merito, sulla quale confermiamo la nostra totale consapevolezza e certezza della piena regolarità del rispetto del Regolamento. Se poi si vuole parlare di future modifiche del Regolamento, ci mancherebbe altro! Furono proposte dal presidente Mancino nella scorsa legislatura, furono deliberate dal presidente Violante alla Camera dei deputati, sono state indicate dal presidente Pera.

Non vi è alcuna difficoltà a discutere in futuro di tutte le modifiche del Regolamento del Senato, non solo delle modalità di voto dei senatori. Anzi, siamo lieti di questa disponibilità a discutere del futuro; del passato si può discutere in varie sedi: la Conferenza dei Capigruppo convocata per oggi; la sede giudiziaria, se i senatori che si ritengono lesi nel loro onore la attiveranno; il Senato, perché ho ascoltato oggi parole della collega Toia che suonano come la conferma di un giudizio negativo sul comportamento dei senatori, le cui immagini sono state diffuse anche dalla stampa.

Quindi, è nella sede del Senato che la collega Toia ha confermato un giudizio negativo sulla moralità di quei senatori. Voglio che sia chiaro che ciò che ha detto la collega Toia nella sede del Senato è sanzionabile dallo stesso con le procedure previste dal Regolamento in vigore, non da quello futuro, che tutela l'onorabilità dei senatori nei confronti di qualunque senatore che rivolga accuse sulla loro moralità. Le affermazioni della collega Toia mi sembra vadano in questo senso e il verbale di oggi, che conterrà quanto da lei detto, lo dimostrerà.

Signor Presidente, ritengo di parlare anche nell'interesse di colleghi di altri Gruppi (essi tuttavia si comporteranno come riterranno opportuno). Da questo punto di vista, desidero ribadire in primo luogo la decisione del Gruppo dell'UDC di votare il verbale, ritenendo che esso possa contenere solo ciò che è accaduto e non le elucubrazioni e le indicazioni, che io considero di carattere demagogico, elargite a piene mani in questi giorni. Il problema è diverso; il verbale fa fede per quel che è avvenuto e, se è oggetto di tali contestazioni, le proprie ragioni potranno farsi valere da ognuno in altra sede.

Quindi, confermo il voto favorevole del nostro Gruppo sul processo verbale, voto che ritengo sarà espresso anche da altri colleghi. Nessun pregiudizio sulle contestazioni dal punto di vista dei contenuti, che credo saranno deliberati dalla Conferenza dei Capigruppo, dalla Giunta del Regolamento, dall'Aula del Senato (non so quale sarà la sede finale), nella convinzione totale del Presidente dei senatori dell'UDC dell'assoluta regolarità del comportamento dei senatori del Gruppo dell'UDC nel corso delle votazioni, comprese quelle di giovedì scorso riportate nel processo verbale.

La regolarità fa parte del comportamento leale dei senatori dell'UDC da sempre e l'accusa di slealtà rivolta ai senatori dell'UDC è un'accusa che respingo sdegnato a chi l'ha fatta nei giorni scorsi e che respingo ancora oggi con sdegno ancora più accresciuto. La collega Toia parla di inchiesta: se è una retromarcia, ne prendo atto con piacere; se è l'illusione di un ulteriore passaggio di infamia, la respingo al mittente. *(Applausi dai Gruppi UDC:CCD-CDU-DE, FI, AN e LP e del senatore Carrara).*

DE PETRIS *(Verdi-U)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE PETRIS *(Verdi-U)*. Signor Presidente, io credo che noi dovremmo con molta pacatezza riflettere non solo sugli interventi che sono stati svolti oggi, ma, appunto, sui fatti accaduti giovedì scorso.

Vorrei tra l'altro far presente che nel processo verbale, per quanto sommario, di quella data, credo appaiano molte segnalazioni su questioni che molti senatori dell'opposizione avevano già posto nella stessa seduta di giovedì e credo anche con richiamo espresso da parte di alcuni Presidenti di turno.

Io credo che noi non possiamo ignorare che ci sono stati sicuramente comportamenti in Aula che hanno certamente colpito l'opinione pubblica: questo noi non dobbiamo assolutamente dimenticarlo. Lo dico anche al senatore D'Onofrio, perché non si può far finta di ignorare qual è stata la reazione dei cittadini. *(Vive proteste del senatore D'Onofrio. Richiami del Presidente).*

PRESIDENTE. Senatore D'Onofrio, lei non è stato interrotto, lasciamo parlare la senatrice De Petris.

D'ONOFRIO *(UDC:CCD-CDU-DE)*. Sono stato richiamato per cose false!

DE PETRIS *(Verdi-U)*. No, caro senatore, io ho detto che anche lei, come tutti quanti i senatori in quest'Aula, come è successo peraltro anche alla Camera... *(Proteste del senatore D'Onofrio)* ...dovrebbero riflettere su quella che è stata la reazione della pubblica opinione... *(Reiterate proteste*

del senatore D'Onofrio. Richiami del Presidente) ...davanti ai fatti che sono stati resi noti giovedì.

D'ONOFRIO *(UDC:CCD-CDU-DE)*. Noi non siamo cecchini!

PRESIDENTE. Invito i senatori della maggioranza a non interrompere la senatrice De Petris. Senatore D'Onofrio, sarei costretto a richiamarla.

D'ONOFRIO *(UDC:CCD-CDU-DE)*. Lei mi può anche espellere.

PRESIDENTE. No, non la espello, però si sieda.

D'ONOFRIO *(UDC:CCD-CDU-DE)*. Noi non siamo cecchini: in quest'Aula cecchini non ne vogliamo! *(Applausi dai Gruppi UDC:CCD-CDU-DE e FI).*

PRESIDENTE. Va bene, si sieda.

DE PETRIS *(Verdi-U)*. Il collega D'Onofrio evidentemente ha delle ipersensibilità, che non sono condivise dal Capogruppo alla Camera del suo stesso schieramento, che ha avuto ben altra sensibilità.

D'ONOFRIO *(UDC:CCD-CDU-DE)*. Non credo.

DE PETRIS *(Verdi-U)*. E mi dispiace molto, signor Presidente, che ci sia questo tipo di atteggiamento.

D'ONOFRIO *(UDC:CCD-CDU-DE)*. Non dica bugie! *(Richiami del Presidente).*

DE PETRIS *(Verdi-U)*. Tornano «Le Iene», stai attento, D'Onofrio.

PRESIDENTE. Senatore D'Onofrio, sono costretto a richiamarla. La prego di sedersi. Ci sarà modo di discutere. La prego, lei ha già parlato.

D'ONOFRIO *(UDC:CCD-CDU-DE)*. Lei non dovrebbe consentire che si parli della Camera! Parli del Senato, senatrice De Petris!

DE PETRIS *(Verdi-U)*. Vediamo se è possibile in quest'Aula esprimere la propria opinione sulle dichiarazioni che sono state fatte.

D'ONOFRIO *(UDC:CCD-CDU-DE)*. Non sulla Camera! *(Richiami del Presidente).*

DE PETRIS *(Verdi-U)*. Ma evidentemente ormai anche il fatto che c'è stato un dibattito nell'opinione pubblica crea delle strane sensibilità e io credo che sia dovere di tutti noi riflettere e soprattutto trovare gli stru-

menti e i modi perché ci sia sempre una totale e assoluta fiducia nella regolarità di tutte le votazioni. Il nostro comportamento, come Gruppo dei Verdi, è sempre volto a segnalare in Aula eventuali irregolarità.

Evidentemente ciò continua a non risultare sufficiente e quindi auspico che nella prevista riunione dei Capigruppo, insieme con il Presidente del Senato, sia possibile svolgere una discussione un po' più pacata e adeguata ai temi in esame rispetto a quella che sta avendo luogo oggi.

Per questo motivo, preannunciando la nostra dichiarazione di voto, concordo con le richieste avanzate dalla senatrice Toia, in tal senso considerando effettivamente opportuno sospendere l'approvazione del verbale della seduta di giovedì scorso.

D'ONOFRIO *(UDC:CCD-CDU-DE)*. Si vergogni! Noi vogliamo votarlo, signor Presidente. Questa vergogna deve finire! *(Proteste dai banchi dell'opposizione)*

PRESIDENTE. Senatore D'Onofrio, la prego di sedere. Per poter procedere è necessario riportare tranquillità nei nostri lavori.

ANDREOTTI *(Aut)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà. Spero, peraltro, senatore Andreotti, che il suo intervento possa contribuire a portare un po' di calma in Aula.

ANDREOTTI *(Aut)*. Signor Presidente, ritenevo, forse sbagliando, che ci si stesse riferendo a due sedute, e che quindi di questo problema si dovesse discutere nella seduta pomeridiana di oggi, approvando il processo verbale. Credo che ciò sarebbe stato anche positivo, giacché ritengo che alla riapertura del Senato dopo i fatti che sono successi e che certamente commuovono tutti noi, stare qui a discutere di questo tema non risulti del tutto opportuno. *(Applausi dei senatori Tomassini, Magri e Ioannucci).*

C'è poco da applaudire! Credo che non si possa sfuggire dal trattare tale questione; tuttavia, ritengo che la senatrice Toia abbia fatto un po' di confusione aggiuntiva, ponendo il problema della riforma del Regolamento che è in discussione e sulla quale anche in termini di indirizzo bisogna approfondire il dibattito per capire se sia la riforma del Regolamento che deve precedere quella costituzionale o se, invece, debba darsi assolutamente per scontato che esista questo sistema dei blocchi. Personalmente ho dei dubbi che la questione sia così semplice, ma di questo si dibatterà nel merito.

Siamo però di fronte ad un fatto per cui, da un lato, vi è una prassi, e cioè quella che prevede l'approvazione del processo verbale, giacché non farlo significherebbe lasciare in sospeso anche la validità di una deliberazione e questo non è mai accaduto. Mi guardo bene dal sottolineare l'unico precedente, perché sarebbe sconvolgente; mi riferisco a quanto si verificò in quest'Aula, nel 1953, durante la discussione e l'esito finale del

dibattito sulla riforma della legge elettorale, quella che allora venne definita «legge truffa», e che poi fu chiamata «coefficiente di governabilità» *(Applausi dai Gruppi UDC:CCD-CDU-DE e FI).*

Ricordo che in verità quella votazione – allora ero presente in quanto Sottosegretario – avvenne in un tale caos che risultava difficile sostenerne la chiarezza. Il Presidente Einaudi, a cui erano state rivolte proteste, dichiarò che il Presidente della Repubblica – allora almeno – non leggeva i giornali e non conosceva gli atti parlamentari, ma solo il messaggio che accompagnava le leggi. Per carità, è per questo che non cito quell'esempio come precedente; allora fu comunque difficile redigere il verbale di quella seduta ed in quella difficoltà – essendo allora l'assetto costituzionale tale per cui la legislatura del Senato aveva una durata di sei anni, quindi di un anno in più rispetto ai cinque della Camera – fu anticipato lo scioglimento del Senato; si procedette alla elezione congiunta delle due Camere e quel verbale non fu mai approvato. Mi guardo bene, quindi, dal prendere questo come esempio.

Rivolgerei una preghiera al collega ed amico D'Onofrio: non sfuggiamo ad un problema. *(Applausi del senatore Gubert)*. C'è un problema di forma giuridica. È giusto avere sempre una forte presunzione di regolarità, altrimenti ci si mette in un brutto vicolo all'inizio di ogni seduta; però, qui c'è stato un comportamento ripreso dalla televisione, fotografato, ammesso da colleghi. Questo attira su di noi discredito perché delle molte cose che noi facciamo – bene o male – la gente sa poco. È chiaro poi che si può fare una facile comparazione: se un operaio timbra il cartellino per un altro che non c'è, anche con tutte le garanzie sindacali, rischia di essere licenziato.

In poche parole, Presidente, a me pare che non si possa dire che il fatto non è esistito, perché questo fa del male a tutti. Allora, a mio avviso, occorre considerare quanto è accaduto. Sarà la Conferenza dei Capigruppo (ne dubito, meglio sarebbe il Consiglio di Presidenza perché è un fatto che ci riguarda tutti) ad esaminare quello che si è verificato, ad esprimere una sostanziale deplorazione del fatto che un parlamentare possa votare per un altro ed eventualmente a sentire le persone interessate. Se qualcuno, come ha fatto sulla stampa (e fino a questo momento non ho visto smentite), riconosce di aver avuto quel comportamento o addirittura se ne gloria, vi deve essere la possibilità di adottare una seppur minima misura.

Quello che sarebbe grave – io credo – è se noi dicessimo che non è successo niente: questo farebbe male al prestigio di tutti. Qui non c'entrano né maggioranza, né minoranza, né bipolarismo: qui c'entra la serietà, anche morale, del nostro modo di lavorare. *(Applausi dai Gruppi Aut, DS-U, Mar-DL-U, Verdi-U, Misto-Com, FI e UDC:CCD-CDU-DE).*

PERUZZOTTI *(LP)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PERUZZOTTI *(LP)*. Signor Presidente, dopo aver sentito le parole del senatore Andreotti, mi permetto di ricordare a lui e all'Assemblea intera che i tempi parlamentari a cui egli faceva riferimento vedevano in queste Aule la maggioranza e l'opposizione fare una politica seria. Quando invece mancano le idee politiche ecco che l'opposizione ricorre a questi *escamotage* per andare sulla stampa.

Non ci sono le idee politiche e allora assistiamo al peregrinare di Capigruppo o pseudo tali alla ricerca esasperata del giornalista o della televisione. È altrettanto squallido lo spettacolo che vediamo alla *buvette*, quando alcuni Capigruppo o altri personaggi di forze politiche di minoranza vanno alla ricerca esasperata del cronista. *(Applausi dai Gruppi UDC:CCD-CDU-DE e AN).*

Mi auguro, signor Presidente, che le telecamere alle nostre spalle oggi, giornata di ripresa dei lavori parlamentari dopo una settimana di pausa, mai viste tra l'altro così in forze dall'inizio della legislatura *(Applausi dai Gruppi UDC:CCD-CDU-DE e AN)*, siano presenti per riprendere quello che il ministro Giovanardi avrà da dire sul terremoto in Molise, che è un argomento molto più serio di quello fin qui discusso in quest'Aula *(Applausi dai Gruppi LP e UDC:CCD-CDU-DE)*, altrimenti ci sarebbe da preoccuparsi.

Signor Presidente, in realtà, c'è da preoccuparsi di un altro fatto. Siamo tutti concordi che l'informazione debba essere fatta e che il Paese debba sapere come si lavora nelle Aule parlamentari; però vogliamo la stessa informazione anche nelle giornate in cui in Senato si parla di cose importanti, di leggi importanti che sono di utilità per tutto il Paese, dalla Valle d'Aosta alla Sicilia, quando si fanno delle cose estremamente serie. Constato invece, che a volte non c'è lo stesso interesse. *(Applausi del senatore Bucciero).*

A volte assistiamo, nel corso di alcune trasmissioni televisive, alla violazione della *privacy* dei parlamentari. Ritengo sia diritto di qualunque parlamentare sbadigliare dopo una giornata di lavoro o anche solleticarsi un orecchio perché ha prurito, ma queste cose non dovrebbero apparire in televisione. *(Applausi dai Gruppi LP, FI, UDC:CCD-CDU-DE e AN).*

Forse è opportuno far vedere altre cose in televisione, molto più importanti. Magari parlare degli scandali che si verificano anche nel nostro Paese e di certi avvenimenti oscuri che vengono tacitati dall'informazione solo perché si vanno a toccare santuari; faccio riferimento ad oscuri episodi avvenuti in alcune procure della Repubblica italiana. *(Applausi dai Gruppi LP, FI, UDC:CCD-CDU-DE e AN)*. Ebbene, vorremmo anche in questi casi la stessa attenzione ed enfasi da parte degli organi di informazione.

Il Parlamento non è uno zimbello e fino a prova contraria – il Presidente Andreotti ce lo insegna – è un baluardo di democrazia, comunque lo si voglia considerare. In questo Paese la democrazia esiste perché c'è un Parlamento che legifera senza costrizioni. Questo è un dato di fatto inoppugnabile.

Se la nostra opposizione non ha idee politiche vada a qualche raduno, in qualche amena località – come del resto ogni tanto capita – a cercare di schiarirsi le idee. La maggioranza le proprie idee le ha. Siamo stanchi di essere presi in giro e vogliamo essere contrastati politicamente e non inventando cose assurde con la complicità di taluni organi di informazione, soprattutto di talune televisioni private che, tra l'altro, sono al servizio di un ben noto regista che tutti conosciamo.

Inoltre, siamo stanchi che i nostri parlamentari siano esposti al pubblico ludibrio, come è avvenuto per qualche collega che ha visto dei manifesti che riproducevano fotografie scattate all'interno dell'Aula del Senato. Vuol dire che la politica sta scadendo di tono, signor Presidente. Alla maggioranza il compito di riportarla all'altezza della situazione; all'opposizione chiedo soltanto di non farci ridere e di essere più seria. *(Applausi dai Gruppi LP, FI, UDC:CCD-CDU-DE e AN).*

NANIA *(AN)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NANIA *(AN)*. Signor Presidente, colleghi, oggi non siamo di fronte ad una questione ideologica. Qui non si tratta di decidere se un'ideologia ha vinto e se un'altra ha perso. Ritengo che tutti si siano accorti che non siamo neppure di fronte ad una questione di parte politica. Lo posso dire anche per alcuni contatti personali che ho avuto con esponenti di spicco dell'opposizione. Le espressioni che hanno toccato chi si è reso protagonista di questa vicenda sono irripetibili e provenienti da quelle parti politiche di opposizione che hanno giudicato il fatto come una sconcezza, come il prodotto di una mente malata che confonde il vero con il falso.

In ogni caso, quella di fronte alla quale ci troviamo è sicuramente una questione democratica perché riguarda le procedure di voto e soprattutto perché chi si è reso protagonista di tale vicenda immorale ha lasciato credere addirittura che l'esito della votazione sulla legge Cirami sia dipeso dal voto dei pianisti, al punto che un giornalista della fama di Enzo Biagi ha paragonato il comportamento dei senatori a quello degli assassini di Desirée.

Questo ha causato il comportamento di un irresponsabile che dovrebbe pagare non di fronte alla politica, ma nelle sedi più opportune perché ha mentito spudoratamente confondendo i fatti e mistificando la realtà. *(Applausi dai Gruppi LP, FI, UDC:CCD-CDU-DE e AN)*. Pensate che nella precisazione Biagi – per capire quanto è stato immorale questo suo comportamento nei confronti del sottoscritto – ha quasi voluto sostenere di non conoscere i fatti e ha detto che anziché contestare lui avrei dovuto contestare la stampa che ha riportato tali fatti. Testualmente dice: «Non deve smentire me, ma la stampa nazionale alla quale mi sono rifatto». Pensate, un giornalista che si rifà alla stampa e non ai fatti. *(Applausi dai Gruppi LP, FI, UDC:CCD-CDU-DE e AN)*. Questo è il commento che posso fare sulla vicenda che interessa Biagi. Per la prima

volta vedo scritto che un giornalista, nel commentare un avvenimento, si rifà ad altri giornalisti e non ai fatti.

Ora, l'impressione che si sia lasciato credere che la legge Cirami sia passata grazie al voto dei pianisti non la inventiamo noi, ma è diffusa. Persino oggi, su «La Repubblica», il dottor Augias, rispondendo ad un lettore di quel quotidiano che gli scrive dopo essersi recato in Senato ed aver assistito ai lavori dell'Aula, dice: «Mi dispiace per l'esperienza che voi e i vostri alunni avete fatto; mi dispiace ancora di più per lo spettacolo in cui il Senato si è prodotto in quei giorni, con la vergognosa votazione su una legge già di per sé controversa». Augias continua, onorevoli senatori (e pensate a chi invece agisce per ragioni meramente propagandistiche e probabilmente di veduta personale), riferendo un richiamo a Francesco Ruffini e dicendo che fu anche lui senatore, ma di ben altro stampo da quelli della legge Cirami.

Caro Francesco, non so se il senatore Andreotti abbia votato a favore della legge Cirami, ma mi pare che il senatore Cossiga, già Presidente della Repubblica, abbia dichiarato su di essa il voto a favore. Eppure, un giornalista che si chiama Augias, ad un lettore del quotidiano «La Repubblica» che gli dice di essere venuto in quest'Aula ed aver visto, in costanza di un dibattito molto interessante, solo pochi senatori presenti, non risponde che in quel dibattito – mi sono informato al riguardo – si stava svolgendo la discussione generale su un disegno di legge che aveva luogo mentre tutti voi lavoravate in Commissione. Infatti, come tutti sappiamo, in Senato e alla Camera, dove risiede la volontà popolare, quando c'è scarsa presenza in Aula è perché lavorano le Commissioni! *(Commenti dai Gruppi DS-U e Mar-DL-U)*

BEDIN *(Mar-DL-U)*. Non esageriamo!

PIZZINATO *(DS-U)*. Non diciamo bugie!

NANIA *(AN)*. «Oggi in Italia» – conclude Augias – «stiamo vivendo uno di questi momenti, il che spiega sia lo spettacolo del Senato, sia il rozzo uso della forza che spesso questa maggioranza tende a fare».

Signor Presidente, personalmente mi è capitato di spostarmi in Aula per recarmi a parlare con il Presidente di turno, con il dottor Malaschini o con il dottor Castiglia, e il mio Vice capogruppo, che siede accanto a me, ha votato per me mentre non mi trovavo seduto al mio posto. Se avessimo avuto un interlocutore con un minimo di coscienza e di lealtà rispetto a se stesso, un interlocutore che la sera, quando torna a casa, si guarda allo specchio e si chiede come si è comportato e la mattina, quando esce, si guarda allo specchio per dirsi: «speriamo che oggi mi comporti meglio di ieri», avremmo potuto chiedergli che cosa avrebbe fatto in un caso del genere. O quando qualche altro senatore del centro-sinistra....*(Commenti dai Gruppi DS-U e Mar-DL-U. Richiami del Presidente).*

O anche quando qualche senatore del centro-sinistra è venuto a parlare con me su come votare, in merito all'ordine del giorno o su quale

voto esprimere, mentre dall'altra parte il collega che gli sedeva accanto votava per lui. Non sarebbe stato onesto, pulito? Vi potete nascondere dietro qualunque cosa, però voglio dire con forza grazie ai DS e a Rifondazione Comunista, perché ci sarà una ragione se non si sono accodati a questa vigliaccata! Ci sarà una ragione! La vogliamo sapere? *(Applausi dai Gruppi FI, LP, UDC:CCD-CDU-DE e AN).*

Non lo hanno fatto per ragioni di prassi, perché nella scorsa legislatura era la maggioranza che ricorreva a questi «trucchetti», a questa modalità – non so se irregolare – di voto. *(Commenti dai Gruppi DS-U e Mar-DL-U)*

NOVI *(FI)*. Era una maggioranza di pianisti!

NANIA *(AN)*. Ma non lo voglio fare perché chi si è reso protagonista di questa battaglia oscena deve essere colpito da noi, in quanto – utilizzando soprattutto «Striscia la notizia», e al riguardo ci sarebbe da discutere sulle televisioni del Cavaliere! – ha indotto milioni e milioni di italiani a credere che quanto da noi sostenuto non fosse vero.

Rivendico la regolarità di quel voto e ritengo che l'interlocutore in questione (che non nomino perché deve cadergli addosso la bolla dell'infamia) deve avere il coraggio di dire.. *(Applausi dai Gruppi FI, LP, UDC:CCD-CDU-DE e AN)* sulla regolarità del voto, che la delibera della Presidenza del Senato dell'11 luglio 2002 ha ribadito con forza che il Presidente di turno deve accertare se qualche senatore abbia votato per un altro collega.

La delibera infatti stabilisce che: «Se quest'ultimo risulta assente dall'Assemblea viene ritirata la sua scheda personale di votazione». Addirittura abbiamo avuto il caso del senatore Consolo, che aveva la mano appoggiata sul dispositivo di votazione, e voglio dare atto al collega Dalla Chiesa che su «l'Unità» ha riconosciuto che è stato un errore. Non si può però dare atto al protagonista di questa vicenda politica di essersi dimenticato che anche il senatore Budin dei DS ha votato per altri, come pure il collega Veraldi della Margherita ha votato per altri e si è sentito un ladruncolo. Non si può fare di una questione che può riguardare i singoli una grande questione politica.

I regolamenti per impedire i colpi di mano a volte parlano anche del voto ponderato. E allora perché non introduciamo per le nostre votazioni anche il voto ponderato? E allora perché sulla legge Cirami, che ha rappresentato un momento alto di confronto politico, in cui opposizioni intelligenti hanno utilizzato argomenti seri, adeguati ed approfonditi, arriva il becero di turno che sostiene quello che ha sostenuto?

Signor Presidente, data l'importanza dell'argomento voglio anche citare una vicenda specifica.

PRESIDENTE. Si avvii alla conclusione, senatore Nania.

NANIA *(AN)*. Voglio ricordare una vicenda specifica che ha riguardato il presidente Spadolini. Si è verificato un caso del genere per un senatore della sinistra ed il presidente Spadolini ha nominato una Commissione che nel 1992 ha accertato che nessuno dei senatori votanti risultava fisicamente assente dall'Aula. E allora, in conclusione, se avessimo avuto di fronte una persona perbene, si sarebbe preoccupata, prima di fare una denuncia, di verificare chi era colui che votava e accertare se era assente o presente in Aula. *(Applausi dai Gruppi AN e UDC:CCD-CDU-DE).*

Noi speriamo di avere, per il bene di questo Paese, una opposizione responsabile e di trovarci di fronte non ad una verità e ad una menzogna che si confrontano, come purtroppo in questo caso, o, peggio ancora, due menzogne, perché questo ha portato alle guerre, ai lutti e alle rovine. Vorremmo avere di fronte due verità che si confrontano in una realtà bipolare, e per questo rivolgiamo un appello affinché la si smetta con polemiche come quelle che si sono fatte in questi giorni, si restituisca dignità al Senato e non ci si dimentichi che c'è una maggioranza che sa fare la maggioranza e un'opposizione che sa fare l'opposizione. Noi con questa opposizione vogliamo dialogare duramente, ma con lealtà, con serenità, sapendo che ognuno farà il proprio dovere soprattutto per il Paese. *(Applausi dai Gruppi AN, FI e UDC:CCD-CDU-DE e del senatore Carrara).*

ANGIUS *(DS-U)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANGIUS *(DS-U)*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, temo che la discussione di stamane, preceduta dalle tante polemiche dei giorni scorsi, abbia preso una china un po' pericolosa per l'istituzione che noi dovremmo rappresentare. La china, cioè, di alimentare involontariamente, come è ovvio, una forma di antiparlamentarismo di cui penso non si senta il bisogno. *(Applausi dei senatori Nocco, Iervolino e Danzi).*

Anche in un momento di discussione complicata, difficile ed aspra, come quella che stiamo svolgendo qui stamattina, dovremmo cercare di capire – lo dico pacatamente a tutti i colleghi che mi hanno preceduto – che noi rappresentiamo anche come singoli una istituzione, e questa istituzione va, al di là delle polemiche anche aspre e persino motivate, comunque difesa. Sempre.

Noi difendiamo l'istituzione se, con riferimento alle modalità di svolgimento delle votazioni relative alla legge Cirami, diciamo che i colleghi i quali hanno votato per altri colleghi non dovevano farlo e hanno sbagliato. Difendiamo l'istituzione se diciamo che il Consiglio di Presidenza del Senato deve discutere, prendere iniziative, assumere decisioni, comminare forse sanzioni nei confronti di questi colleghi i quali, a loro volta, dovranno rendere conto – alcuni motivatamente, altri un po' meno, non lo so – del gesto che hanno compiuto.

Dobbiamo procedere in tal senso perché non è tollerabile, non è ammissibile che ciò accada nuovamente; ne va del prestigio dell'istituzione

che rappresentiamo. Deve esservi un'assunzione di responsabilità politica da parte dei Presidenti di tutti i Gruppi parlamentari in proposito.

In secondo luogo, non possiamo dimenticare che in occasione dell'esame della legge Cirami ci sono state notevoli forzature. Non voglio riaprire le polemiche sulle forzature compiute per approvare la legge Cirami, quelle dell'estate scorsa e quelle più recenti. Questa è una valutazione politica di parte che mi sento di motivare, di provare e quindi di sostenere.

In terzo luogo, penso che sulla base di questa esperienza si debba mettere mano al Regolamento senza aspettare – anche se ho apprezzato l'iniziativa del presidente Pera – il Regolamento futuro, chiedendo direttamente alla Giunta per il Regolamento di individuare misure atte non dico ad impedire, perché è difficile o impossibile impedire che qualche altro pianista inventi un modo per votare al posto e per conto di un altro collega, ma a rendere più difficile che questa trasgressione evidente del nostro Regolamento possa essere nuovamente consumata. Dobbiamo agire muovendo dai tre punti che ho ricordato.

Ciò detto, riconosco che non stiamo discutendo dell'approvazione del processo verbale – ha ragione il presidente Andreotti – ma di un altro argomento che è stato posto alla nostra attenzione dalla collega Toia. Il processo verbale deve essere esattamente come è stato scritto e come è stato letto dal segretario d'Assemblea. A norma dell'articolo 60, comma 1, del nostro Regolamento il processo verbale deve contenere «soltanto gli atti e le deliberazioni, indicando per le discussioni l'oggetto e i nomi di coloro che vi hanno partecipato». Il processo verbale che è stato letto risponde esattamente a questi criteri.

A scanso di equivoci annunzio fin d'ora che voteremo a favore del processo verbale di cui è stata data lettura, perché questo è il modo di difendere le istituzioni.

Stiamo qui discutendo surrettiziamente di un altro argomento, che dovremo affrontare in sede di Conferenza dei Capigruppo oggi alle ore 19. Stiamo cioè discutendo del fatto che vi sono state irregolarità nelle votazioni relative alla legge Cirami tali da inficiarne l'approvazione stessa.

Stiamo chiedendo, da un lato, che il Regolamento sia rispettato e ne stiamo chiedendo, dall'altro, la violazione perché la richiesta di modificarlo è una palese violazione del Regolamento vigente oggi in Senato. L'articolo 111 del nostro Regolamento recita infatti: «Il Presidente proclama il risultato delle votazioni con la formula »il Senato approva« o »il Senato non approva«».

Ciò è avvenuto in tutte le votazioni sulla legge Cirami; dopodiché si recita all'articolo 112: «Non sono ammesse proteste sulle deliberazioni del Senato: se pronunziate, non si inseriscono nel processo verbale e nei resoconti della seduta». A conforto, però, di questi due articoli, c'è l'articolo 118, comma 1, che stabilisce: «In ogni caso di irregolarità delle votazioni, il Presidente, apprezzate le circostanze, può annullarle e disporne l'immediata rinnovazione». Ciò non è accaduto, perché le richieste non sono state tali da giustificare e da motivare il ripetersi di votazioni. Noi veniamo sol-

lecitati, cioè, oggi *a posteriori* a discutere la legittimità di una legge che abbiamo approvato.

Ho contrastato quella legge: non ho bisogno delle lezioni di nessuno, né in quest'Aula né fuori di essa, né in quest'Aula né a piazza Navona. *(Applausi dai Gruppi FI, UDC:CCD-CDU-DE e AN)*. L'ho contestata in tutti i modi e continuerò a contestarla. Non applaudite, perché voi avete approvato una legge che è indegna di un Paese civile. Quindi, per favore, non applaudite. E continuerò a contestare quella legge, ritenendola un grave errore per l'ordinamento giudiziario del mio, del nostro Paese.

Ma possiamo noi accettare – lo chiedo ad autorevoli rappresentanti, che hanno molta più esperienza di me e assai più dottrina giuridica e parlamentare di quanto io ne sia capace – il principio che una legge è considerata invalida dopo essere stata votata dal Parlamento? Pongo l'interrogativo e vorrei che i colleghi riflettessero su questo punto. Ciò – ripeto – non significa che il Senato non deve compiere nel Consiglio di Presidenza e nella Giunta per il Regolamento una seria indagine su ciò che è accaduto. Penso che dobbiamo fare questo, che è un nostro dovere farlo, perché – ripeto – quanto accaduto ha rappresentato un fatto grave, che va ripercorso in tutti i suoi momenti per difendere la dignità del lavoro che tutti noi svolgiamo, cercando di servire al meglio il nostro Paese *(Applausi dai Gruppi DS-U e Misto-SDI. Congratulazioni).*

SCHIFANI *(FI)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SCHIFANI (FI). Signor Presidente, non mi soffermerò su quanto già detto dal collega D'Onofrio in ordine alla condivisione ed anche alla valenza del verbale.

Ho ascoltato con interesse l'intervento del collega Angius. Anch'egli condivide quanto affermato da parte della maggioranza: il verbale non è altro che la trascrizione notarile degli eventi, i quali tra l'altro – mi fa piacere che lo abbia ribadito il collega Angius – nell'imminenza della loro realizzazione non vennero mai contestati dall'opposizione. Colleghi del Senato, se non vennero mai contestati ciò è dovuto ad un fatto, vale a dire la realtà: la realtà è che quei colleghi erano in Aula e che nessuno ebbe mai a votare per senatori assenti.

Questa realtà naturalmente è stata omessa, trafugata e messa nei cassetti e da parte di chi si è reso protagonista di un'operazione di cecchinaggio mediatico è stata posta al Paese in un'ottica diversa.

A me fa specie e dispiace, in un momento in cui avevo apprezzato la notizia secondo la quale l'Ulivo si era dotato, in occasione della votazione finale sul provvedimento Cirami, di uno *speaker* unico (dando prova, quindi, di una certa compattezza, richiesta dal Paese o quanto meno dagli elettori di centro-sinistra), registrare che altri esponenti, Capigruppo di quella coalizione – che per amor di civiltà, come ha fatto il collega D'Onofrio, amo non nominare – si sono resi invece protagonisti di azioni che

hanno abbassato la politica parlamentare a livelli così infimi che la nostra storia non aveva mai raggiunto.

Il cecchinaggio, signori colleghi, fa parte di una tradizione che non è la nostra: il rappresentare dei *flash*, dei momenti e dei fotogrammi di una realtà, facendoli apparire come la realtà integrale obbedisce soltanto ad una logica, che è quella del furto della realtà.

Vorrei ribadire e rispondere al collega Bordon che qui non si tratta del ladro che arresta il poliziotto, perché se c'è qualcuno che ha rubato è chi ha rubato la realtà non rappresentandola al Paese. *(Applausi dai Gruppi FI, UDC:CCD-CDU-DE, AN e LP).*

Signor Presidente, sono state violate delle regole di etica, di politica comportamentale. Abbiamo vissuto in quest'Aula giornate intere in occasione della finanziaria, in occasione del legittimo ostruzionismo dell'opposizione; siamo stati costretti a stare in Aula giornate intere a votare centinaia di volte sulla base di richieste legittime perché nascenti dal Regolamento, a stare qui a votare continuamente per la verifica del numero legale, per votazioni mediante procedimento elettronico, e non ci siamo mai sottratti.

Noi ritenevamo che tra maggioranza ed opposizione si fosse consolidata una deontologia, delle regole secondo le quali se un senatore, di maggioranza o di opposizione, è presente in Aula ed è distante pochi metri dal proprio seggio, il suo voto può essere benissimo espresso da un suo collega, purché, ripeto, egli sia materialmente presente. Non abbiamo mai contestato questi atteggiamenti ai colleghi dell'opposizione e mai lo faremo perché, ribadisco ancora una volta quel che ho detto nel mio ultimo intervento, noi siamo diversi da voi, o quanto meno da alcuni di voi.

CAMBURSANO *(Mar-DL-U)*. Non avevamo dubbi!

SCHIFANI *(FI)*. Meno male. Siamo orgogliosi di questa distinzione; per questo il Paese è con noi, collega Cambursano.

Mi spiace che in questa occasione qualche autorevole esponente politico, come il presidente Andreotti, sia caduto anch'egli nel trabocchetto. Qui non si tratta di difendere situazioni indifendibili, di difendere colleghi assenti che hanno fruito del voto altrui. Noi non difendiamo gli assenti, perché condanniamo – come abbiamo sempre fatto – le operazioni di «pianismo», però difendiamo la realtà e difenderemo nelle opportune sedi la dignità dei colleghi la cui credibilità ed onorabilità sono state messe a repentaglio davanti a tutto il Paese ad opera di alcuni cineasti dei quali chiederemo non tanto l'identità – per l'amor del cielo! – bensì la motivazione per la quale si sono limitati a rappresentare soltanto alcune scene delle operazioni di voto.

Perché la realtà è una e la manipolazione della realtà della quale si sono resi protagonisti questi soggetti che avevano in mano una cinepresa richiede una operazione di trasparenza. Noi vorremmo sapere a quale testata giornalistica appartenevano questi signori, perché la trasparenza degli atti del Senato è immensa e ha consentito a costoro di dare a tutto il

Paese, attraverso una operazione mediatica di sciacallaggio, quelle immagini. Tuttavia questi signori si sono sottratti all'obbligo di dare al Paese la rappresentazione integrale della realtà facendo vedere come dopo le operazioni di voto il collega apparentemente assente avesse raggiunto il proprio seggio. *(Applausi dai Gruppi FI, UDC:CCD-CDU-DE, AN e LP).* Questo è stato il furto della realtà di cui si sono resi protagonisti parte dell'opposizione e questi signori. Su questo chiederemo che la Presidenza del Senato faccia chiarezza perché la dignità dei senatori a noi sta più a cuore di qualunque altra cosa.

Signor Presidente, a noi spiace fortemente quel che è accaduto perché secondo me l'opposizione è un'arte nobile, importante, essenziale per la vita democratica del Paese, ma quando questa raggiunge punti così infimi, così bassi per tentare di guadagnare consenso, attentando alla dignità e alla onorabilità dei singoli, ciò ritengo meriti un momento di riflessione da parte di tutti: da parte dell'intero Senato, da parte della Presidenza del Senato, da parte della nostra storia, della nostra democrazia, delle istituzioni nelle quali crediamo e per le quali siamo chiamati a chiedere rispetto a beneficio dei nostri figli.

Siamo contrari a operazioni di cecchinaggio e di sciacallaggio contro le istituzioni, operazioni delle quali qualcuno si è reso protagonista e per questo credo pagherà un prezzo politico. *(Applausi dai Gruppi FI, UDC:CCD-CDU-DE, AN e LP).*

BEVILACQUA *(AN)*. Domando di parlare per fatto personale.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BEVILACQUA *(AN)*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, intervengo davvero molto brevemente per fatto personale, essendo peraltro uno dei pianisti. Vede, signor Presidente, sono tra l'altro fra coloro che hanno smentito il fatto, ma ciò è stato riportato soltanto da alcuni organi di stampa, presidente Andreotti: mentre tutti hanno enfatizzato il fatto, soltanto qualcuno si è preoccupato di riportare la mia smentita.

Non voglio entrare nel merito dello strumento politico utilizzato dai colleghi della Margherita, dal presidente Bordon, dalla senatrice Toia: ognuno utilizza lo strumento politico che ritiene più utile allo scopo che si prefigge di raggiungere; però non si può travisare la realtà.

Allora io sono qui a chiedere (perché credo di poterlo dimostrare, come ritengo tutti i senatori che lo hanno fatto abbiano votato per colleghi presenti in Aula) di verificare ciò che andrò a dire e che dimostrerà, senza ombra di dubbio, che io ho votato per un collega che era a dieci metri da me, presente in Aula. Il collega era il senatore Salerno (queste dichiarazioni le faccio, perché restino agli atti), ero seduto esattamente dov'è ora il generale Palombo...

PAGANO *(DS-U)*. Dica «senatore», per piacere.

BEVILACQUA *(AN)*. ...il senatore Palombo e accanto a me c'era il senatore Salerno, il quale si è alzato e mi ha chiesto la cortesia di votare per lui.

Tutte le volte che io ho votato (e ho votato almeno dieci volte, signor Presidente, perché votavamo ogni minuto) il senatore Salerno era presente in Aula e io credo che le riprese televisive potranno dimostrare che ho votato per il senatore Salerno perché la scheda è facilmente individuabile e che egli è stato sempre presente in quest'Aula.

Quindi, ritengo che sia davvero opportuno compiere una verifica di questi avvenimenti per restituire non dignità (non credo che sia in discussione la nostra dignità, chi ci conosce sa che ne abbiamo di dignità, senatore Bordon), ma soltanto per ristabilire la verità: non vogliamo essere difesi, ma non vogliamo essere neanche processati sommariamente. Vogliamo che venga ristabilita la verità e io credo che questo si possa fare. Approfitto, prima di concludere, per ringraziare i colleghi degli altri Gruppi della sinistra che non si sono associati a questo attacco...

NANIA *(AN)*. Killeraggio.

BEVILACQUA *(AN)*. Killeraggio, dice il mio Presidente, che ringrazio tra l'altro per la difesa che ha voluto fare di tutti noi ma anche delle istituzioni, perché credo che utilizzando questi strumenti si delegittimi non la maggioranza o l'opposizione, ma tutto il Parlamento. *(Applausi dai Gruppi AN, FI, UDC:CCD-CDU-DE e LP).*

DANZI *(UDC:CCD-CDU-DE)*. Domando di parlare per fatto personale.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DANZI *(UDC:CCD-CDU-DE)*. Signor Presidente, ho chiesto di intervenire anch'io per lo stesso motivo personale, per difendere una dignità che l'Innominabile non ha nessun diritto di mettere sotto i piedi.

L'Innominabile avrebbe dovuto evitare nella maniera più assoluta di dare in pasto alla stampa galantuomini assai più galantuomini di lui, che hanno onestà, dignità politica personale *(Applausi dai Gruppi AN e FI)* e che da ragazzi non sottraevano neanche cento lire dalla tasca dei genitori.

Io ero seduto lì e qui era seduto il senatore Ciccanti. Per due sole votazioni, il senatore Ciccanti, seduto al suo banco, quindi probabilmente ripreso dalla televisione, essendo impegnato al *computer*, mi ha chiesto gentilmente di votare per lui per dieci minuti perché doveva terminare una lettera. Io ho fatto due votazioni, ho visto le telecamere e sorridendo e scherzando ho restituito la tessera al collega Ciccanti dicendogli: «Non vorrei che ci fosse «Striscia la notizia»». Immancabilmente c'era, sono stato un buon profeta, purtroppo.

Allora, io non posso essere infangato sui giornali, senatore Innominabile: lei doveva distinguere le posizioni. *(Applausi della senatrice Bian-*

coni). E sono convinto che tutti i colleghi usciranno puliti da questa situazione e soprattutto, senatore Innominabile, le dico che ho chiesto già le prove di quello che sostengo, perché alla mia destra non c'era nessuno, risulto aver votato da solo per 198 votazioni e aver avuto due votazioni alla mia destra solo in quel momento, mentre il senatore Ciccanti, l'hanno visto tutti, ha votato per 198 volte, ad eccezione di quelle due occasioni.

Io mi riservo – ho già chiesto alla Presidenza la prova di quanto sostengo, che penso sia facile da dimostrare – a malincuore (lo dico perché ho profondo rispetto delle istituzioni e anche degli innominabili, perché rappresentano il popolo italiano come me) di ricorrere alla magistratura. *(Applausi dal Gruppo AN e del senatore Malan)*. A meno che, in un recupero di dignità, chi mi ha offeso pubblicamente e ufficialmente dica che io non ho truffato nessuno, perché io non ho mai truffato nessuno, senatore Bordon: lei non mi può fare alcuna lezione di galantomismo, nè lei nè Biagi; non mi interessa proprio nulla delle vostre opinioni truffaldine. *(Applausi dai Gruppi UDC:CCD-CDU-DE, AN, FI e LP).*

TOFANI *(AN)*. Domando di parlare per fatto personale.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TOFANI *(AN)*. Signor Presidente, ritengo corretto intervenire, giacché tra le persone fotografate ed esposte al pubblico ludibrio, grazie all'azione del Presidente di un Gruppo parlamentare qui presente, c'è anche il collega senatore Pace. Ho chiesto io al collega Pace di votare per me in quella occasione, forse anche in un'altra, perché stavo parlando con alcuni esponenti del Governo e perché, svolgendo la mia attività di organizzazione all'interno del mio Gruppo, conferivo con il Presidente o con un funzionario di turno.

Intendo pertanto sottolineare, innanzitutto, che non si può sparare nel mucchio e quindi quello che è stato fatto è grave. In secondo luogo, ciò è stato fatto in modo scientifico, per colpire la maggioranza. Non ho visto il filmato che il Capogruppo della Margherita ha consegnato al presidente Pera, spero però che in esso si rilevi anche la presenza dei senatori del centro-sinistra che hanno peraltro personalmente ammesso le proprie responsabilità nelle dichiarazioni riportate dal quotidiano «Il Corriere della Sera» del 26 ottobre scorso.

Spero che ciò si possa rilevare perchè laddove così non fosse ci troveremmo di fronte ad un vero e proprio killeraggio e quindi consiglierei il Presidente del Gruppo della Margherita di considerare con grande attenzione l'opportunità di dimettersi. *(Applausi dai Gruppi AN, FI e UDC:CCD-CDU-DE. Proteste dal Gruppo Mar-DL-U)*. Ritengo infatti che un Presidente di un Gruppo parlamentare non possa, nello svolgimento della propria attività, essere un soggetto che opera e trama nell'ombra, con l'inganno. Vorrei altresì sapere chi altri ha registrato la cassetta consegnata al presidente Pera. Sarebbe interessante conoscere se il filmato

trasmesso dal programma «Striscia la notizia» abbia lo stesso contenuto della cassetta fatta pervenire al presidente Pera.

Concludendo, vorrei sottolineare la necessità dell'intervento di un giurì d'onore. Va infatti chiarito ancora una volta, in merito a quanto è stato detto e cioè che chi ha votato per altro collega non poteva farlo, che ciò è vero soltanto qualora quel collega non fosse stato presente in Aula. Questo è il vero problema. Infatti, se vi fossero state situazioni di questo tipo, avremmo avuto contestazioni continue e costanti. Dovremmo quindi andare a vedere la cassetta per verificare se in quelle situazioni ci siano state anche proteste da parte dei parlamentari di centro-sinistra che contestavano quel determinato voto.

Ecco la ragione per cui sottolineo la necessità dell'intervento di un giurì d'onore per ristabilire la realtà delle cose. Ripeto, non è possibile sparare nel mucchio. Bisogna rappresentare le istituzioni e mi auguro che il presidente Bordon tragga quelle logiche conclusioni di sintesi, ritenendo in modo palese l'azione da lui svolta non propria di un Presidente di Gruppo parlamentare. *(Applausi dai Gruppi AN, FI, UDC:CCD-CDU-DE e LP).*

AGONI *(LP)*. Domando di parlare per fatto personale.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

AGONI *(LP)*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, intervengo per fatto personale, molto personale, in quanto sono stato anch'io fotografato e risulto tra i pianisti. Non ho negato questa mia funzione al giornalista del quotidiano «Il Corriere della Sera» quando mi ha telefonato e mi ha chiesto se avessi votato per qualche collega.

In tale occasione ho dichiarato anche quale fosse il collega per il quale avevo votato e cioè il senatore che oggi è seduto accanto a me, il collega Cesarino Monti. Diversamente da altri colleghi ho in mano la prova fotografica di quanto affermo perché nella foto è inquadrato anche il senatore Monti, per il quale stavo appunto votando. Quindi, io stavo votando per Cesarino Monti e la fotografia dimostra che egli era presente, impegnato a studiare un fascicolo.

Ebbene, nonostante questa mia dichiarazione, nonostante il senatore Monti figuri nella fotografia pubblicata sul giornale, il giornalista, probabilmente in malafede, non ha dichiarato che chi era presente nella foto era il senatore Cesarino Monti. Questo per chiarezza.

Credo che le registrazioni daranno atto dell'innocenza anche degli altri colleghi della maggioranza. Chiedo a coloro che come me sono stati vituperati e incriminati sulla stampa di proseguire, se siamo d'accordo, nell'azione giudiziaria, devolvendo il denaro dell'eventuale risarcimento a favore dei terremotati del Molise. *(Applausi dai Gruppi LP, FI, UDC:CCD-CDU-DE e AN).*

CONSOLO *(AN)*. Domando di parlare per fatto personale.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CONSOLO *(AN)*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, dopo l'appassionata difesa istituzionale del mio Capigruppo potrebbe apparire superfluo questo mio intervento, ma io prendo la parola con convinzione, forse anche con un pizzico di ingenuità, perché non desidero passare a futura memoria quale pianista.

Devo dare atto, a titolo personale, ad un collega dell'opposizione di aver avuto il coraggio, a differenza di altri colleghi dell'opposizione, di prendere penna e carta e scrivere a un giornale, «l'Unità», confermando che il sottoscritto non è un pianista. Grazie, senatore Dalla Chiesa, glielo devo; ho così onorato un mio debito morale nei suoi confronti.

Però, colleghi, il problema rimane. Può essere risolto con una causa di risarcimento danni? È possibile, ma in questo caso sarebbe fatta a titolo individuale; ovviamente il denaro del risarcimento verrà devoluto a quei poveretti che a San Giuliano hanno problemi assai più importanti. Ma questo è un problema importante, che io ho sollevato già una volta durante l'appassionata difesa agostana di una legge (che forse a voi non andava bene ma a noi sì), quando, chiedendo un breve intervento nell'Aula, qualcuno di voi ha approfittato di questo intervento concesso dal Presidente del Senato per uscire dall'Aula e additare i suoi colleghi (cioè noi, colleghi della maggioranza) al pubblico ludibrio. Ora qualcuno di voi, per fortuna non tutti, ha commesso lo stesso errore.

A titolo personale, pur convinto che molti di noi passeranno per pianisti senza esserlo (e voi sapete che questa fila è sempre presente in Aula, i senatori segretari che controllano lo sanno assai bene), prima di prendere iniziative anche di carattere giudiziario, desidero delle scuse, delle scuse private che non pubblicizzerò come è nel mio stile. Così come nel mio stile non è stato pubblicizzare il nome di qualcuno dell'opposizione che votava – egli sì – come un pianista, a due mani, per tre o quattro persone. Non l'ho fatto perché in una votazione – colleghi, cerchiamo di stare con i piedi per terra – che ha avuto di media 57 voti in più della maggioranza, quale pianista poteva rovesciare tale risultato? *(Applausi dal Gruppo FI e del senatore Eufemi).*

La realtà è un'altra: che qualcuno di voi, non tutti, cerca di gettare discredito su una istituzione alla quale io, insieme a voi, ho l'orgoglio di appartenere: l'istituzione Senato.

Siamo – lo affermo con orgoglio – tutti senatori di questa Repubblica, eletti legittimamente dal popolo e dunque espressione della volontà popolare.

Vi prego di non cadere nell'errore di cercare di destabilizzare per via mediatica il responso di una chiara votazione. Addirittura nell'ultima votazione, per la quale è stata richiesta la verifica del numero legale, non avete neanche ottenuto i dodici voti minimi previsti dal Regolamento, ma solo undici. Per questo motivo, per sopperire ad una mancanza numerica, avete cercato di creare una nuova figura: il pianista. Non va bene, non torna a vostro onore, non torna ad onore di questa istituzione.

Forse qualcuno non lo sarà, ma io sono orgoglioso di essere collega di tutti i presenti, perché quella che deve rimanere e andare avanti, non per noi, ma per le generazioni future, per chi sopravviverà a noi, è l'istituzione Senato, alla quale io, colleghi, non pianista, sono orgoglioso di appartenere. *(Applausi dai Gruppi AN, FI, LP e UDC:CCD-CDU-DE).*

PRESIDENTE. Sono iscritti a parlare per fatto personale ancora sei senatori; per questo motivo ho chiesto di essere brevi. In Aula infatti è presente dalle ore 10 il Ministro dei rapporti con il Parlamento per le comunicazioni sul terremoto del Molise.

Per tale motivo chiedo ai senatori che devono ancora intervenire di essere il più succinti possibile nei loro interventi.

FASOLINO *(FI)*. Domando di parlare per fatto personale.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FASOLINO *(FI)*. Signor Presidente, prendo la parola perché ritengo che chiunque sia stato colpito ed attaccato in questi giorni sulla stampa abbia il diritto di esprimere nell'Assemblea alla quale appartiene le sue ragioni e, soprattutto, le sue opinioni sulla vicenda in questione.

Io mi sono trovato, il giorno dopo gli eventi, sulla prima pagina del quotidiano «la Repubblica» e, per la verità, non mi sarei mai aspettato un onore così alto: «la Repubblica» è sempre «la Repubblica». Mi hanno telefonato tantissime persone; a qualcuna ho cercato di spiegare i motivi del gesto, ma capivo anche che era difficile essere compresi. Pertanto, vorrei che almeno in quest'Aula la mia dignità di senatore fosse ripristinata e ricollocata nella sua giusta dimensione.

Io ho votato per un senatore che non era al suo posto in quel momento, ma era comunque in Aula. Con dolore, ma anche con estrema lealtà, ricordo il suo nome, cioè il senatore Azzollini, così come si può desumere da un eventuale video generale della seduta e anche dall'identificazione elettronica del voto. Lo ripeto, ho votato per una persona presente in Aula. Il Regolamento del Senato non prevede in alcun modo sanzioni per voti espressi con riferimento a senatori presenti in Aula. Sono previste sanzioni solo nel caso di senatori assenti dall'Aula. Per me questo è un fatto di estrema rilevanza.

Vorrei concludere il mio intervento accogliendo l'invito del presidente Dini affinché il Consiglio di Presidenza vari rapidamente un nuovo Regolamento. Più volte ho avuto modo di dire che esiste un'illiceità in quest'Aula con riferimento al voto per persone che sono presenti in Aula, ma non figurano presenti per motivi amministrativi.

Questo è un falso, caro Presidente, e falsa tutto l'andamento delle votazioni perché comporta che vi siano richieste di verifica del numero legale ogni trenta secondi. Questo, sì, depaupera e mortifica il Parlamento! Infatti, quando su emendamenti che sono inconsistenti, in cui manca una congiunzione o un predicato, o nei quali si sostituisce un predicato ad un

altro, si chiedono continuamente verifiche del numero legale, allora sì che il Senato perde la propria credibilità. E questo è testimoniato anche dall'inadempienza rispetto alla presenza in Aula di senatori che spesso non ci sono, ma che possono risultare facilmente presenti, e non è possibile quindi identificarli come assenti, perché per alcuni senatori dell'opposizione la presenza in Aula è solo un fatto amministrativo!

Quindi, io chiedo al presidente Dini ancora, al di là di questa vicenda, e dopo il chiarimento personale che io ho ritenuto di dover fare, che rapidamente il Consiglio di Presidenza vari un nuovo Regolamento ed elimini questa illiceità, perché nessun senatore possa approfittare di tale situazione.

Concludo chiedendo che se per avventura dovesse capitare che una mia tessera sia inserita nel dispositivo ed io risulti presente solo per motivi amministrativi, questo voto non mi venga conteggiato ai fini della diaria, perché è un fatto altamente lesivo – questo sì – della dignità del Senato.

L'ho dovuto dire, anche se avrei preferito evitarlo; era però necessario che almeno a verbale risultasse questa mia spiegazione. *(Applausi dai Gruppi FI, UDC:CCD-CDU-DE, AN e del senatore Salzano. Congratulazioni).*

DEL TURCO *(Misto-SDI)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Senatore Del Turco, su che cosa chiede la parola?

DEL TURCO *(Misto-SDI*) Vorrei intervenire sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Lo potrà fare successivamente, senatore Del Turco.

DEL TURCO *(Misto-SDI)*. Successivamente non ha senso, Presidente. Il mio terrore è che continuando a intervenire su questo argomento, non riusciremo a parlare del terremoto: così, un'Aula piena del Senato replica la brutta figura della Camera. Lo considero un delitto contro questa istituzione! *(Applausi dal Gruppo Mar-DL-U. Commenti dai banchi della maggioranza).*

PRESIDENTE. Senatore Del Turco, gli onorevoli senatori che desiderano parlare per fatto personale, a norma di Regolamento, sul processo verbale hanno diritto e facoltà di intervenire. Ho chiesto loro di essere il più brevi possibile; tuttavia, queste dichiarazioni per fatto personale le dobbiamo ascoltare, nonostante si ritardi la discussione – cosa che lamento anch'io – sul terremoto in Molise alla presenza del Ministro per i rapporti con il Parlamento.

GIARETTA *(Mar-DL-U)*. Domando di parlare per fatto personale.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIARETTA *(Mar-DL-U)*. Signor Presidente, cercherò di essere brevissimo, raccogliendo il suo appello. Ho chiesto di intervenire solo perché ho sentito echeggiare in quest'Aula parole che, a mio avviso, sono andate oltre la normale dialettica parlamentare e che finiscono per offendere il Gruppo politico a cui appartengo.

Voglio solo qui ribadire che l'iniziativa politica, colleghi, che noi abbiamo assunto, non riguarda affatto le singole situazioni personali dei senatori. È una iniziativa politica presa a tutela dei comportamenti di tutti e a tutela delle nostre istituzioni. Intendo solo sottoporre alla vostra attenzione cosa ne sarebbe della regolarità dei lavori di quest'Aula se noi teorizzassimo, come voi avete fatto, che è possibile sempre e comunque votare per conto di un senatore pur presente in Aula.

Questo renderebbe semplicemente impossibile accertare la regolarità delle votazioni. È il tema che sottoponiamo all'attenzione di tutti perché è nostro comune dovere tutelare le istituzioni, e il primo modo di tutelarle è accertare che tutto avvenga nella regolarità e nella scrupolosa osservanza del Regolamento.

Domandatevi piuttosto, colleghi della maggioranza, perché questo fatto abbia suscitato tanta attenzione nell'opinione pubblica. *(Vivaci commenti dei senatori Lauro e Eufemi).*

SCHIFANI *(FI)*. Non è un fatto personale! Non c'è bisogno di una difesa d'ufficio!

PRESIDENTE. Vi prego, colleghi, la discussione si è svolta finora in modo corretto e civile, dobbiamo continuare così.

MEDURI *(AN)*. Domando di parlare per fatto personale.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MEDURI *(AN)*. Signor Presidente, ho chiesto di parlare per fatto personale, pur non essendo stato individuato come pianista. Ho però l'obbligo morale di intervenire perché, come pianista, è stato individuato un collega che quotidianamente, per l'intera giornata parlamentare, siede alla mia sinistra, così come alla mia destra siede il collega Bonatesta. Si tratta del collega Florino, che è stato additato al pubblico ludibrio da un senatore, che non chiamerò mai collega e che è senatore soltanto perché la gente lo ha votato, ma si comporta senza lo spirito del senatore, in modo volgare, fraudolento.

Presidenza del vice presidente FISICHELLA

(*Segue* MEDURI). Il collega Florino è stato additato al pubblico ludibrio come persona che vota per altri colleghi assenti. Tutti i senatori sanno, perché tra l'altro siamo seduti in prima fila, che il collega Bonatesta, il collega Florino ed io siamo quasi sempre presenti; tutti sanno, come sa la collega Pagano, che negli ultimi giorni mi sono dissociato alcune volte dalle posizioni del mio Gruppo e ho votato in modo diverso.

Ma, collega Giaretta, quando si vota su centinaia di emendamenti, presentati per mero ostruzionismo, il voto è scontato. E se io mi siedo accanto all'onorevole sottosegretario Valentino per quattro o cinque minuti e chiedo al collega Florino di votare per me, indicandogli come votare, il collega Florino non è un truffatore, ma è un miserabile chi lo addita alla gente come un truffatore. *(Applausi dal Gruppo FI).*

Ed è ancor più miserabile se vende – e sottolineo «vende» – un filmato in esclusiva ad una rubrica scandalistica; non so infatti se quel filmato sia stato ceduto o quanto sia stato contrattato l'intervento delle telecamere in quest'Aula da parte di quel senatore che – ripeto – non è collega e che credo sia collega di pochi perché pochi in quest'Aula interpretano in modo così negativo il proprio mandato e rappresentano in modo così negativo l'istituzione di cui fanno parte.

Dovevo intervenire per lealtà nei confronti del collega Florino, per il quale tante volte voto, quando si tratta di emendamenti presentati solo per ostruzionismo, come è accaduto nel caso in questione, mentre il collega Florino scrive le sue interrogazioni parlamentari in quest'Aula, seduto al mio fianco.

Signor Presidente, voglio dire poi un'altra cosa. Le telecamere non hanno inquadrato il collega Bonatesta come pianista; questa è la scheda del collega Franco Pontone, che viene, inserisce la scheda e si siede di fronte a noi; spesso il collega Bonatesta fa il pianista, votando per Pontone, che – ripeto – è lì di fronte a noi.

Questa è la verità; una verità che invece è stata distorta da chi ha voluto seminare discredito non sulle singole persone ma sul Senato della Repubblica, e quindi su se stesso; ed è lui che raccoglie questo discredito, perché è solamente lui il discreditato. *(Applausi dai Gruppi AN e FI).*

TUNIS *(UDC:CCD-CDU-DE)*. Domando di parlare per fatto personale.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TUNIS *(UDC:CCD-CDU-DE)*. Signor Presidente, le assicuro che sarò davvero telegrafico. Intervengo in questo momento non per aggiun-

gere ulteriori polemiche a quelle che già sono state sollevate, ma soltanto per fare una precisazione e per ristabilire la verità. Io ho votato per il senatore questore Cutrufo, che era visibilmente presente in quest'Aula; la sua mole, infatti, poteva sicuramente essere ben vista da tutti nell'emiciclo, mentre egli dava disposizioni al personale per far sì che in quel momento finissero il baccano e le polemiche.

Quindi, credo che l'autore di questo *scoop* assai negativo dovrebbe chiedere scusa non tanto a noi quanto alle istituzioni che anche lui rappresenta e soprattutto al Paese, perché è stato un modo davvero meschino di rappresentare falsità.

Voglio allora annunciare che, contrariamente a qualche collega, intendo rinunciare ad un'eventuale azione nei suoi confronti a fini risarcitori, perché di fronte a tante meschinità non c'è alcun prezzo che possa essere pagato.

Se io sono un pianista, lui è sicuramente un trombone di menzogne. *(Applausi dei Gruppi UDC:CCD-CDU-DE, FI e AN).*

PRESIDENTE. Colleghi, credo che questa seduta debba avere anche lo scopo di riportare un'atmosfera serena nell'Aula e nella conduzione dei suoi lavori.

CUTRUFO *(UDC:CCD-CDU-DE)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CUTRUFO *(UDC:CCD-CDU-DE)*. Signor Presidente, non intervengo per fatto personale in questa sede, che non è quella del giurì d'onore, dove, viceversa, mi augurio che la Presidenza faccia discutere questo argomento.

Vorrei invitare i senatori che hanno chiesto la parola per fatto personale a rinunciarvi per poter ascoltare il Ministro sulle vicende connesse al terremoto in Molise. Credo sia più importante questo atto di disponibilità all'ascolto da parte dei senatori che non continuare a parlare di una vicenda che probabilmente interessa una certa pubblica opinione, sollecitata artatamente da qualche collega, ma che noi riteniamo, come ho già detto, debba essere risolta all'interno di un giurì d'onore.

PRESIDENTE. Senatore Cutrufo, i colleghi erano già stati sollecitati in questo senso dal presidente Dini; mi apprestavo a fare anch'io lo stesso prima di dare la parola al presidente Mancino, che chiede di intervenire.

* MANCINO *(Mar-DL-U)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MANCINO *(Mar-DL-U)*. Signor Presidente, desidero distinguere tra forma e sostanza: siamo chiamati questa mattina, dopo averne ascoltato

dal segretario d'Aula la lettura, ad approvare il processo verbale relativo alla seduta così contrastata che portò all'approvazione della legge Cirami.

Non ho nessun dubbio, nell'ascoltare il contenuto del processo verbale, che vi sia una corrispondenza tra l'annuncio dato dal Presidente di turno di volta in volta e la verbalizzazione che ci è stata letta. C'è un tempo di verifica del procedimento di votazione; questo tempo di verifica è affidato ad una stretta collaborazione tra il Presidente e – mi auguro – i segretari, sempre due – auspico – in modo che, dopo aver incrementato il Consiglio di Presidenza con una molteplicità di segretari, questi possano essere chiamati a svolgere il loro compito anche con una presenza simultanea tra componenti di maggioranza e di opposizione. I segretari, proprio ai sensi dell'articolo 11 del Regolamento, accertano il risultato delle votazioni e, se vi è corrispondenza tra quanto hanno accertato e quanto viene dichiarato da parte del Presidente, non vi può essere nessuna irregolarità.

Credo, perciò, che non possa sottrarmi al dovere di approvazione del processo verbale e infatti voterò a favore, per quanto mi dispiaccia che altrettanto, probabilmente, non faranno i colleghi del Gruppo cui appartengo.

Vorrei però anche sottolineare, onorevole Presidente, che in Aula c'è stata un'inversione totale di ruoli: c'è stato un comportamento scorretto di qualche parlamentare – dico qualche – che è stato giustificato acriticamente al punto da muovere accuse nei confronti di chi ha denunciato un malcostume consumato nella fase del procedimento elettorale. *(Applausi dai Gruppi Mar-DL-U e DS-U).*

Noi dobbiamo colpire il malcostume e, perciò, non possiamo dire che chi vota in Aula in sostituzione di un collega assente sia in posizione regolare. *(Commenti del senatore Nania. Applausi del senatore Gubert).* Né possiamo dire, collega Nania, come ha dichiarato purtroppo un senatore, che, essendo un collega andato fuori dell'Aula per ragioni fisiche (non vado oltre), lui ha legittimamente votato per quel senatore. Questa ammissione di irregolarità nel procedimento formativo della volontà dell'Assemblea *(Applausi dei senatori Gubert e Nania)* è sorprendente: noi proprio questo dobbiamo evitare.

È inutile perciò prendersela con un collega che ha denunciato una irregolarità che non si deve ripetere e che va sanata. Ho letto, signor Presidente, le ultime decisioni del Consiglio di Presidenza: si afferma che il collega che dovesse votare per altro collega – presente o non presente, è la stessa cosa – è suscettibile di sanzione; noi, oggi, anziché colpire questo fenomeno di malcostume, anziché discutere di come venirne a capo rispetto a un fenomeno di malcostume, quasi quasi stiamo addossando colpe a carico di chi ha denunciato.

Signor Presidente, desidero concludere anche perché sono interessato ad ascoltare il Ministro per i rapporti con il Parlamento. Vorrei soltanto dire che non è persuasiva alcuna spiegazione, perché non c'è nessuna legittimazione a votare in sostituzione di altri; c'è bisogno di un recupero del principio di lealtà da parte di ciascuno di noi, perché le istituzioni vanno difese, ma non in maniera malaccorta. Qui non siamo in un'aula

giudiziaria, ove si possono difendere anche tesi impossibili; qui siamo dinanzi al Senato della Repubblica e abbiamo il dovere di confessare anche nostre inadempienze, anche nostre irregolarità, anche nostri comportamenti scorretti. *(Applausi dai Gruppi Mar-DL-U e DS-U e dei senatori Scotti e Nania).*

MUGNAI *(AN)*. Domando di parlare per fatto personale.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MUGNAI *(AN)*. Signor Presidente, le confesso che dopo l'intervento del collega Cutrufo avevo intenzione di rinunciare ad intervenire per fatto personale. Peraltro, le considerazioni espresse dal presidente Mancino mi impongono qualche telegrafica riflessione che sottopongo all'Assemblea tutta.

Non posso che apprezzare il tentativo fatto dal presidente Mancino – a mio avviso pienamente riuscito nella prima parte del suo intervento – di restituire dignità a quest'Aula e ai colleghi che sono stati vittime di una vergognosa opera di sciacallaggio politico, richiamandosi al nostro Regolamento e all'attività di vigilanza svolta dal Presidente e dai senatori segretari di turno in Aula.

Tuttavia, pur apprezzando questa parte dell'intervento del presidente Mancino, non posso però condividerne la seconda, laddove ha ritenuto di esprimere comunque solidarietà a quei colleghi del suo Gruppo – dai quali peraltro si è dissociato – nella misura in cui gli stessi avrebbero denunziato un malcostume presente in quest'Aula. Innanzitutto, quel malcostume è frutto semplicemente di una chiave di lettura mutila e distorta di ciò che è accaduto in Aula nel corso di quella seduta (ero presente anch'io quel giorno).

È proprio la prima parte dell'intervento del presidente Mancino, laddove si richiama alla vigilanza del Presidente e dei senatori segretari, che di per sé caduca un'ipotesi che comunque non fa onore a quest'Aula. Ma dirò di più: i colleghi, ai quali non posso che manifestare profonda solidarietà e che sono stati vittima di un vero e proprio killeraggio e sciacallaggio politico, hanno semplicemente esercitato – essendo presente un collega accanto a loro – quella manifestazione di volontà nella quale si estrinseca il voto, non quindi un gesto meccanico che il collega mi prega di esercitare per suo conto, considerato anche che in quella lunga giornata di ostruzionismo parlamentare tutti eravamo presenti in Aula.

DEL TURCO *(Misto-SDI)*. Ci fate parlare anche del terremoto?

NANIA *(AN)*. Diglielo a Bordon!

PRESIDENTE. La prego, senatore Nania!

MUGNAI *(AN)*. Signor Presidente, vorrei ricordare al collega che mi ha interrotto che è proprio per affrontare argomenti infinitamente più importanti che quest'Aula deve recuperare in pieno il senso della dignità di cui un Gruppo parlamentare l'ha privata. *(Applausi dai Gruppi AN, UDC:CCD-CDU-DE e FI).*

MANIERI *(Misto-SDI)*. Siete voi che dovete recuperarla!

MUGNAI *(AN)*. Concludo rapidamente su un piano squisitamente regolamentare, ricordando proprio al presidente Mancino la deliberazione del Consiglio di Presidenza dell'11 luglio 2002 nella quale si stabilisce – riferendosi espressamente, censurandone il comportamento, soltanto ai colleghi assenti dall'Aula – che prima dell'esito della proclamazione di ciascun voto, su richiesta di un segretario d'Aula, il Presidente di turno accerti se qualche senatore abbia votato per un altro collega. Se quest'ultimo risulta assente dall'Assemblea (il che significa che il senatore deve essere fuori da quest'Aula e non al suo interno, infatti, il voto è espressione di volontà e non un semplice gesto meccanico), allora viene ritirata la sua scheda personale di votazione. Quel senatore quindi – ripeto – deve non essere presente in Aula.

Io stesso, signor Presidente, e lo rivendico, in alcune circostanze in quel giorno, ho votato, con il suo consenso, per il collega Bobbio il quale era impegnato a parlare con alcuni rappresentanti del Governo e lo stesso il collega Bobbio ha fatto per me. Basta verificare le mie presenze in Aula e quelle del collega per rendersi conto se siamo pianisti o meno. Restituiamo una volta per tutte dignità a questa Aula!

Annuncio, infine, il nostro voto favorevole all'approvazione del processo verbale. *(Applausi dai Gruppi AN, UDC:CCD-CDU-DE e FI).*

PIROVANO *(LP)*. Domando di parlare per fatto personale.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIROVANO *(LP)*. Signor Presidente, intervengo per denunciare l'impossibilità di autodifesa che hanno i senatori in quest'Aula.

Di fronte agli accordi presi da alcuni senatori con gli organi di stampa e con le televisioni, che come giornali scandalistici pubblicano alcune fotografie o trasmettono riprese che in un'aula di tribunale, se non autorizzate, non potrebbero essere utilizzate come prova per esporre al pubblico ludibrio anche soltanto un semplice dito nel naso di un nostro collega, propongo una modifica al Regolamento del Senato per fare in modo che ogni senatore possa entrare in Aula munito di macchina fotografica, di telecamera, di videoregistratore e, come in un *saloon* del *Far West*, possa registrare chi gli aggrada e alla sera, prendendo accordi in Transatlantico, come ha appena fatto il Capogruppo di cui stiamo discutendo *(Applausi dal Gruppo LP)*, possa vendere o regalare il filmato a una rete televisiva qualsiasi.

Vedremo così un senatore della destra che si gratta il naso, qualcuno della sinistra che lascia lampeggiare il dispositivo di votazione di una certa scheda e porta a casa la diaria anche se non ne ha diritto, vedremo tutte queste piacevolezze e saremo come nel *Far West.*

Dopo tutto questo, avremo il tempo di ascoltare il Governo che forse ci spiegherà come mai in Irpinia ci sono 60.000 miliardari, perché sono 60.000 i cittadini che hanno ricevuto 65.000 milioni di vecchie lire e alla televisione ci hanno fatto vedere ieri sera che almeno 10.000 di questi miliardari hanno rinunciato a rifarsi la casa perché preferiscono vivere in una baracca. *(Applausi dal Gruppo LP e del senatore Meduri).*

FLAMMIA *(DS-U)*. Ma come si permette!

BONATESTA *(AN)*. Domando di parlare per fatto personale.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BONATESTA *(AN)*. Signor Presidente, penso che tutti i senatori di quest'Aula avrebbero il dovere di intervenire per fatto personale in quanto il senatore Wiler Bordon – come qualcuno sta suggerendo di chiamarlo al posto di Willer – o Killer Bordon, come qualche altro ancora suggerisce di chiamarlo, ha dato del ladro a tutti. Pertanto, penso che ognuno di noi dovrebbe intervenire per difendersi da questa accusa.

Saremmo stati dei ladri per aver votato per qualche collega presente in Aula! Bene, cari colleghi della Margherita, penso che anche voi dovreste chiedere la parola per fatto personale, perché sfido ognuno di voi, a cominciare dalla senatrice Toia, dalla senatrice Dato, dal senatore Dalla Chiesa, ad alzarsi in piedi o ad alzare la mano se non ha mai votato, una sola volta, per un collega della Margherita presente in Aula. *(Applausi dal Gruppo AN).*

DATO *(Mar-DL-U)*. Mai fatto! Non l'ho mai fatto! Non le consento!

BONATESTA *(AN)*. Benissimo, sono contento. Si è alzata una sola rappresentante del Gruppo della Margherita! Anche voi dovreste chiedere la parola per fatto personale!

Allora, chiudiamo questa storia, ma reiterando la richiesta che è stata già fatta: o le scuse pubbliche...

NANIA *(AN)*. A «Striscia la notizia»!

BONATESTA *(AN)*. ... caro senatore Wiler Bordon (perché se non chiede scusa è il senatore Wiler Bordon), oppure le dimissioni da Capogruppo... *(Applausi dal Gruppo FI).*

TOMASSINI *(FI)*. Bravo!

BONATESTA *(AN)*. ...perché con il suo atteggiamento lei stesso ha gettato del fango sui suoi colleghi che non hanno avuto il coraggio di alzarsi in piedi, a parte la senatrice Dato, per dire: io non ho mai fatto il pianista per un collega in Aula. Lei ha dato del ladro anche ai suoi colleghi. *(Applausi dai Gruppi AN e FI).*

BEDIN *(Mar-DL-U)*. Balle!

MALAN *(FI)*. Domando di parlare per fatto personale.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MALAN *(FI)*. Signor Presidente, voglio innanzitutto chiarire una situazione che credo non avrebbe neanche bisogno di chiarimenti tanto è evidente persino dalle immagini televisive o fotografiche che sono assurte improvvisamente a prova assoluta, a certificazione di quanto avviene in Senato secondo qualcuno. Ebbene, in quelle riprese, in quelle fotografie, ho votato per due colleghi, uno dei quali è addirittura visibile nelle stesse fotografie quando queste non vengano artatamente oscurate in modo da nascondere quanto c'è sullo sfondo.

Per questo – mi rivolgo al presidente Andreotti – ho detto: lo rifarei. Lo rifarei perché – e mi rifaccio per brevità a quanto detto dal senatore Mugnai – questo comportamento è sempre stato accettato, in tutte le circostanze, in tutte le legislature, da tutti i Presidenti di turno.

Vorrei aggiungere un'altra considerazione, associandomi a quanto detto dal senatore Tofani e più recentemente da chi mi ha preceduto. Colui che ha suscitato la questione, dando il via a questo ignobile cecchinaggio, a questo *voyeurismo* parlamentare, e che da poco è rientrato in Aula dopo aver giustamente dedicato, secondo i suoi princìpi, un maggiore spazio alle dichiarazioni in televisione *(Applausi dai Gruppi FI e AN)* che per lui è diventata improvvisamente il vero parametro della verità e delle istituzioni dopo che per anni aveva invece spiegato come la televisione fosse sentina di ogni male e fonte di mistificazione – ora capiamo perché lo diceva! – credo che per il bene, non nostro ma dell'andamento dei lavori parlamentari e del buon nome del suo Gruppo, per rendere possibile una collaborazione che tante volte cerchiamo tra maggioranza e opposizione, farebbe – lo ripeto – il bene del Gruppo al quale appartiene, oltre che il suo, nel passare la mano a qualcuno che di fronte alla solleticazione di una riuscita televisiva saprebbe evitare di mettere alla gogna decine di colleghi, anche coloro che lui sapeva benissimo stavano votando per persone presenti, come mille volte – e faccio questo numero per dire una grande quantità di occasioni – è accaduto.

Una persona che, pur potendo sospettare che in alcuni di questi casi si fosse verificata una vera irregolarità, ma per fare quantità e avere maggiore spazio, per avere per così dire un cartellone più grosso da mostrare ai fotografi, ha incluso tutti, anche coloro che sapeva benissimo essere in piena regola, non è in grado e non ha l'autorità, l'autorevolezza necessaria

per essere a capo di un Gruppo che ha al suo interno tante persone perbene e leali. *(Applausi dai Gruppi FI, UDC:CCD-CDU-DE. LE e AN. Congratulazioni).*

BIANCONI *(FI)*. Domando di parlare per fatto personale.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BIANCONI *(FI)*. Signor Presidente, io sono la donna pianista «tanata» da «Striscia la notizia»: ho votato per un collega che era presente in Aula. Non dirò il suo nome perché, galantuomo qual è, nelle sedi opportune sarà lui stesso a testimoniare questa verità.

Credo che il signor Bordon abbia scritto una bruttissima pagina del nostro Senato. Il signor Bordon...

MANIERI *(Misto-SDI)*. Senatore Bordon, è un suo collega.

PRESIDENTE. Senatore Bordon; le può piacere oppure no, ma rimane comunque un senatore.

BONATESTA *(AN)*. Sono d'accordo con lei, Presidente, non è un signore.

PRESIDENTE. Senatore Bonatesta, la prego di lasciar parlare la senatrice Bianconi.

BIANCONI *(FI)*. Credo proprio che questa bruttissima pagina non faccia onore né a lui, che ha tanti anni di vita parlamentare sulle spalle, ma neanche al suo partito. Tra le tante cose scritte che ho letto in questa settimana sui quotidiani nazionali, che certamente mi hanno profondamente addolorato, vorrei in particolare evidenziare un aspetto che invece mi ha indignato profondamente.

Mi riferisco ad una frase apparsa su alcuni volantini pubblicati nel territorio dove sono residente, cioè nel comune di Cesena, a firma dell'unità di base «Guido Rossa» DS di Cesena. *(Commenti dai banchi dell'opposizione)*. Chiedo scusa se non parlo molto bene, ma ho due punti sul labbro inferiore, per cui mi è difficile intervenire anche se lo faccio ugualmente.

Il volantino recita alcune frasi che credo debbano interessare tutti noi perché ha infangato tutti in uguale misura: «Così la senatrice Bianconi, esponente locale di spicco di Forza Italia, difende a Roma i diritti dei cittadini di Cesena: alterando le votazioni al Senato della Repubblica e violando la Costituzione».

Io non ho alterato le votazioni in quest'Aula, ma soprattutto non ho mai violato la Costituzione e devo dire che le parole pronunciate dal Capogruppo DS in quest'Aula mi hanno molto confortata. *(Applausi dai Gruppi FI, AN, LP e UDC:CCD-CDU-DE).*

PRESIDENTE. Senatrice Bianconi, le formulo i miei auguri per il suo piccolo problema – suppongo – chirurgico.

LAURO *(FI)*. Domando di parlare per fatto personale.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà. *(Brusìo in Aula).*

Onorevoli senatori, dobbiamo concludere questa parte dell'ordine del giorno, perché poi deve intervenire il Governo con le sue comunicazioni. Vi prego, quindi, di lasciar parlare i colleghi!

LAURO *(FI)*. Signor Presidente, mi fa piacere che lei sia qui oggi a presiedere una riunione del Senato così come avvenne alcuni mesi fa.

Forse lei non ricorderà, signor Presidente, ma io sono stato il primo a comparire su «Striscia la notizia» perché votavo per lei! E in effetti sono diventato famoso per questo! *(Ilarità).*

FLAMMIA *(DS-U)*. Cosa dobbiamo sentire in quest'Aula!

PRESIDENTE. Dall'ilarità suscitata nell'Assemblea, colgo che deve essere una barzelletta. Continui pure, senatore Lauro, se vuole raccontare barzellette!

LAURO *(FI)*. Preciso, signor Presidente, che per «Striscia la notizia» io avrei votato anche per lei. La mattina dopo si sono presentati tre individui che io non conoscevo, le «Iene», i quali hanno sostenuto di essermi venuti a trovare in quanto io ero un «pianista».

Per la verità, io non suono il piano e non ho mai votato per altri. Sono stato il senatore più attento nella XIII legislatura; sono il senatore che ha presentato il maggior numero di interrogazioni parlamentari e nessuno mi ha mai intervistato: mi fece piacere che quel giorno fossero venuti perché avevo votato per il vice presidente Fisichella.

Ho chiesto di vedere la registrazione video ed è emerso che «Striscia la notizia» si era sbagliata, perché aveva ripreso quelle immagini durante i venti minuti di sospensione della seduta. Non mi è stato più consegnato il «Tapiro» e «Striscia la notizia» non ha detto più nulla. Debbo ringraziare pubblicamente il mio Capogruppo, perché nessuno di voi, se non ci si è venuto a trovare, può capire cosa significhi per un senatore essere messo in certe condizioni. Io, che sono stato il parlamentare più attento, mi sono visto arrivare lettere da tutte le parti, nelle quali si sosteneva che rubavo lo stipendio, che commettevo azioni che non si potevano compiere. A me è successo questo!

Che cosa succede ad un parlamentare che è qui presente e vota, perché una parte di questo Parlamento vuole che i parlamentari che sono qui dentro effettuino mille votazioni alla volta! Questo vogliono alcune forze politiche che siedono in quest'Aula e lo dobbiamo dire chiaramente. Mi dispiace se stamattina è stata ricordata tale questione, perché ciò è stato voluto da una forza politica che non vuole parlare dei problemi del Paese,

ad esempio dei danni causati da un terremoto, ma di cose che «stuzzicano la fantasia della gente», forse perché è vero che quella parte politica va in televisione solo in questo modo! *(Applausi dal Gruppo FI).* Perché non ha idee, non ha progetti, non ha niente da affermare, vuole dire soltanto che in questo Parlamento non si lavora! *(Applausi dai Gruppi FI, LP, UDC:CCD-CDU-DE e AN).*

Signor Presidente, debbo dire che in questo Paese vi è disinformazione: è capitato lei su «Striscia la notizia»! Voglio dire ai colleghi che si sono trovati in questa situazione che quella trasmissione si è sbagliata, ha chiesto scusa e non mi è stato più consegnato il «Tapiro». Lei, signor Presidente, non c'entrava niente.

Tuttavia, era stato chiamato in causa come me. Infatti, il collega presente vicino a me mi diceva di inserire la tessera, e io la inserivo; lei, Presidente, mi richiamava perché la senatrice Toia mi invitava a togliere la tessera e io la toglievo. Il collega salì al proprio banco chiarendo che quello era il suo posto: così si svolse la scena. La televisione riprese solo una parte del fatto, non riprese tutto.

E allora, signor Presidente, poiché dopo questa vicenda è stato modificato il Regolamento, non possiamo procedere a nuove modifiche del Regolamento. Qui l'opposizione, se si fa, non si valuta sui numeri; qui vi è un problema politico da risolvere, che è dell'opposizione.

Forse ci siamo dilungati troppo, signor Presidente, però per rispetto della verità inviterei a fare attenzione soprattutto agli organi di stampa, perché spesso speculano e fanno disinformazione, come avveniva in certi Paesi del blocco sovietico. Tutti ricordiamo l'episodio delle monetine lanciate a Craxi, come ricordiamo molte altre cose.

E allora dobbiamo fare attenzione; lo dico al collega Del Turco, che è sempre presente e molto attento in confronto ad altri Capigruppo che non sono quasi mai presenti in Aula e che non votano come noi. Oggi, forse, abbiamo affrontato degli argomenti poco piacevoli; però, era importante per il Parlamento discuterne, perché al di fuori di queste Aule spesso non si conosce il lavoro di tanti colleghi, di tante persone che stanno qui per fare seriamente il proprio dovere. *(Applausi dai Gruppi FI, AN, UDC:CCD-CDU-DE e LP. Congratulazioni).*

DATO *(Mar-DL-U)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DATO *(Mar-DL-U)*. Signor Presidente, il mio è un richiamo all'ordine dei lavori. Io sto molto soffrendo da questo banco in attesa che il Governo mi parli di quello che è successo e sta succedendo in Molise. Sento accusare la mia forza politica di ostacolare i lavori di quest'Assemblea; invero, sono queste esigenze di confessioni personali, che non vengono dalla mia forza politica, che stanno prolungando i tempi. *(Proteste dai Gruppi FI, CCD-CDU e LP).*

Signor Presidente, le chiedo, se è possibile, interrompere questa discussione e lasciare intervenire subito il rappresentante del Governo sul terremoto che si è verificato in Molise. *(Proteste del senatore Nocco).*

PRESIDENTE. Senatrice Dato, proporrò all'Aula di continuare i nostri lavori anche dopo le ore 13 *(Applausi dai Gruppi FI, LNP e UDC:CCD-CDU-DE)*, in modo da dare la possibilità al rappresentante del Governo di rendere le proprie comunicazioni e ai senatori di intervenire adeguatamente. Non c'è nessun problema, andiamo avanti. È il nostro dovere e il nostro lavoro, e lo facciamo per tutto il tempo necessario, affrontando la questione che lei richiama, che è di grande importanza per il nostro Paese. *(Applausi di Gruppi AN, FI, UDC:CCD-CDU-DE e LP e dei senatori Del Turco e Ayala).*

FORTE *(UDC:CCD-CDU-DE)*. Domando di parlare per fatto personale.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FORTE *(UDC:CCD-CDU-DE)*. Signor Presidente, io sono stato uno dei «pianisti». Chiedo scusa a tutti perché, da quando sono divenuto senatore, ho sempre visto votare maggioranza e minoranza anche per altri colleghi, ma la considero una cosa normale nel momento in cui un collega lascia il proprio banco per andare a prendere un caffè o fumare una sigaretta. L'altro giorno ho votato per un collega che era andato al bagno. *(Commenti dai Gruppi DS-U e Mar-DL-U)*. Fatemi parlare, per favore! *(Richiami del Presidente)*. Presidente, faccia stare zitti i colleghi!

PRESIDENTE. Il bagno è nell'Aula? Mi faccia capire.

FORTE *(UDC:CCD-CDU-DE)*. Ho ascoltato con attenzione l'amico Andreotti, con il quale ho fatto politica per trent'anni, e il presidente Mancino dire che quello che è successo è una vergogna e che abbiamo toccato il fondo. Ma possibile che in cinquant'anni nessuno qui si sia accorto che in certe occasioni alcuni senatori votavano anche per altri colleghi? Se il presidente Andreotti non se ne è mai accorto, mi dispiace, vuol dire che stava guardando altrove! Però, nei pochi mesi di presenza in quest'Aula ho visto queste cose in tante occasioni e oggi posso dire di aver votato anche per altri colleghi; me ne scuso con l'opposizione se ho fatto qualcosa che ha fatto tremare il Senato.

Il fatto che la legge non sia piaciuta all'opposizione è una cosa; il fatto che qualcuno abbia votato per l'amico al proprio fianco che si è assentato momentaneamente per fumare una sigaretta, andare al bar o in bagno, è altra cosa. Se dobbiamo vergognarci per queste cose, dovremmo allora vergognarci per tutto quello che abbiamo fatto in cinquant'anni, con i personaggi che sono qui presenti. Vorrei dire all'amico Mancino,

che è stato un mio capo nella Democrazia Cristiana, di fare un passo indietro, portandoci a discutere di ciò che abbiamo fatto in cinquant'anni.

MANCINO *(Mar-DL-U)*. Ma cosa stai dicendo?

FORTE *(UDC:CCD-CDU-DE)*. Stiamo attenti, Presidente; possiamo accettare la condanna che ci viene inflitta in questa sede, ma non è giusto finire sui giornali tutti i giorni e in televisione su «Striscia la notizia». La gente si chiede perché ciò avvenga non sapendo bene cosa è successo. Io ho votato due volte per l'amico a fianco che era andato in bagno o stava scrivendo una lettera. *(Applausi del senatore Compagna).*

CICCANTI *(UDC:CCD-CDU-DE)*. Domando di parlare per fatto personale.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CICCANTI *(UDC:CCD-CDU-DE)*. Signor Presidente, affinché rimanga agli atti, desidero attestare che il senatore Danzi ha votato per me che ero seduto al suo fianco. Mi era saltata una votazione, dovevo finire con urgenza di scrivere una lettera e ho chiesto al senatore Danzi di pigiare il pulsante; così è stato.

Approfitto di questa occasione per chiedere scusa al collega Danzi; ho visto la sua foto in prima pagina su tutti i quotidiani a più alta tiratura in Italia, che lo raffigurava come un «pianista». Avendo vissuto questo scorcio di legislatura a fianco del collega Danzi, posso attestare che è persona proba e onesta; non l'ho mai visto votare per colleghi assenti.

Mi corre l'obbligo di intervenire perché si è creato un clima in questa settimana – ve ne rendete conto? – per cui chi ha commesso questi gesti ben noti e comprensibili a tutti è passato in realtà come un «traditore del Paese», come colui che non svolge correttamente il proprio lavoro nella sede più nobile delle istituzioni.

Andrebbe almeno precisato al Paese, da parte di chi ha sollevato questa campagna di attenzione, che vi sono comportamenti da censurare che rientrano però nella normale fisiologia delle votazioni qui in Senato. È giusto, come è stato ricordato, che non si deve votare per chi è assente, perché ciò danneggia l'immagine del Senato, ma chi solleva sulla stampa queste problematiche deve anche precisare che ci sono distinzioni fra diversi comportamenti. Fatta una dovuta premessa, si può davvero censurare chi non si comporta bene e merita di essere censurato.

NANIA *(AN)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NANIA *(AN)*. Signor Presidente, in quest'Aula abbiamo sentito il senatore Angius dichiarare, a nome del Gruppo DS, di votare per l'approva-

zione del processo verbale. Abbiamo anche sentito che il Presidente del Senato della scorsa legislatura, iscritto al Gruppo della Margherita, voterà a favore del processo verbale. Abbiamo pure ascoltato la senatrice Dato invitare i senatori di maggioranza a sbrigarsi per parlare del terremoto verificatosi in Molise, che è un evento serio.

Affinché si possa parlare subito del terremoto, propongo a chi ha chiesto di votare contro il processo verbale di intervenire immediatamente per ritirare la sua proposta. Alla luce del dibattito e degli autorevoli interventi dei Capigruppo in quest'Aula, chi ha proposto di votare contro il verbale ritiri tale proposta.

Dico anche perché si deve ritirare questa proposta. Questo dibattito e da ultimo anche l'intervento del collega Forte hanno dimostrato che c'è chi ha votato per persone presenti in Aula – come abbiamo sentito – e c'è invece chi ha commesso una irregolarità regolamentare votando per persone andate in bagno, come evidenziava il senatore Mancino.

Ciò servirà al prestigio del Senato, perché questa sera, a piazza Navona, si terrà una manifestazione organizzata da coloro che hanno montato questo caso, durante la quale, mentre alcuni complessi si esibiranno, scorreranno le immagini dei senatori «pianisti». Allora, se si vuole concludere dignitosamente questa squallida pagina politica, deve essere ritirata quella proposta che suonerà politicamente come il riconoscimento di un errore e, se volete, di una buona fede.

Questa è la proposta politica: fateci vedere se le parole del senatore Angius e del presidente Mancino hanno un senso politico o se si tratta della continua speculazione propagandistica di un Wiler o di un Killer che ha ucciso parte della democrazia in questo Paese. *(Applausi dai Gruppi AN e FI. Commenti dal Gruppo DS-U).*

BERGAMO *(UDC:CCD-CDU-DE)*. Domando di parlare per fatto personale.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BERGAMO *(UDC:CCD-CDU-DE)*. Signor Presidente, capisco lo sdegno e l'indignazione di molti colleghi che oggi hanno ritenuto di denunciare con forza l'aggressione subita in questi giorni. Però, credo venga capita ancora di più la mia indignazione e la mia rabbia in quanto nella foto pubblicata sul «Corriere della Sera», che fa parte del *tabloid* consegnato dall'Innominabile (non ricordo più come vogliamo definirlo), vengo indicato come «pianista» quando in questa foto è evidente che voto soltanto per me nel mio posto, con la mia tessera e con una sola mano. *(Applausi dal Gruppo UDC:CCD-CDU-DE)*. Quindi, mi pare che la rabbia e il furore vendicativo e di aggressione del Parlamento da parte di alcuni sia un'evidente, clamorosa e in questo momento denunciata menzogna accertata.

Pertanto, questo furore, che getta discredito su tutta l'istituzione, proviene soltanto da questo episodio e da tale emblematico riconoscimento di

un'ingiusta aggressione denunciata pubblicamente. Mi auguro veramente che quel *tabloid* venga ritirato, visto quanto era ingiustamente apparso. *(Applausi dai Gruppi UDC:CCD-CDU-DE, FI e AN).*

PRESIDENTE. Poiché non mi pare che siano state effettuate modifiche o che la richiesta di votazione del processo verbale sia stata ritirata, procediamo alla votazione.

Metto ai voti il processo verbale della seduta antimeridiana del 24 ottobre scorso.

È approvato.

Onorevoli colleghi, vi voglio ricordare che questa sera, alle ore 19, è stata convocata la Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari. In quella sede, i Capigruppo e i componenti la Conferenza assumeranno eventuali ulteriori deliberazioni in relazione alle questioni sollevate in questa sede.

Congedi e missioni

PRESIDENTE. Sono in congedo i senatori: Agnelli, Antonione, Baldini, Bobbio Norberto, Bosi, Camber, Cantoni, Chincarini, Chirilli, Corrado, Cursi, D'Alì, Danieli Paolo, De Corato, Dell'Utri, Degennaro, De Martino, Grillo, Guasti, Mantica, Massucco, Marano, Saporito, Sestini, Siliquini, Tarolli, Tirelli, Vegas e Ventucci.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Contestabile, Crema, Danieli Franco, Giovanelli, Nessa, Rigoni, Rizzi, per attività dell'Assemblea parlamentare dell'Unione dell'Europa Occidentale; Greco e Magnalbò, per partecipare alla riunione della Commissione affari costituzionali del Parlamento europeo; Pedrizzi, per partecipare al Convegno sull'Anagrafe tributaria e sulle politiche fiscali; Budin, Castagnetti, Forlani, Manzione e Provera, per partecipare in Slovenia ad incontri con le autorità parlamentari e governative; Kofler e Stiffoni, per partecipare alla Conferenza sulle minoranze nazionali nell'Unione Europea; Borea, per un'audizione riguardante la protezione giuridica degli interessi finanziari comunitari.

Senato, composizione

PRESIDENTE. L'Ufficio elettorale circoscrizionale presso il Tribunale di Pisa, a seguito delle elezioni suppletive tenutesi il 27 e 28 ottobre 2002 nel collegio n. 10 della Regione Toscana, al fine dell'attribuzione del seggio resosi vacante a seguito dell'opzione del senatore Luigi Berlinguer per la carica di membro del Consiglio superiore della magistratura,

ha proclamato eletto senatore della Repubblica il candidato Luciano Modica.

Al nostro nuovo collega formulo, a nome dell'Assemblea, i migliori auguri di buon lavoro. *(Generali applausi)*. Il collega è rettore dell'Università di Pisa e credo che il suo apporto sarà importante in vari campi della vita della nostra Assemblea e dei lavori della medesima.

Disegni di legge, annunzio di presentazione

PRESIDENTE. In data 4 novembre 2002 sono stati presentati i seguenti disegni di legge:

dal Presidente del Consiglio dei Ministri e dal Ministro delle infrastrutture e dei trasporti:

«Conversione in legge del decreto-legge 31 ottobre 2002, n. 244, recante ulteriore proroga della copertura assicurativa per le imprese nazionali di trasporto aereo e di gestione aeroportuale» (1811);

dal Presidente del Consiglio dei Ministri:

«Conversione in legge del decreto-legge 4 novembre 2002, n. 245, recante interventi urgenti a favore delle popolazioni colpite dalle calamità naturali nelle regioni Molise e Sicilia, nonché ulteriori disposizioni in materia di protezione civile» (1812).

Ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

In ricordo delle vittime del terremoto che ha colpito il Molise

PRESIDENTE. *(Si leva in piedi e con lui tutta l'Assemblea)*. Onorevoli colleghi, il terremoto verificatosi nei giorni scorsi in Molise è motivo di lutto profondo per l'Italia intera.

Siamo ancora attoniti e sgomenti per il gravissimo evento che ha arrecato danni ingenti alle popolazioni di quei luoghi, sconvolgendone l'organizzazione ed i ritmi, ma che ha soprattutto assunto aspetti particolarmente dolorosi per la tenerissima età delle tante vittime innocenti che a causa di esso hanno perso la vita.

La morte dei più piccoli non è nell'ordine della natura e quando a morire è pressoché un'intera generazione è la comunità tutta a rimanerne irrimediabilmente segnata.

Il Presidente ha già espresso la solidarietà ed il cordoglio del Senato alle popolazioni così duramente colpite dalla grave calamità naturale ed ha anche reso nota la decisione di devolvere alle popolazioni terremotate di San Giuliano di Puglia, per la ricostruzione della scuola, il ricavato del Concerto di Natale che il Senato organizzerà quest'anno.

Nella certezza di interpretare il sentimento unanime dell'Assemblea, la Presidenza rinnova oggi le espressioni di umana solidarietà e di commossa partecipazione al profondo dolore di tutte le famiglie colpite, unitamente all'auspicio che questo episodio luttuoso sia di severo monito per una prevenzione necessariamente più attenta ed efficace, tale da evitare che simili tragedie abbiano a ripetersi.

Prima di passare, quindi, al primo punto all'ordine del giorno, che prevede le comunicazioni del Governo sulle conseguenze del terremoto verificatosi in Molise, vi invito ad osservare un minuto di silenzio e di raccoglimento. *(Il Senato osserva un minuto di silenzio).*

Comunicazioni del Governo sul terremoto in Molise e conseguente discussione

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca: «Comunicazioni del Governo sul terremoto in Molise».

Ricordo ai colleghi che, dopo l'intervento del rappresentante del Governo, potrà prendere la parola un rappresentante per ciascun Gruppo parlamentare per non più di cinque minuti. Al Gruppo Misto sono attribuiti dieci minuti complessivamente.

Ha facoltà di parlare il ministro per i rapporti con il Parlamento, onorevole Giovanardi.

GIOVANARDI, *ministro per i rapporti con il Parlamento*. Signor Presidente, ancora una volta il Governo si associa al dolore ed alla costernazione che hanno colpito i familiari e gli amici delle vittime delle tragiche circostanze che abbiamo vissuto in questi giorni, nonché tutto il popolo italiano.

Stiamo parlando della scossa di terremoto (pari a 5,4 gradi della scala Richter e all'VIII grado della scala Mercalli) che alle ore 11,32 del 31 ottobre 2002 ha colpito particolarmente la provincia di Campobasso, con gli effetti più devastanti nei comuni di San Giuliano di Puglia, Santa Croce di Magliano e Bonefro. Il sisma, come è noto, ha causato il decesso di 29 persone, fra cui 26 bambini.

Vi erano state alcune scosse precedenti nelle prime ore del giorno, la più forte delle quali (3,5 magnitudo Richter) si era manifestata alle 3,27 del mattino, con altre scosse che si sono succedute prima e dopo la scossa più significativa.

L'evento sismico ha continuato a produrre nuove scosse durante la notte successiva, tutte di intensità contenuta, protraendo la sua attività con le stesse caratteristiche di intensità fino alle ore 16 del giorno successivo, 1° novembre, quando si è registrata un'ulteriore forte scossa (magnitudo 5,3, valutabile attorno al VII-VIII grado della scala Mercalli). Poi, alle ore 1,35 del 4 novembre, cioè nella giornata di ieri, è stata registrata una nuova scossa di magnitudo 4,2 che non ha causato danni e si spera che il fenomeno sia in via di attenuazione.

Questi eventi sismici hanno provocato danni diffusi sui territori della provincia di Campobasso, interessando numerosi comuni: San Giuliano di Puglia (1.163 evacuati), Larino (1.000 evacuati), Rotello (520 evacuati), Montorio nei Frentani (370 evacuati), Colletorto (300 evacuati), Macchia Val Fortore (300 evacuati), Monaciglioni (300 evacuati), Petrella Bifernina (300 evacuati), Santa Croce di Magliano (300 evacuati), Ripabottoni (250 evacuati), Castellino del Biferno (200 evacuati), Sant'Elia a Pianisi (150 evacuati), Ururi (125 evacuati), Campo Marino (100 evacuati), Montelongo (100 evacuati), Provvidenti (100 evacuati), Casacalenda (65 evacuati), Bonefro (50 evacuati), Campolieto (30 evacuati), Toro (30 evacuati) e Campodipietra (26 evacuati), per un totale complessivo che va però aumentando di giorno in giorno. Ad oggi mentre vi sto parlando siamo a circa 10.000 persone – naturalmente le verifiche di agibilità degli edifici sono in corso – che hanno bisogno di assistenza, perché le loro case sono state dichiarate inagibili.

Oltre a San Giuliano di Puglia i comuni più duramente colpiti sono stati quelli di Larino e Bonefro. A San Giuliano di Puglia, come è noto, a causa del crollo del solaio di una scuola e di un'abitazione sono decedute 29 persone, fra le quali 26 bambini. Nello stesso comune sono state colpite, rimanendo ferite, 61 persone di cui 15 risultano ancora ricoverate presso diverse strutture ospedaliere della Regione Molise e in altre Regioni italiane.

Data la gravità della situazione sopra descritta, il capo del Dipartimento della protezione civile, per contenere i rischi, tenuto conto della continuità del fenomeno, ha disposto l'evacuazione dell'intero comune di San Giuliano, il cui centro storico è stato pesantemente colpito dal sisma. Gli edifici crollati sono risultati 8, mentre a seguito di sopralluoghi effettuati risulta che altre strutture del centro storico, fra cui il campanile della chiesa, sono state fortemente lesionate.

Nel comune di Larino risultano ricoverate in ospedale circa 20 persone, mentre nel centro storico, per il pericolo di crolli, a titolo precauzionale, sono stati evacuati tutti gli edifici. Risultano lesionati il Palazzo ducale e varie chiese del comune, compresa la cattedrale.

È in corso di verifica la valutazione dei danni alle abitazioni private, resa peraltro estremamente difficoltosa dal continuo succedersi di scosse di assestamento che spesso vanificano tale attività.

Per quanto riguarda il comune di Bonefro, tre persone risultano essere state ricoverate, essendo stati rilevati danni al centro urbano, dove i luoghi di culto hanno subito notevoli lesioni.

Per riepilogare i dati relativi a coloro che sono rimasti feriti nelle vicende collegate al terremoto, fino alle ore 19,40 del 4 novembre (ieri sera) i ricoveri e gli accessi ospedalieri erano stati complessivamente 177, di cui 93 presso l'ospedale di Larino, 73 presso quello di Termoli e 11 presso quello di Campobasso. I ricoveri veri e propri, sempre ieri sera, erano stati complessivamente 23, di cui quattro a Larino, 11 a Termoli, due a Campobasso, due presso il «Bambin Gesù» di Roma, due presso il Policlinico

di Bari e due presso l'Ospedale di Ancona. Ci sono ancora situazioni di criticità per alcuni dei feriti.

Già nel corso della notte fra il 30 e il 31 ottobre, in occasione della scossa delle ore 3,27, il Dipartimento della protezione civile, informato sull'accaduto dall'Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia, aveva allertato l'Ufficio territoriale del Governo di Campobasso e aveva diramato un comunicato stampa, come di consueto in occasione di tali eventi.

Contemporaneamente, come è prassi in tali circostanze, la sala operativa del Dipartimento della protezione civile ha effettuato una serie di controlli presso i Comandi dei carabinieri competenti per territorio e presso il Centro operativo nazionale dei vigili del fuoco, da cui è emerso che non si rilevavano danni a persone o cose.

Su questo punto, lo sappiamo tutti, ci sono state polemiche il giorno successivo a tale piccola scossa circa la necessità di adottare misure precauzionali, polemiche che hanno in qualche modo coinvolto anche il sindaco di San Giuliano. Faccio tuttavia presente che, come è noto, di terremoti del grado registrato quella notte ce ne sono centinaia, forse migliaia ogni anno in Italia. È impossibile pensare quindi che quel sindaco potesse in qualche modo prevedere quello che poi è successo nel suo comune.

Immediatamente dopo il verificarsi dell'intensa scossa delle ore 11,32, il capo del Dipartimento della protezione civile, nel frattempo nominato Commissario delegato dal Presidente del Consiglio dei ministri, impegnato in Sicilia (dove, come è noto, era in atto quasi contemporaneamente un'altra grave situazione di emergenza connessa ai fenomeni eruttivi e sismici nell'area dell'Etna, che hanno interessato la provincia di Catania), non appena appresa la notizia dei drammatici esiti del sisma, si è immediatamente recato sul posto per coordinare le operazioni di soccorso, unitamente al capo del Dipartimento dei vigili del fuoco, del soccorso pubblico e della difesa civile. Intanto, presso l'Ufficio territoriale del Governo di Campobasso è stato costituito il centro di coordinamento dei soccorsi e nel comune di Larino un centro operativo misto.

L'organizzazione di protezione civile in tutte le sue componenti operative subito confluite *in loco* sin dai primissimi istanti ha attivato gli interventi di soccorso – credo che questa volta lo si possa dire con molta pacatezza e serenità – con tempestività e solerzia. Sono state impiegate sul fronte del terremoto circa 4.000 unità, di cui circa 470 componenti del Corpo dei vigili del fuoco, altrettante unità dell'Esercito italiano, circa 100 dell'Aeronautica militare e altre 250 della Marina militare. Sono intervenute le Forze dell'ordine con 565 unità, il Corpo forestale dello Stato con circa 175 unità, la Croce Rossa Italiana con 340 persone e l'ANAS con 65 unità.

A queste persone si aggiungono le associazioni di volontariato, che hanno partecipato significativamente con solerzia, abnegazione e umanità alle operazioni di soccorso, disponendo sul campo di oltre 1.600 volontari organizzati per colonne mobili regionali e per associazioni. Particolarmente utile si è rivelata a tale proposito la scelta di impiegare i volontari sulla base di gemellaggi con i comuni terremotati, consentendo in tal

modo il più ordinato e proficuo concorso di tale fondamentale componente della protezione civile.

I mezzi impiegati assommano complessivamente a 658, di cui 23 velivoli.

Ad assicurare la tempestività degli interventi ha concorso a livello centrale il Comitato operativo della protezione civile immediatamente convocato e permanentemente riunito e ancora operante nel momento in cui vi sto parlando. Il Comitato ha fornito, attraverso la presenza dei rappresentanti di tutte le componenti del sistema di protezione civile, il più pronto intervento operativo delle stesse in misura correlata alle effettive esigenze.

Credo che un particolarissimo tributo vada all'apporto fornito dai vigili del fuoco, che non solo hanno dato prova di grande tempestività, inviando sul posto un consistente contingente di personale, di mezzi e di elicotteri, ma hanno anche operato con lo spirito di partecipazione personale, di sacrificio e di umanità che tutti abbiamo avuto modo di constatare.

L'azione di soccorso, pur se immediatamente attivata, ha peraltro trovato oggettivi elementi di difficoltà nella particolare configurazione orografica dell'area e nella modesta consistenza della rete viaria locale, nonché nella caduta di operatività delle reti telefoniche, rivelatesi non capaci di supportare un intenso traffico con picchi davvero straordinari. Le misure successivamente adottate dalla Direzione delle attività hanno peraltro consentito di ridurre, se non di eliminare del tutto, le predette difficoltà.

Fin dalle prime ore, mentre in molte zone il personale in campo si prodigava nell'attività di salvataggio di vite umane, di recupero e di avvio ai ricoveri dei feriti e di prima rimozione delle macerie, è stata programmata una complessa e consistente opera di individuazione e di convogliamento nei luoghi della calamità, dalle aree vicine, delle attrezzature di ricovero e di altre risorse. Tale sforzo si è tradotto conclusivamente nella realizzazione di numerosi campi attrezzati destinati all'alloggiamento provvisorio di un numero progressivamente crescente di persone costrette a lasciare le proprie abitazioni in quanto distrutte o rese inagibili a seguito degli eventi sismici.

In tale contesto, in particolare il secondo imprevisto evento sismico ha prodotto l'effetto di aumentare considerevolmente il numero di persone da assistere nei campi, passate da una prima dimensione di 3.000 unità a quella successiva di 6.000 persone e a quella attuale di circa 10.000 persone, un numero probabilmente destinato a crescere ancora.

Il crescente ampliamento dell'apparato organizzativo delle attività di soccorso e di assistenza, unitamente ad una serie di misure dirette a contenere e a disciplinare la circolazione stradale, ha consentito un progressivo affinamento dell'opera di soccorso. L'organizzazione tempestivamente predisposta dall'apparato della protezione civile, ha consentito altresì di prestare adeguato vettovagliamento, concretizzatosi inizialmente nella fornitura di pasti preparati e successivamente nella preparazione sul posto di pasti caldi.

In merito alla discussione di diversa natura ancora in corso, concernente la qualifica sismica del comune di San Giuliano di Puglia, credo che sia necessario ricostruire procedure e dare alcuni chiarimenti in merito. La normativa in materia si è andata articolando nel tempo in modo da dar luogo a due ambiti principali di disposizioni finalizzate, rispettivamente, da un lato, ad imporre taluni vincoli ed accorgimenti per la progettazione e la realizzazione di opere edilizie in zone che allo scopo vengono classificate sismiche, nonché per le attività di ristrutturazione che comportino interventi che comunque sono destinati ad interessare significativamente le strutture portanti (legge n. 64 del 1974); dall'altro, ad individuare le zone maggiormente esposte al rischio sismico, verso le quali indirizzare le politiche agevolative, in termini di benefici fiscali, degli interventi di consolidamento edilizio (articolo 12 della legge n. 449 del 1997).

Sotto il primo profilo, si evidenzia, anche se ormai è noto, che il territorio in questione non era compreso tra quelli storicamente soggetti ad un grado di sismicità significativa, quali ad esempio il promontorio del Gargano e la dorsale appenninica molisana, colpiti da terremoti disastrosi avvenuti rispettivamente nel 1627 e nel 1805, e che, secondo i criteri di classificazione adottati sulla base delle conoscenze e degli strumenti del tempo, la zona non risultava ad altissima probabilità di rischio sismico.

In proposito, si deve rilevare come, in materia di classificazione sismica del territorio, ai sensi della legge del 1974, originariamente veniva utilizzato un sistema di rilevamento fenomenologico basato sugli eventi effettivamente verificatisi, per cui erano ritenuti sismici esclusivamente i comuni realmente colpiti, storicamente, da un terremoto.

Dopo il sisma dell'Irpinia del 1980, dal criterio puramente fenomenico di cui sopra si è passati ad una rilevazione storico-statistica formulata tenendo conto di una più ampia base di conoscenza.

In tale contesto, tra il 1981 e il 1984, il Ministro dei lavori pubblici ha emanato una serie di decreti basata su una carta di scuotibilità realizzata dal Consiglio nazionale delle ricerche. Nel 1998 un gruppo di lavoro composto da esperti del Gruppo nazionale difesa terremoti, del Servizio sismico nazionale e dell'Istituto nazionale di geofisica, su incarico della Protezione civile, ha completato l'elaborazione di una «proposta di riclassificazione sismica» del territorio nazionale. Tale proposta, peraltro, non ha mai messo capo, in termini conclusivi, all'adozione di uno strumento ufficiale di classificazione sismica a valenza normativa.

Peraltro, i risultati dello studio realizzato hanno trovato utilizzazione per altre finalità in un diverso contesto normativo in attesa della definizione più puntuale di una nuova classificazione, concorrendo a costituire l'elenco dei comuni (poi approvato con l'ordinanza di protezione civile n. 2788 del 12 giugno 1998) e valevole ai fini della concessione delle agevolazioni fiscali di cui sopra.

Tale «Proposta di riclassificazione sismica» del territorio nazionale è stata presentata al Consiglio superiore dei lavori pubblici, allora soggetto istituzionalmente preposto all'adozione dei citati criteri ed indirizzi generali; allo studio è stata assicurata ampia pubblicità fino ad essere inserito

nel sito del Servizio sismico nazionale, al fine di assicurare il più ampio accesso ai dati in questione e la loro più ampia conoscenza.

Per quanto precede, sulla base dei contenuti della predetta ordinanza, si è avuta una prima cognizione, in ordine alle più aggiornate conoscenze delle caratteristiche sismiche del territorio, anche del comune di San Giuliano di Puglia.

Con l'entrata in vigore del decreto legislativo n. 112 del 1998, la materia è stata oggetto di ridefinizione, per cui alle Regioni è stata conferita, sulla base dei criteri generali fissati dallo Stato, la competenza in ordine all'individuazione delle zone sismiche, nonché la formazione e l'aggiornamento degli elenchi delle stesse.

Successivamente, con la legge n. 401 del 2001, di conversione del decreto-legge n. 343 del 2001, il legislatore, a fronte della integrale rivisitazione legislativa delle competenze in questa materia effettuata dal decreto legislativo n. 112 del 31 marzo 1998, ha proceduto ad una mera doverosa ricognizione dei compiti di protezione civile già previsti dalla legge n. 225 del 1992 e dal decreto legislativo n. 112 del 1998, tenuto conto anche degli esiti della consultazione referendaria in materia di modifica del Titolo V della Costituzione, confermando in capo alle Regioni le attribuzioni in materia di individuazione delle zone sismiche e di formazione ed aggiornamento degli elenchi delle medesime zone.

In tale ambito è sorta l'esigenza di predisporre un primo documento finalizzato alla definitiva stesura dei criteri generali per l'individuazione delle citate zone sismiche; quindi, facendo seguito alle precedenti fasi di divulgazione, in sede – sottolineo ciò, perché è importante – di Conferenza unificata Stato-Regioni (c'è qui il collega senatore La Loggia che ha convocato la Conferenza Stato-Regioni proprio per la definizione di questi criteri) nel luglio 2002 il Servizio sismico ha provveduto, nell'ambito del «tavolo tecnico di lavoro» appositamente costituito, a dare ulteriore compiuta diffusione al suddetto documento basato sulla metodologia predisposta dal Gruppo di lavoro appositamente istituito nel 1997 dal Servizio sismico nazionale ed adottata dalla Commissione nazionale dei grandi rischi.

Poiché al di là del burocratese, delle leggi e dei regolamenti, la cittadinanza ha diritto di capire, occorre essere chiari: vi è la proposta scientifica per delimitare nuove zone da definire come zone ad alto rischio sismico. Tale delimitazione, però, a normativa vigente, deve essere effettuata dalle Regioni, non potendo essere realizzata dal Parlamento, né dal Governo. È un problema serio.

Questa mattina, ad esempio, è giunta notizia che il Capo dello Stato, dal suo punto di vista, svolgendo le sue funzioni, ha rinviato al Parlamento la legge che disegnava i casi di incompatibilità nelle elezioni dei consigli regionali avendo egli osservato che in base al nuovo Titolo V della Costituzione il Parlamento nazionale non può....*(Commenti dal Gruppo Mar-DL-U).*

COVIELLO *(Mar-DL-U)*. L'avevamo chiesto noi!

GIOVANARDI, *ministro per i rapporti con il Parlamento*. Sto dicendo che siamo in una situazione di trasferimento di poteri e ho citato un caso specifico, nel quale il Capo dello Stato ha rinviato una legge alle Camere, perché ritiene che i consigli regionali siano sovrani nel decidere le cause di incompatibilità. *(Applausi dal Gruppo Mar-DL-U)*

Vi era un'altra scuola di pensiero che invece riteneva che su tutto il territorio nazionale le cause di incompatibilità dovessero essere omogenee. Questo significa che tutti, Parlamento e Governo, dobbiamo far fronte ad una realtà, che la Conferenza Stato-Regioni deve approfondire, di competenze che oramai sono state messe in capo ad altri soggetti. Quindi le Regioni (due delle quali stanno già dialogando nella Conferenza Stato-Regioni, la Lombardia e l'Emilia Romagna, mentre le altre si stanno attivando) devono disegnare sul proprio territorio la mappa della sismicità.

Questo, naturalmente, non è un problema di scarsa rilevanza; ad esempio, quando in Emilia Romagna procedemmo alla delimitazione, e, ad esempio, nel Frignano entrarono Pievepelago e Frassinoro come comuni ad alta sismicità, non c'era la corsa dei comuni ad essere classificati sismici. Anche quelli classificati sismici hanno fatto di tutto per non esserlo, perché, come è noto, i comuni classificati come sismici hanno costi dell'edilizia del 15-30 per cento maggiori degli altri comuni.

Quindi, la definizione della sismicità richiede rigore scientifico, come pure precisione; infatti, nulla vieta anche ai comuni non classificati sismici o ai privati o al pubblico, di costruire con criteri antisismici, ma i comuni inseriti nelle mappe sono obbligati a farlo.

Io credo che le Regioni, con grande serietà, faranno fronte alla bisogna, arrivando a definire, sulla base dei dati scientifici aggiornati, una mappa del rischio sismico più allargata di quella su cui si è lavorato fino ad oggi. Naturalmente – questo lo dico per serietà – ciò riguarda più il futuro che il passato, perché qui vi è un grande problema nazionale relativo a larghissima parte del nostro patrimonio edilizio pubblico e privato che è stato costruito negli ultimi tre secoli e che non è a norma per quanto riguarda la sismicità. Quindi, vanno immaginati investimenti di somme astronomiche per riuscire progressivamente a far fronte ad una realtà che metta in sicurezza situazioni certamente a rischio – oggi lo sappiamo – in caso di eventi sismici di elevata intensità.

Credo che sia un impegno prioritario per i Governi *pro tempore* e per i Parlamenti far fronte nei prossimi cinque, dieci o quindici anni a quest'opera di recupero non del nuovo, che può essere affrontato con metodologie e tecniche moderne, ma di tutto quello che è stato costruito in passato.

Per quanto riguarda, invece, l'attuale emergenza, il Governo si è mosso con tempestività. Per San Giuliano di Puglia e i comuni della provincia di Campobasso è stato dichiarato immediatamente lo stato di emergenza. Successivamente, stante la necessità e l'urgenza di procedere all'attuazione di tutte le attività ritenute indispensabili per fronteggiare l'emergenza in atto, nonché quella di reperire immediatamente le risorse finanziarie per rispondere alle prime esigenze, in data 3 novembre 2002, in una

riunione straordinaria del Consiglio dei ministri, è stato approvato un apposito decreto-legge.

Nel provvedimento, in particolare, sono stati eccezionalmente concentrati nella figura del capo del Dipartimento della protezione civile, dottor Bertolaso, commissario delegato nominato con il citato decreto con cui è stato dichiarato lo stato di emergenza, tutti i compiti attinenti al coordinamento degli interventi e delle iniziative necessarie per realizzare un'azione sinergica di soccorso alle popolazioni colpite dall'evento, fino all'avvio di un complesso e complessivo piano di ricostruzione che possa contemplare anche la localizzazione alternativa dei centri abitati.

Apro una parentesi. Io sono stato sempre stato scettico sullo *spoils system*; ritengo che le capacità e le professionalità vadano esaltate sempre. Abbiamo riconosciuto al dottor Bertolaso, quando collaborava con il comune di Roma per il Giubileo, quando ha collaborato con i Governi di centro-sinistra, una grande professionalità. L'ha dimostrata allora, quando collaborava lealmente con Governi di segno opposto, gliela riconosciamo oggi, quando sta operando con un Governo di centro-destra. Credo che la professionalità vada premiata e valutata sempre e considero alcune polemiche che ho letto in questi giorni perlomeno ingenerose rispetto alla capacità e all'efficienza che sono state dimostrate in queste ore.

Per l'espletamento dell'attività collegata al superamento dell'emergenza in atto, il commissario delegato, al quale il decreto ha attribuito la direzione unitaria delle attività di intervento attraverso il coordinamento con le Regioni e gli enti locali, può nominare appositi subcommissari cui delegare responsabilità in ordine a specifici ambiti di intervento.

Per il raggiungimento dell'obiettivo di un rapido ed efficace soccorso alle popolazioni interessate, nonché per l'avvio della ripresa civile, amministrativa, sociale ed economica nel territorio colpito dal tragico evento, al commissario delegato sono stati attribuiti poteri straordinari derogatori della normativa vigente.

Inoltre, il decreto in questione, data l'esperienza acquisita dal dipartimento nel corso degli anni, in occasione di emergenze di protezione civile, per evitare ritardi nei soccorsi ha previsto – limitatamente ai casi in cui l'evento è tale da esporre a gravi situazioni di rischio e integrità della vita delle persone – che il Presidente del Consiglio dei ministri, con proprio decreto, su proposta del Capo dipartimento della protezione civile, possa disporre il coinvolgimento delle strutture operative nazionali del Servizio nazionale di protezione civile, ancor prima che lo stato d'emergenza venga deliberato dal Consiglio dei ministri per i territori interessati dagli eventi in corso.

Si è reputato quindi indispensabile inserire la disposizione sopra illustrata per ovviare al vuoto normativo delle previsioni di cui alla legge n. 225 del 1992 che non consentiva, nell'arco temporale che va dal primo manifestarsi dell'evento calamitoso fino alla dichiarazione dello stato di emergenza, l'adozione di misure straordinarie con l'esercizio di poteri in deroga alla normativa vigente.

Credo sia giusta la scelta politica di responsabilizzare il Capo dipartimento della protezione civile, che ha giustamente dichiarato di rispondere personalmente della possibilità di arrivare, nei tempi indicati, ad una soluzione ai problemi – in termini di finanziamenti, modalità di ricostruzione, modalità di alloggio degli sfollati, non nei campi di tende o nelle *roulotte*, ma in alberghi e altre strutture – in attesa di procedere alla ricostruzione. Quando c'è una responsabilità chiara e definita, il gioco tutto italiano dello scaricabarile non può più essere fatto.

Inoltre il decreto-legge ha disposto la sospensione di tutti i termini amministrativi, processuali, giurisdizionali e convenzionali, nonché la sospensione degli obblighi di leva.

Per soddisfare le prime esigenze determinate dalle iniziative assunte per fronteggiare la situazione in atto, il Governo ha stanziato la somma di 50 milioni di euro. È una prima somma; se l'evoluzione della situazione comporterà altri interventi, il loro finanziamento potrà essere valutato anche in sede di approvazione della legge finanziaria. Questi sono gli interventi che il Governo ha messo in campo dal momento in cui si è verificata la scossa del 31 ottobre, con l'aggiornamento della situazione alla mattinata di oggi. *(Applausi dai Gruppi FI, AN, UDC:CCD-CDU-DE e Mar-DL-U).*

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione sulle comunicazioni del Governo.

È iscritto a parlare il senatore Pagliarulo. Ne ha facoltà.

PAGLIARULO *(Misto-Com)*. Signor Presidente, non bastano i pochi secondi che ho a disposizione per rappresentare lo sgomento del Gruppo dei Comunisti italiani davanti ai lutti terribili causati dal terremoto e per esprimere la nostra solidarietà incondizionata ai parenti delle povere vittime molisane e a tutta la popolazione colpita.

Voglio richiamare l'attenzione del Governo sulla situazione non solo di San Giuliano, che è giustamente al centro dell'attenzione del Paese, ma anche su quella degli altri comuni del Molise e del nord della Puglia colpiti dal sisma: Casalvecchio di Puglia, Castelnuovo della Daunia, Cerenza Valfortore, San Marco Lacatola, Carrantino, Casalnuovo Monterotaro, tutti caratterizzati da un'edilizia fatiscente.

Vorrei conferma da parte del Ministro di questa situazione in quei territori. Risulterebbe che la diga di Occhitto, presso Carrantino, aperta negli anni '70, non ha mai subìto il collaudo. Essa sarebbe a rischio avendo subito danni alla struttura e risulterebbe che viene controllata ogni due ore. Sottolineo la particolare situazione della diga che serve parte della Puglia e contiene adesso 37 milioni di metri cubi di acqua. Un suo eventuale cedimento, considerando che fino a ieri sera proseguivano le scosse, potrebbe avere effetti gravissimi.

Risulterebbe poi che Casalnuovo Monterotaro non figurava fra i comuni sinistrati nonostante danni ingentissimi e che oggi su 1.900 abitanti ne siano stati sgomberati 758. Centinaia di loro a tutt'oggi vivono nelle

automobili; se tutto ciò fosse confermato, occorrerebbe intervenire subito, oggi, perché il freddo incombe.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Sodano Tommaso. Ne ha facoltà.

SODANO Tommaso *(Misto-RC)*. Signor Presidente, spero che i due minuti e trenta secondi a mia disposizione inizino da questo momento.

I senatori di Rifondazione comunista esprimono il cordoglio per il tragico evento che ha colpito il comune di San Giuliano, il Molise ed alcuni comuni del foggiano.

Il dolore di questi giorni al quale ci siamo uniti merita un'attenzione da parte del Parlamento che non può certo esaurirsi in questo momento né nei pochi minuti a disposizione.

I temi della sicurezza e della prevenzione nel nostro Paese sono di straordinaria attualità e San Giuliano in Puglia rappresenta l'ultimo esempio di una lunga catena di dolore e di morte seminati in Italia, che ha visto coinvolti i comuni di Sarno, di Quindici e di Soverato, l'Irpinia, il Belice e il Friuli.

È vero che la scienza non è in grado di prevedere in modo puntuale e preciso un terremoto, ma è altrettanto vero che è noto il fatto che il nostro Paese nella propria conformazione è ad alto rischio e gli interventi, sia abitativi che infrastrutturali, dovrebbero conformarsi alle esigenze di sicurezza. Gli esperti ci dicono che le costruzioni antisismiche costerebbero soltanto il 15 per cento in più.

La maggior parte degli effetti di morte e di devastazione appartiene alle responsabilità di chi ha costruito e ha vissuto il territorio come luogo di conquista e di saccheggio, risparmiando sui materiali, senza effettuare gli opportuni sondaggi e senza progettazioni adeguate.

Non c'è tempo per gli approfondimenti, ma credo che il prossimo appuntamento con il disegno di legge finanziaria sarà il luogo per verificare se la solidarietà unanime di queste ore si esprimerà in atti concreti per le popolazioni colpite, ma anche per dare risposte alle esigenze di messa in sicurezza degli edifici pubblici, a cominciare dalle scuole.

Arrivano segnalazioni da tutta Italia e, in primo luogo dal Mezzogiorno, di scuole che non sono a norma. Un'indagine di tre anni fa del Ministero della pubblica istruzione ci presenta una situazione allarmante: una scuola su due non sarebbe a norma. Nel frattempo, però, le risorse per l'edilizia scolastica sono insignificanti. Le responsabilità delle scuole sono passate di recente ai comuni e alle provincie senza le adeguate risorse, spostando nel tempo l'adeguamento alle normative vigenti al dicembre 2004.

Anche le parole di questa mattina del ministro Giovanardi non ci rasserenano perché abbiamo capito la lunga illustrazione che ha svolto sulle tabelle e sulla mappatura del nostro territorio, ma ciò non ci conforta. Ripeto che non è questo il momento della polemica, ma il comune di San Giuliano non era inserito, così come avevano richiesto gli esperti della

protezione civile nel 1998, tra i comuni a rischio e credo che ciò debba servire alla fase della ricostruzione.

Credo che sia stata manifestata ignoranza da parte del Presidente del Consiglio anche in queste ore rispetto ad un'ipotesi di ricostruzione che non tiene conto delle tradizioni e dell'identità di un popolo e che non può certo farsi senza l'ascolto e senza il coinvolgimento delle comunità territoriali. Non si può immaginare di avere come modello Milano 2 o i villaggi turistici: i territori hanno bisogni ed esigenze diverse. Mi riferisco soprattutto alle popolazioni molisane e a quelle della Puglia colpite dall'evento.

Un'ultima battuta, che purtroppo credo sia utile, la voglio fare rispetto alla protezione civile. Credo che vada ristabilita una cabina di regia che è assente da alcuni mesi dopo le dimissioni del ministro Scajola. *(Applausi dai Gruppi Misto-RC e DS-U).*

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore D'Ambrosio. Ne ha facoltà.

D'AMBROSIO *(Misto-Udeur-PE)*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, gli eventi sismici che hanno recentemente interessato il Molise hanno paradossalmente colmato un buco di sismicità storica, così lo chiamano i geologi. L'epicentro del terremoto –come è noto – è stato individuato intorno a San Giuliano di Puglia, in provincia di Campobasso, e l'intensità è stata pari all'VIII grado della scala Mercalli.

Si tratta di un'area nella quale la terra non tremava da sette secoli, mentre nelle zone vicine, nello stesso periodo di tempo, la terra aveva tremato ed aveva causato diversi danni. San Giuliano era un comune a rischio sismico ma non lo sapeva. Infatti, la mappa che aggiorna le aree sismiche del nostro Paese, realizzata dall'Istituto nazionale di geofisica nel 1998, non è mai entrata in vigore.

Se la mappa fosse divenuta operativa, il tetto in cemento armato della scuola crollata probabilmente sarebbe stato fuori legge.

A questo proposito, l'ulteriore rinvio della legge n. 46 del 1990, signor Ministro, che differisce al 2004 il termine ultimo per mettere in sicurezza le scuole italiane, desta notevole apprensione... *(Brusìo in Aula).*

Signor Presidente, se devo intervenire per comunicare con il signor Ministro – credo infatti che si tratti di un problema che ci interessa tutti e in particolare me, come senatore del Molise – richiedo perlomeno attenzione, non per quanto mi riguarda, perché non desidero farmi sentire, ma per quella che è la realtà delle cose.

Dicevo che a questo proposito, l'ulteriore rinvio della legge n. 46 del 1990, che differisce al 2004 il termine ultimo per mettere in sicurezza le scuole italiane desta notevole apprensione...

PRESIDENTE. La invito a terminare, senatore D'Ambrosio.

SALZANO *(Aut)*. Presidente, cedo al senatore D'Ambrosio il tempo a disposizione del Gruppo per le Autonomie.

PRESIDENTE. D'accordo.

D'AMBROSIO *(Misto-Udeur-PE)*. Nel Molise, come è facile intuire, in seguito a questi tragici eventi, siamo tutti fortemente preoccupati per questa ennesima proroga.

Dai dati provvisori in mio possesso, sembrerebbe che oltre il 50 per cento delle scuole molisane non è a norma, non rispetta cioè i requisiti di sicurezza previsti dalla legge n. 46 del 1990. È assolutamente necessario ed urgente quindi avviare un'azione di monitoraggio di tutti gli edifici scolastici della regione Molise, al fine di procedere tempestivamente, ove fosse necessario, all'esecuzione di tutti quei lavori in grado di adeguare queste strutture ai criteri antisismici ed efficaci nei confronti di tutte le altre situazioni di pericolo previste dalle leggi attualmente in vigore.

Il problema della sicurezza delle strutture scolastiche molisane è anche legato all'adozione del cosiddetto documento sul rischio, cioè di un piano dettagliato sui rischi inerenti gli aspetti strutturali e organizzativi delle scuole, che sembrerebbe non essere adottato dal 18 per cento circa delle scuole molisane, contro una media nazionale del 7,5 per cento.

Fare demagogia, per di più *a posteriori*, nel tentativo di individuare eventuali responsabilità, è una questione che non mi appassiona assolutamente. Non intendo soffermarmi pertanto su questo aspetto del problema, anche perché la magistratura ed una commissione ministeriale hanno già avviato le loro indagini.

In questi casi, si avverte invece un grande bisogno di silenzio, di rispetto per il dolore altrui. Raccogliere le idee e il contributo di tutti può essere utile per capire quanto è accaduto, nella speranza che simili tragedie non si verifichino più.

In queste occasioni, di contro, sia il Governo che le istituzioni non sono venuti meno ai loro compiti, doverosamente e correttamente...

PRESIDENTE. Senatore D'Ambrosio, le ricordo che ha già superato i cinque minuti, ossia il tempo massimo a sua disposizione.

D'AMBROSIO *(Misto-Udeur-PE)*. Il presidente Berlusconi con grande sensibilità si è recato la sera stessa del terremoto nel paese di San Giuliano. Abbiamo assistito a un concorso di solidarietà eccezionale, a cui hanno partecipato le forze dell'ordine, i vigili urbani, i vigili del fuoco, tutti indistintamente. Nessuno può dimenticare la commozione che vi è stata quando il Presidente della Repubblica...

PRESIDENTE. Senatore D'Ambrosio, la invito nuovamente a concludere.

D'AMBROSIO *(Misto-Udeur-PE)*. Signor Presidente, sono molisano e sto soffrendo insieme agli altri molisani e quindi se mi è consentito, eccezionalmente, vorrei concludere questo mio intervento.

PRESIDENTE. Senatore D'Ambrosio, il tempo massimo a disposizione di ciascuno è di cinque minuti, a meno che non gliene abbiano ceduti altrettanti altri colleghi.

D'AMBROSIO *(Misto-Udeur-PE)*. Concludo. Signor Ministro, oltre ai provvedimenti già adottati, vorrei cortesemente suggerire di sospendere immediatamente il pagamento dell'IRPEF nel Molise, intervento che non mi pare compaia tra quelli da lei esposti. *(Applausi dai Gruppi Misto-Udeur-PE, FI e del senatore Salzano. Congratulazioni).*

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Del Turco. Ne ha facoltà.

DEL TURCO *(Misto-SDI)*. Signor Presidente, signor Ministro, intervengo innanzitutto per certificare una presenza (in questo almeno nessuno è fungibile nell'esercizio dell'attività parlamentare), quindi per denunciare un'assenza e per dar voce agli abitanti di un piccolo villaggio dell'Abruzzo, una piccola frazione in provincia de L'Aquila, Bagni, che hanno occupato la scuola poiché temono che possa accadere quanto è avvenuto in Molise.

Desidero sollevare tre questioni. In primo luogo, signor Ministro, la prego di far presente, nell'ambito della prossima riunione del Consiglio dei ministri, al ministro Moratti che un ministro della pubblica istruzione, oggi, mentre tutto il Paese si interroga sui tragici fatti molisani, non può scrivere un intero articolo, pubblicato in prima pagina sul quotidiano «Il Corriere della Sera», parlando di tutto, senza però fare il minimo cenno a quanto accaduto. Anzi, nello specifico, al quarto paragrafo, lo scritto affronta anche il tema dell'amministrazione scolastica, affermando che questa è pesantemente burocratica, esattamente come il suo articolo pubblicato oggi sul quotidiano «Il Corriere della Sera».

La seconda questione riguarda l'indirizzo del Governo, che pensa a realizzare per i terremotati opere faraoniche, piccole «Milano 2». Faccio presente che il ministro Lunardi, nelle prossime ore, ci dirà che ci sono i soldi per realizzare il traforo del Gran Sasso (la terza galleria). Questo traforo, che dovrebbe costare allo Stato centinaia di miliardi, sbocca esattamente nei pressi di quella piccola frazione, i cui abitanti stanno occupando la scuola nel timore che a seguito di terremoti possa crollare.

Terza questione. State per portare all'esame del Senato la legge finanziaria, un provvedimento che toglie i soldi ai comuni privando i sindaci della possibilità di provvedere attraverso interventi straordinari, che rappresentano una necessità e una scelta politica. Questa è una risposta che certo non può venire incontro alle esigenze determinate dal terremoto. *(Applausi dai Gruppi Misto-SDI, Mar-DL-U e DS-U).*

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Turroni. Ne ha facoltà.

TURRONI *(Verdi-U)*. Signor Presidente, signor Ministro, il nostro cordoglio si sposa con la rabbia; infatti, da anni noi Verdi stiamo indicando con nettezza come procedere: lo abbiamo fatto all'interno del Parlamento e al di fuori di esso. Lo abbiamo fatto presentando progetti di legge e emendamenti in sede di esame della legge finanziaria, a cominciare dai lavori del Gruppo nazionale per la difesa dai terremoti e da quelli prodotti dal Servizio sismico nazionale e dalle esperienze maturate, anche personalmente, nei tanti terremoti che dal 1980 hanno colpito il nostro Paese.

Ebbene, oggi abbiamo ascoltato il Ministro per i rapporti con il Parlamento e ciò è strano perché avremmo voluto che fossero presenti coloro che hanno la responsabilità politica della protezione civile, che ancora il Presidente del Consiglio non ha affidato dopo la riforma della protezione civile, attuata all'inizio della legislatura e che – a mio avviso – l'ha smantellata.

Osservo poi che nonostante tutti oggi si preoccupassero di discutere del terremoto, tanti colleghi si sono allontanati dall'Aula dopo aver svolto le loro considerazioni nel dibattito sulle votazioni.

Il Ministro ci ha detto alcune cose. Innanzitutto, che il capo del Dipartimento della protezione civile è stato nominato commissario delegato del Presidente del Consiglio. Voglio ricordare al Ministro che c'è una legge dello Stato che stabilisce, invece, che queste responsabilità siano affidate, come già avvenuto in occasione degli ultimi 20 eventi calamitosi verificatesi nel nostro Paese, non a un funzionario qual è il capo del Dipartimento, ma ai presidenti delle Regioni. E mi meraviglio che un Governo al cui interno è così forte la componente federalista dimentichi questo aspetto e dimentichi soprattutto quello che è previsto all'articolo 108, commi 2 e 4, del decreto legislativo n. 112 del 1998.

In secondo luogo, il Ministro – credo per carità di patria – ha sorvolato sull'idea di costruire nuove case, nuove strade, spazi verdi, insomma quella sorta di nuovo insediamento prospettato dal Presidente del Consiglio e ieri illustrato alla Camera dal Ministro dell'interno. Penso che abbia sorvolato proprio perché dalle realtà locali sono venute forti le proteste affinché vengano ricostruiti quei paesi, perché in quei paesi si identificano quei cittadini che hanno bisogno di ricordare la propria storia, la propria cultura, le proprie vicende. Chiedono quindi che si ricostruiscano quegli edifici, quei luoghi e non si seguano scorciatoie, tra l'altro nominando architetti e ingegneri propri amici.

In terzo luogo, il Ministro si è soffermato sulla nuova classificazione sismica. Ebbene, signor Ministro, purtroppo ho pochissimo tempo, ma voglio solamente sottolineare che quella classificazione sismica – lei lo ha ricordato – è stata fatta grazie al lavoro del Gruppo nazionale difesa terremoti, la commissione istituita su spinta del Servizio sismico nazionale, quello sì, decapitato da uno *spoils system* cieco, solamente perché forse non si condividono certe azioni o certi punti di vista, ma che ha grandi

meriti. Tra l'altro, sono a conoscenza di lettere di encomio inviate dal Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio al direttore del Servizio sismico nazionale nello stesso giorno in cui egli veniva spogliato del suo incarico.

Come dicevo, la classificazione è stata fatta grazie al lavoro del Gruppo nazionale difesa terremoti e dell'Istituto nazionale di geofisica. Questa nuova classificazione sismica, che prende in considerazione anche il territorio e la sua sismogenicità e non più solo gli eventi che si sono verificati nel corso dei secoli, è una nuova strada che è stata finalmente percorsa ed è stata proposta alla Conferenza Stato-Regioni il 4 luglio di quest'anno. Tuttavia, la lettera con cui il Servizio sismico nazionale chiedeva al Dipartimento di occuparsi della questione risaliva al gennaio di quest'anno. Sono passati sette mesi perché ci si doveva occupare di Pratica di Mare, perché questa è la questione a cui avete chiamato la protezione civile, ad occuparsi di Pratica di Mare, ad occuparsi del prossimo semestre in cui il nostro Paese dovrà rappresentare l'Europa. Questi sono i nuovi compiti che avete dato alla protezione civile! Ritengo che siano errori clamorosi.

Quella nuova cartografia, che è meritoria, ben fatta, che era necessario avere molto tempo prima, deve poter andare avanti: lo Stato l'ha fatta, signor Ministro, e le Regioni si stanno confrontando.

PRESIDENTE. Senatore Turroni, cerchi di concludere.

TURRONI *(Verdi-U)*. Vorrei concludere almeno la frase. Quella cartografia deve essere adottata; serve un'iniziativa politica: le Regioni sono state chiamate ad esprimere il loro parere. Si chieda un parere definitivo e la adottino come criterio generale il nostro Governo e le Regioni che sono già state consultate. Come lei ha già detto, due di queste hanno già espresso il loro parere. Non potranno fare altro che adottarla e farla diventare carta definitiva su cui basare le proprie azioni. *(Applausi dai Gruppi Verdi-U e Mar-DL-U).*

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Moro. Ne ha facoltà.

MORO *(LP)*. Signor Presidente, signor Ministro, onorevoli colleghi, esprimo nuovamente, anche a nome dei colleghi del Gruppo Lega Nord, i sentimenti di vivo cordoglio per la tragedia che ha interessato la comunità di San Giuliano in Puglia, una tragedia che ci colpisce ancora di più perché ha interessato degli innocenti.

Esprimiamo la nostra partecipazione a tutte le famiglie così profondamente colpite negli affetti per la perdita di tante giovani vite. I terremoti, purtroppo e da sempre, portano con sé distruzioni e lutti.

Ringrazio il Ministro per la dettagliata cronistoria che ci ha fornito, che ha consentito di capire che la macchina dei soccorsi si è mossa con tempestività ed efficacia. Le troppe tragedie di cui purtroppo spesso siamo bersaglio ci hanno fatto capire ed apprendere quale sia l'importanza di una protezione civile attenta, precisa e tempestiva. È necessario sostenere e

potenziare l'attività delle squadre della protezione civile. È in questi frangenti che possiamo toccare con mano quale sia l'importanza di poter essere presenti con strutture preparate ad affrontare le emergenze.

Purtroppo, siamo qui ancora una volta a ricordare i morti. Quante volte lo abbiamo fatto anche in quest'Aula e poi ce ne siamo dimenticati, quasi che il dibattito che si svolge in questo momento appartenga ad un copione rituale già scritto. Almeno in questo frangente mi auguro che ciò non accada e che il dibattito e ciò che ne consegue portino a compimento le buone intenzioni che oggi qui auspichiamo.

Provengo dal Friuli e voi sapete bene quale tragedia si abbatté in quella Regione oltre venticinque anni fa; un terremoto distruttivo mise in ginocchio un'intera comunità con più di mille morti. Lo Stato ci affidò la responsabilità della ricostruzione dandoci piena fiducia, tanto che nel volgere di pochi anni i paesi sono rinati e sono stati ricostruiti lasciandosi alle spalle i lutti e le rovine. Quella tragedia ha lasciato però un segno indelebile nella popolazione così duramente colpita. Quei morti e quelle distruzioni hanno iniettato non solo il senso profondo della solidarietà, ma anche la coscienza di avere edifici sicuri.

I terremoti che da allora si sono susseguiti non hanno fatto altro che dimostrare che contro questa calamità ci deve essere la consapevolezza e la volontà di realizzare strutture sicure. Nelle genti friulane c'è la coscienza attenta e vigile nella realizzazione di qualsiasi manufatto nell'osservare le prescrizioni per le costruzioni antisismiche. Siamo stati, per così dire, vaccinati a questo tipo di tragedie e abbiamo ricevuto tali e tanti anticorpi che ci viene spontaneo ed istintivo pensare alla sicurezza sismica nella realizzazione di un qualsiasi manufatto.

Questa è la grande lezione che tutti noi abbiamo appreso da quella tragedia. Per tale motivo sono molto preoccupato, signor Ministro, dalle proposte che aleggiano anche nelle Aule parlamentari. Vorrei fare una raccomandazione e scongiurare il pericolo rappresentato dalla tentazione, talvolta emersa in quest'Aula, di mettere in atto norme di semplificazione nell'attività edilizia. Guai ad abbassare la guardia nella sicurezza delle abitazioni, nel permettere la semplice denuncia di inizio di attività per le ristrutturazioni e camuffare interventi edilizi anche consistenti con il solo rilascio di semplici autorizzazioni e, ancor più, porre in essere atti di sanatoria indiscriminata su quanto è stato realizzato in forma abusiva.

Presto o tardi la natura presenta il conto, che generalmente è salato e talvolta straziante come in questo caso. Approvo l'iniziativa di far sorgere un monumento sull'area della scuola crollata che ricordi questa tragedia quale monito per tutti, che la capacità creativa dell'uomo deve essere sempre attenta a fenomeni naturali con la consapevolezza del rispetto che la stessa esige.

Spero che gli impegni assunti dal Governo si traducano in atti concreti e nei tempi indicati si addivenga alla ricostruzione fisica dei paesi perché quella morale è già iniziata con le parole di quella madre che è riuscita a parlare di fronte a ventisei bare di piccoli innocenti. *(Applausi dai Gruppi LP e AN e dei senatori Donati e De Paoli. Congratulazioni).*

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore D'Onofrio. Ne ha facoltà.

D'ONOFRIO *(UDC:CCD-CDU-DE)*. Signor Presidente, innanzitutto chiedo scusa al ministro Giovanardi se non ho potuto ascoltare compiutamente la sua comunicazione perché impegnato su una questione che attiene ad un contesto procedurale diverso.

Ho però avuto modo di essere informato delle notizie fornite dal Ministro. Quanto detto conferma ciò che il Governo ha già indicato l'altro giorno presso la Camera dei deputati.

Desidero esprimere, a nome dei senatori dell'UDC, due convinzioni. In primo luogo, noi abbiamo rilevato una emozione nazionale più forte che non in passato in riferimento a questo fatto drammatico e luttuoso, ma che purtroppo per l'Italia non è nuovo. Occorre che questa emozione più profonda, che è stata espressa da tutti gli italiani, di ogni parte politica, dalla notte di giovedì fino a ieri, si traduca in qualcosa di comprensibilmente diverso dal passato.

Non intendo fare alcuna polemica su nessuna delle attività ricostruttive che hanno avuto luogo dopo i drammatici eventi sismici verificatisi negli ultimi trent'anni. Intendo però dire che non sarebbe sufficiente – lo dico come suggerimento al Governo, ai colleghi della maggioranza e ai colleghi delle diverse opposizioni – se la risposta si limitasse, come abbiamo ascoltato ieri sera in una trasmissione televisiva, esclusivamente o prevalentemente ad una questione di stanziamenti. Occorre si capisca che c'è una domanda un po' diversa, che deve trovare accoglimento negli indirizzi del Governo e nelle misure che il Parlamento dovrà varare.

Vorrei evitare che su questa vicenda si innestassero, per così dire, azioni politiche tese ad altri obiettivi: mi riferisco alla connessione tra la questione della disciplina edilizia antisismica e aspetti finanziari; ma vorrei anche evitare che il tener distinte le due questioni significhi non cogliere la connessione che si è venuta a creare nella coscienza profonda del nostro popolo tra la sicurezza degli edifici e le risorse disponibili per questa attività.

Per tale ragione, avrei piacere che il Ministro al termine di questo dibattito in Aula potesse riferire al Presidente del Consiglio dei ministri che noi vorremmo che, con riguardo al terremoto del Molise e alle questioni contemporaneamente aperte sul versante dell'Etna e dei paesi terremotati delle falde dell'Etna, il Governo assumesse un'iniziativa, questa sì nuova, non la promessa o l'impegno a fare le cose in modo diverso, in tempi più rapidi, che pure riteniamo sia una cosa importante, a destinare fondi cospicui (si è cominciato con 50 milioni di euro, è probabile che si vada oltre, perché le cifre devono essere molto più consistenti). Vorrei che il Governo assumesse l'orientamento, che vorrei diventasse un impegno, a riferire al Parlamento trimestralmente sullo stato di avanzamento delle decisioni concernenti la ricostruzione delle opere dei paesi terremotati, a riferire trimestralmente sullo stato degli stanziamenti delle risorse necessarie per la sistemazione antisismica degli edifici pubblici, a partire dalle scuole, e che

si cogliesse in questo la traduzione istituzionale di una emozione nazionale profonda.

Riferire trimestralmente significa due cose, signor Ministro: significa poter dire che i termini più celeri potranno essere rispettati; significa anche capire in che modo il Governo opera con il Parlamento nella consapevolezza che queste vicende ormai riguardano comunità locali insediate sul territorio, che hanno rappresentato una straordinaria ricchezza in questo momento così drammatico che il Molise sta affrontando, e che la tenuta culturale e sociale di queste comunità fa parte della ricostruzione.

La ricostruzione non è un fatto puramente quantitativo degli edifici, o delle strade, o della sicurezza antisismica; nella ricostruzione vi è anche la sensibilità verso questo tessuto comunitario che è alla base non di una particolare dignità molisana, diversa, perché sarebbe ben poca cosa se il nostro Paese dovesse constatare che il Molise con i suoi poco più di 300.000 abitanti è diverso; diversa è stata la compostezza di quelle genti proprio perché lì vi è un tessuto comunitario molto forte.

La gratitudine che noi dobbiamo esprimere a quelle persone, a quelle popolazioni, è molto grande; non basta la gratitudine, occorre la certezza che d'ora in poi le cose saranno diverse. La diversità è nel riferire al Parlamento, e da questo punto di vista anche il consiglio regionale del Molise e i consigli comunali dei comuni interessati potranno diventare istituzioni all'altezza del nuovo compito. *(Applausi dai Gruppi UDC:CCD-CDU-DE, FI, AN e Aut).*

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Dato. Ne ha facoltà.

* DATO *(Mar-DL-U)*. Signor Ministro, sono tantissime le cose che vorrei dirle. Ho vissuto direttamente quest'esperienza, minuto per minuto: alla scuola fino all'estrazione dell'ultimo corpo, poi nei campi e nelle tendopoli. Devo dirle che purtroppo le informazioni che mi giungono costantemente dai sindaci dei paesi colpiti – sono aggiornatissima, in continuo, costante contatto con loro – sono un po' diverse da quelle che ci ha fornito lei.

Questo non lo dico in modo polemico, signor Ministro, per carità, ma solo per contribuire fattivamente all'accertamento del reale stato delle cose: nessuno in questo momento può essere polemico o può dubitare dell'intenzione di ciascuno di contribuire unitariamente al meglio per questa enorme tragedia che si è verificata; tragedia che, ricordo, a parte il dramma umano insanabile di San Giuliano di Puglia e della perdita dei suoi bambini, riguarda – ricordiamocelo – 30 comuni del Molise.

San Giuliano è devastato, ma altri comuni non lo sono meno. Lei, signor Ministro, ha citato dei dati riguardanti Santa Croce di Magliano che parlavano di 200 persone e invece no: sono 800 gli abitanti nelle tende; 3.000 dormono nelle macchine, nessuna scuola, nessun edificio pubblico è agibile. E così via: a Casacalenda avete parlato di 60 persone, mentre sono 700 gli abitanti di quel comune nelle tende. *(Commenti del ministro Giovanardi)*. Signor Ministro, lei ci ha comunicato i dati che

le hanno fornito, però l'ordine di grandezza di coinvolgimento dei comuni è altro.

Sono molte le informazioni che vorrei darle, solo, mi creda, per averle vissute sulla mia pelle, senza polemica, soltanto pensando alla prevenzione.

Guardi, signor Ministro, il Molise è una zona a rischio, tutta; non solo a rischio di terremoti, ma a rischio ambientale. È una zona priva di strade, di vie di comunicazione; i tempi medi di percorrenza europei, dalla sede dei vigili del fuoco al luogo in cui succede un disastro, sono di venti minuti: il 70 per cento del Molise dista oltre sessanta minuti con mezzi normali, non con mezzi pesanti. Questo è un problema in una zona a così alto rischio. Soluzioni possibili sono presìdi o strade, che sono utili anche ad altro. E queste opere sono urgenti per una terra che è stata assolutamente penalizzata e paralizzata. Ripeto: sto pensando al domani, signor Ministro, non a ieri.

Ancora, a proposito di mezzi, ha visto come hanno operato i vigili del fuoco? Non hanno nulla, signor Ministro. Lo sappiamo che le gru utilizzate sul posto sono state messe a disposizione da privati? Lo sappiamo che, quando è arrivata la gru pubblica, erano tutti morti, non c'era più nessuno vivo? E, passando ad altro, lo sappiamo che in Molise i vigili del fuoco che possiedono la lampadina nell'elmetto (che costa solo 20 euro), che consente a un vigile del fuoco di vedere e lavorare con le mani, sono solo quattro? Il termofono, per sentire se c'è un corpo, è arrivato da Pescara quando non c'era più nessuno vivo. Così il geofono, il microfono per sentire: ne ha uno, il Molise. E via discorrendo.

Da ultimo, l'elicottero. Quando abbiamo preso Angelo non abbiamo potuto trasportarlo con un elicottero; per quanto gli elicotteri, anche delle autorità, occupassero vari spazi lì vicino, non c'era un elicottero che potesse volare la notte. Angelo è stato trasportato per queste strade inverosimili, non so, signor Ministro, se lei è mai stato in Molise.

Questi sono problemi a cui bisogna dare risposte immediatamente.

Signor Ministro, questo pomeriggio, alle ore 17, in Commissione affari costituzionali al Senato, si discute un decreto con cui il Governo vuole accorpare i comandi dei vigili del fuoco in macroregioni; questo vuol dire trasferire il comando dei vigili del fuoco in Abruzzo, vuol dire privare il Molise di un comando dei vigili del fuoco, dell'attuale ispettorato che, per quanto privo di sedi e di strumenti, ci ha consentito questa rapidità di intervento. Vi prego, ripensateci, è tra poche ore che si decide al riguardo.

Così, per esempio, signor Ministro, noi dell'Ulivo abbiamo avuto sensibilità sul tema della sicurezza nelle scuole e il 16 ottobre scorso, in Commissione istruzione, il senatore D'Andrea, appunto per l'Ulivo, ha proposto un finanziamento per la sicurezza dell'edilizia scolastica del Meridione; ebbene, il Governo ha chiesto il ritiro di tale proposta: ripensiamoci, signor Ministro, ripensiamoci insieme. Veramente glielo chiedo in modo accorato, senza critica alcuna: ripensiamo a queste cose.

Il Molise è trascurato, da oltre un anno non ha un prefetto; il tribunale di Larino non ha il procuratore. Ho ricevuto una telefonata dal co-

mando della polizia stradale del comune di Larino in cui si sottolineava come tutto il basso Molise è sotto organico: 15 uomini devono svolgere ogni compito possibile, dall'attività di scorta a funzioni di croce rossa, all'attenzione contro lo sciacallaggio. Ripeto: devono fare tutto, ma ciò non è possibile.

Bisogna prestare attenzione a questi aspetti, pur rivolgendo i nostri più sentiti complimenti, per la rapidità, a tutti coloro che si sono spesi veramente con grandissima generosità.

Signor Ministro, vorrei svolgere un'ultima osservazione in merito alla ricostruzione. In queste ore sento molto lodare la cultura, la dignità e l'umanità molisane; non distruggiamo tutto questo!

Ho qui le parole di Modesto Petacciato, il papà di Luigi, che ha dato vita all'associazione dei genitori: vogliono ricostruirsi loro il Molise! La ricostruzione è identità, è cultura dei luoghi, delle strade, della terra, delle case: chi altri può ricostruire un'identità se non chi ne è portatore?

PRESIDENTE. Senatrice Dato, le ricordo che il tempo a sua disposizione è terminato.

DATO *(Mar-DL-U)*. A voi sembrerà strano, ma queste persone si sono molto allarmate quando hanno sentito che il Presidente del Consiglio ha già investito della questione lo splendido architetto di Milano 2: non lo vogliono, signor Ministro!

GIOVANARDI, *ministro per i rapporti con il Parlamento*. Se non lo vogliono, non c'è problema.

DATO *(Mar-DL-U)*. Sono preoccupati per la loro identità. La loro identità vogliono ricostruirsela loro! *(Applausi dai Gruppi Mar-DL-U, DS-U e Misto-SDI. Congratulazioni).*

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Specchia. Ne ha facoltà.

SPECCHIA *(AN)*. Signor Presidente, signor Ministro, onorevoli colleghi, innanzitutto devo esprimere, a nome del Gruppo Alleanza Nazionale, il più profondo cordoglio e la solidarietà a tutte le comunità colpite dal terremoto, sia quelle del Molise sia quelle della mia Puglia. Soprattutto voglio esprimere la nostra grande commozione, la solidarietà e l'affetto alle famiglie delle piccole vittime.

Dobbiamo avere il coraggio e la capacità di guardare avanti e di saper cogliere segnali importanti, di ammaestramento per il futuro, da quanto – ahimè – di molto tragico è accaduto.

Diamo volentieri atto al Governo e al Ministro di essersi mossi in modo celere e coordinato. Prendiamo atto di quanto è stato fatto positivamente dalla protezione civile, dai vigili del fuoco, dalle forze dell'ordine, dai volontari e da tutti coloro che si sono subito mossi – lo ricordava an-

che la collega Dato – e hanno cercato di fare il possibile di fronte ad una tragedia così immane.

Alcuni elementi, però, emersi nel dibattito di questi giorni, ci fanno riflettere e lo voglio dire a tutti, ai colleghi della maggioranza e a quelli dell'opposizione (già maggioranza). Ho avuto modo di seguire questa materia perché da quindici anni faccio parte della 13ª Commissione permanente e – ahimè – mi sono occupato di tanti terremoti e di tante calamità.

Onorevoli colleghi dell'opposizione, posso dire *cognita causa* che purtroppo scontiamo tanti anni di inadempienze, di leggerezze, di superficialità, di legislazione confusa, di conflitti di competenze, di mancanza di chiare attribuzioni e di modelli. Pensate che ancora oggi, nonostante sia stata sollecitata da tanto tempo (prendo atto che finalmente in 13ª Commissione si sta lavorando su un disegno di legge di questo tipo, presentato anche da senatori di Alleanza Nazionale, tra cui il sottoscritto), non vi è una legge quadro sulla ricostruzione dopo le calamità.

Per ogni calamità che si manifesta emergono nuove situazioni, si inventa un nuovo modello, si inventano nuove competenze. Anche nel decreto-legge di ieri c'è qualcosa che cambia rispetto alla fase precedente. Uno degli impegni che Alleanza Nazionale assume riguarda il varo di una legge quadro sulla ricostruzione perché – non vorrei che si faccia confusione, caro Ministro – occorre separare la fase dell'emergenza da quella della ricostruzione.

Se è giusto che nella fase dell'emergenza vi sia un forte coordinamento centrale, la fase della ricostruzione deve vedere in prima linea soprattutto le comunità interessate, le Regioni e gli enti locali. Non può non essere così.

Presso la Commissione ambiente vi è un disegno di legge sulla protezione civile che va in questa direzione; ma sia nella maggioranza sia nell'opposizione – lo dico con grande sincerità – le idee in proposito non sono ancora molto chiare. Si tratta di argomenti importanti e bisogna lavorare anche su questo terreno perché non è possibile inventare, di volta in volta, qualcosa di nuovo.

Colgo l'occasione per introdurre un altro argomento molto delicato. Il passato Governo di centro-sinistra presentò un disegno di legge sul fascicolo di fabbricato. Alcune forze politiche e i gruppi della grande proprietà erano contrari alla proposta e quel disegno di legge fu accantonato. In questa legislatura sono stati ripresentati alcuni disegni di legge sul fascicolo di fabbricato, sia da colleghi della maggioranza, me compreso, sia da colleghi dell'opposizione.

Anche in questo caso il procedimento si è arenato perché manca ancora una chiara volontà politica. Alleanza Nazionale e la maggioranza si rendono conto di non poter far pesare sui proprietari delle case altri pesi finanziari; sono tuttavia convinto della necessità di avere quantomeno un dialogo perché si conosca – e ciò non comporterebbe alcuna spesa – la storia del fabbricato, le modifiche intervenute nel tempo, le caratteristiche della costruzione, i materiali adoperati. In questo modo, quando necessa-

rio, sarà possibile effettuare interventi di controllo e di prevenzione. *(Applausi dal Gruppo AN).*

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Di Siena. Ne ha facoltà.

DI SIENA *(DS-U)*. Signor Presidente, signor Ministro, il Gruppo dei Democratici di Sinistra si associa al cordoglio e alla solidarietà espresse da lei in quest'Aula alle popolazioni colpite dal sisma; si associa alla pietà per quelle piccole vite intrappolate e distrutte, ma ora, dopo che l'attenzione si è giustamente concentrata su San Giuliano di Puglia, prima per cercare di salvare la vita ai più poi per celebrare doverosamente il lutto, è necessario allargare lo sguardo alla vastità delle zone colpite e al numero effettivo dei senzatetto.

Come ha già osservato il senatore Pagliarulo, colpisce il silenzio sui comuni confinanti della provincia di Foggia, che non possono non aver subito danni, e sui problemi che possono insorgere alla diga di Occhitto. Se non c'è chiarezza sui dati diventa difficile coordinare i soccorsi e raggiungere tutti i senzatetto fino alle case isolate di campagna, come sarebbe giusto fare, e come il Ministro ci ha detto questa mattina che si sta facendo. Il freddo che incombe impone che i senzatetto escano dalle tende al più presto, in tutti i modi e con tutti i mezzi, trovando altri ricoveri.

Lo spostamento in alberghi va bene, ma questa non può essere la soluzione per tutti e può essere solo transitoria. La rapidità della ricostruzione non può far trascurare il problema di ricoveri provvisori meno precari, quali possono essere i *container*. L'esperienza ci dice, infatti, che nella gestione del dopo terremoto non ci sono tappe che possono essere saltate, per quanto rapida possa essere la ricostruzione, pena il moltiplicarsi dei disagi per le popolazioni colpite, specie gli anziani e i bambini.

La comunità nazionale deve fornire la risposta giusta a questo tragico evento, quella cioè della costruzione, finalmente, di una politica della prevenzione dal rischio sismico e dallo sfascio idrogeologico di aree vaste del nostro Appennino. Una polemica che non intervenga solo dopo le catastrofi, ma sia azione ordinaria delle politiche pubbliche che riguardano la casa, le opere pubbliche e la tutela del territorio e che rafforzi il ruolo della protezione civile. La nostra cultura e il senso comune che abbiamo saputo costruire non sono ancora a questo punto.

Confesso di essere rimasto stupito che le zone a rischio sismico in Italia siano ancora censite in base al vecchio sistema delle serie storiche dei terremoti, quando già all'indomani del terremoto della Campania e della Basilicata del 1980 il professor Barberi aveva avviato una zonizzazione su ben altre basi scientifiche, e sono passati più di vent'anni.

Lungi da me il voler addebitare responsabilità specifiche in questo senso a maggioranza e Governo; in questi casi la responsabilità è di tutti, ma ora tocca a voi che siete al Governo fare le scelte giuste nella politica generale della prevenzione (non va bene rimandare solo alle Regioni), a cominciare dagli edifici scolastici – come abbiamo chiesto ieri con una

interpellanza al Governo – e nella ricostruzione delle zone colpite. Non aiuta a procedere in questa direzione la politica dei condoni attuata dal Governo, come ben altre scelte ci vorrebbero nell'indirizzo generale della politica finanziaria del nostro Paese.

Gli abitanti del Molise ci chiedono di aiutarli a costruire case ed edifici pubblici sicuri; lungi da loro mi è sembrata essere la retorica del terremoto quale occasione di sviluppo che in molte situazioni tanti guasti ha prodotto dopo il terremoto del 1980 in Irpinia e Basilicata. A questa domanda di sicurezza dobbiamo rispondere certamente con tempestività, come credo abbia inteso fare il Presidente del Consiglio parlando di una ricostruzione in ventiquattro mesi.

Tuttavia, di fronte alle sofferenze bisogna parlare con cognizione di causa e speriamo che l'accenno allo spostamento degli abitati che Berlusconi ha fatto e che ha già sollevato molte perplessità – per usare un eufemismo – in architetti e urbanisti, sia una valutazione estemporanea che non abbia altro corso. Anche quando è inevitabile, lo spostamento di un centro abitato non produce mai effetti positivi; un terremoto non è solo la distruzione di beni materiali, ma mette a dura prova il collante che tiene insieme una comunità.

Dopo i giorni dell'emergenza, in cui c'è anche una certa euforia, bisogna evitare il collasso del vivere civile, di tessuti economici già fragili, in questo caso di una economia fondata sull'agricoltura e su piccole attività artigianali; lo sradicamento non aiuta tutto ciò. Che cosa sarebbe più l'Umbria, al di là delle polemiche di questi giorni, se non avesse deciso di ricostruire i suoi centri storici? L'identità ed il radicamento dovrebbero essere sommessamente spiegati al Presidente del Consiglio come una risorsa nella ricostruzione perché possono dare un senso ed una prospettiva a queste popolazioni.

Per queste ragioni pensiamo che l'opera di ricostruzione debba far capo al potere locale dei comuni colpiti, perché solo le amministrazioni locali possono avere il senso delle cose da fare e in questo noi abbiamo fiducia nella compostezza, nella sobrietà e nella dignità degli abitanti del Molise, segno di un'antica risorsa di saggezza che viene da questa zona del Mezzogiorno ancora rurale e che oggi dovrebbe costituire una lezione di civiltà per tutta la comunità nazionale. *(Applausi dai Gruppi DS-U, Mar-DL-U e Misto-Com e del senatore Zavoli. Congratulazioni).*

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Malan. Ne ha facoltà.

MALAN *(FI)*. Signor Presidente, parlerò solo per tre minuti, avendo ceduto il tempo a mia disposizione al collega Morra.

A nome del mio Gruppo mi unisco al cordoglio nei confronti delle famiglie dei paesi colpiti dal lutto. Rendiamo omaggio alla dignità e all'operosità della gente di questi paesi, così duramente colpita.

Riteniamo anche di sottolineare la prontezza e l'operativa presenza del Governo, testimoniate dalla presenza di vari Ministri e soprattutto del Presidente del Consiglio. In queste circostanze ritengo che non sia op-

portuna, in considerazione del fatto che i soccorsi sono giunti con tempestività, la campagna delle accuse, che è stata infatti in gran parte evitata. Crediamo piuttosto che sia opportuno analizzare quanto può essere fatto nel futuro, non soltanto per coloro che oggi sono colpiti da questa grave sciagura ma anche a livello di prevenzione.

Riteniamo che le proposte del Presidente del Consiglio, anche quelle fatte in modo estemporaneo, siano tutte un contributo alla soluzione della difficile situazione in cui queste popolazioni si trovano. Ritengo opportuno sottolineare – credo di poterlo chiedere al Governo – che nell'ambito della politica contro il dissesto idrogeologico che è nel programma, e che il Governo ha già iniziato a mettere in atto, venga riservato uno spazio adeguato alla revisione (che vuol dire controllo, alla luce dei più recenti studi, anche a livello di uso di materiali e di strutture) delle misure antisismiche, che alcuni esperti ritengono a volte non rispondere realmente a criteri tecnici, rischiando così di sovraccaricare strutture che sono di per sé atte a sostenere solo un certo peso.

Riteniamo che sia altresì utile rivedere le norme emanate alcuni anni fa che rendono difficile il reclutamento dei vigili del fuoco volontari. È stata sottolineata l'importanza di una presenza il più possibile capillare dei vigili del fuoco e sappiamo che la gran parte di essi nel nostro Paese è costituita da volontari. Occorre lasciare che coloro che vogliono praticare questa lodevole attività possano farlo senza troppi ostacoli.

Riteniamo di poterci associare, poi, a quanto è stato proposto dal presidente D'Onofrio: che il Governo, se non trimestralmente comunque periodicamente, riferisca sul complesso delle iniziative che vengono prese su questo caso e su altri casi analoghi, affinché la ricostruzione avvenga nel modo più opportuno ed efficace.

Esorto infine il Governo a non dimenticare – e siamo certi che il Governo non dimenticherà, come testimoniano anche le cifre stanziate per questo scopo – le popolazioni che vivono nelle zone intorno all'Etna, nei comuni di Santa Venerina, Acireale, Milo e Zafferana, colpite sia dai danni provocati dal terremoto che da quelli provocati dalla colata lavica. Sappiamo che la vigilanza non diminuisce perché un caso particolarmente duro ci colpisce, anzi questo deve essere stimolo per una politica più efficace e di ampio respiro per il futuro. *(Applausi dal Gruppo FI).*

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Morra. Ne ha facoltà.

MORRA *(FI)*. Signor Presidente, signor Ministro, innanzitutto ringrazio il Gruppo che con due minuti mi consente di partecipare anche a livello personale alla tragedia che ha colpito San Giuliano, paese fra l'altro vicino alla mia zona di provenienza. Questo mi permette di ricordare che il terremoto ha riguardato anche tanti comuni del foggiano: Casalnuovo Monterotaro, in particolare, Casalvecchio, Cerenza Valfortore, Castelnuovo, San Marco La Catola, Carrantino e Motta Monte Corvino. Mi consenta altresì di ricordare che a Carrantino c'è la diga di Occhitto, tenuta

costantemente sotto osservazione, che contiene milioni e milioni di metri cubi d'acqua.

Questi due minuti mi permettono inoltre di esprimere una preoccupazione, che trasferisco per intero al rappresentante del Governo, preoccupazione che attiene alle competenze attuali in materia di mappatura sismica, in materia cioè di definizione delle zone sismiche.

Giustamente il Ministro ha ricordato che questa competenza oggi interessa le Regioni. Ciò mi preoccupa, non tanto perché le competenze siano state loro trasferite, poiché è giusto che in materia ambientale le competenze siano del territorio e quindi *in primis* delle Regioni, quanto perché in generale la legislazione concorrente in questa fase sta soffrendo. È una fase di transizione che forse non era stata preventivata, che si prospetta più lunga di quanto si pensasse e che, in materia di difesa ambientale e di difesa sismica del territorio, può generare ulteriori preoccupazioni.

Trasferisco il problema al Governo perché ritengo che in tale materia, anche se le Regioni devono certamente acquisire le proprie competenze, il Governo centrale debba svolgere, in questa fase, fino in fondo il suo compito, che è di stimolo, di verifica e di coordinamento del territorio. La sismicità, come ha dimostrato anche questo terremoto, purtroppo non ha confini e quindi non è pensabile che un coordinamento a livello centrale possa venire meno, atteso anche che molte Regioni al loro interno sono disomogenee e non hanno – per fortuna – una cultura sismica.

Faccio, ad esempio, riferimento alla mia Regione che è esente da eventi calamitosi di carattere sismico, anche se la parte dell'alto foggiano, tanto simile al Molise e confinante con l'Irpinia da un lato e con il Molise dall'altro, presenta tali problematiche.

Abbiamo bisogno di una cultura centrale che ci sostenga e che sostenga tutto il territorio. *(Applausi dal Gruppo FI).*

PRESIDENTE. Ringrazio nuovamente il ministro Giovanardi per la sua presenza in quest'Aula.

Il dibattito sulle comunicazioni del Ministro per i rapporti con il Parlamento sul terremoto in Molise è così concluso.

Mozioni, interpellanze e interrogazioni, annunzio

PRESIDENTE. Comunico che sono pervenute alla Presidenza una mozione, interpellanze e interrogazioni, pubblicate nell'allegato B al resoconto della seduta odierna.

Ricordo che il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica oggi, alle ore 16,30, con lo stesso ordine del giorno.

La seduta è tolta *(ore 13,55).*

Allegato B

Disegni di legge, trasmissione dalla Camera dei deputati

Presidente del Consiglio dei ministri
Ministro Lavoro e polit. soc.
(Governo Berlusconi-II)
Delega al Governo in materia di occupazione e mercato del lavoro (848-B)
(presentato in data **31/10/02**)
S. 848 approvato dal Senato della Repubblica (assorbe S. 357, S. 629, S. 869); C. 3193 approvato con modificazioni dalla Camera dei Deputati;

Presidente del Consiglio dei ministri
Ministro Affari Esteri
Ministro Economia e finanze
Ministro funzione pubblica
Ministro politiche agricole e
Ministro Infrastrutture
Ministro Italiani nel mondo
Ministro giustizia
(Governo Berlusconi-II)
Conversione in legge del decreto-legge 25 ottobre 2002, n. 236, recante disposizioni urgenti in materia di termini legislativi in scadenza (1805)
(presentato in data **31/10/02**)
già presentato alla Camera dei deputati ed ivi ritirato (C. 3320)

Disegni di legge, annunzio di presentazione

Sen. DANIELI Paolo, CHINCARINI Umberto
Istituzione in Verona di una sezione distaccata della Corte d'appello e della Corte d' assise d'appello di Venezia (1797)
(presentato in data **24/10/02**)

Sen. CALVI Guido, BASTIANONI Stefano, CAVALLARO Mario, MAGISTRELLI Marina, MASCIONI Giuseppe, VICINI Antonio, MANIERI Maria Rosaria, BRUTTI Massimo, ZAVOLI Sergio Wolmar, BATTAGLIA Giovanni, TESSITORE Fulvio, BARATELLA Fabio, GIOVANELLI Fausto, CHIUSOLI Franco, PASQUINI Giancarlo, GRUOSSO Vito, ROTONDO Antonio, PASCARELLA Gaetano, VITALI Walter,

MONTALBANO Accursio, GARRAFFA Costantino, MONTINO Esterino, BASSO Marcello, GASBARRI Mario, IOVENE Antonio, PIZZINATO Antonio, BRUTTI Paolo, FALOMI Antonio, PIATTI Giancarlo, DEBENEDETTI Franco, MURINEDDU Giovanni Pietro, OCCHETTO Achille, BONAVITA Massimo, DI GIROLAMO Leopoldo, NIEDDU Gianni

Istituzione del parco archeologico, storico e culturale di Sentinum, Suasa e Ostra (1798)

(presentato in data **24/10/02**)

Sen. SCALERA Giuseppe, LIGUORI Ettore, FORMISANO Aniello, TREU Tiziano

Promozione nel Mezzogiorno di consorzi per lo sviluppo (1799)

(presentato in data **24/10/02**)

Sen. ROTONDO Antonio, BATTAGLIA Giovanni, CALVI Guido, STANISCI Rosa, BRUTTI Massimo, AYALA Giuseppe Maria, IOVENE Antonio, FORCIERI Giovanni Lorenzo, BRUNALE Giovanni

Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sulla morte del militare Emanuele Scieri (1800)

(presentato in data **25/10/02**)

Sen. GRECO Mario

Riconoscimento e regolamentazione della bioterapia, della naturopatia, dello shiatsu, della riflessologia (1801)

(presentato in data **25/10/02**)

Sen. SPECCHIA Giuseppe, ZAPPACOSTA Lucio, BATTAGLIA Antonio, MULAS Giuseppe

Istituzione di una guardia veterinaria prefestiva e festiva su tutto il territorio nazionale (1802)

(presentato in data **29/10/02**)

Sen. MARITATI Alberto, CARUSO Antonino, AYALA Giuseppe Maria, CIRAMI Melchiorre, ALBERTI Maria Elisabetta, CALLEGARO Luciano, ZICCONE Guido, TIRELLI Francesco, RUVOLO Giuseppe, CONSOLO Giuseppe, FEDERICI Pasqualino Lorenzo

Modifiche alla legge 26 luglio 1975, n. 354, in materia di liberazione anticipata (1803)

(presentato in data **30/10/02**)

Sen. SCALERA Giuseppe

Norme per la sicurezza degli esercizi di distribuzione carburanti (1804)

(presentato in data **30/10/02**)

Sen. RIPAMONTI Natale
Norme in materia di riorganizzazione e riduzione dell'orario di lavoro (1806)
(presentato in data **31/10/02**)

Sen. RIZZI Enrico
Disposizioni concernenti la vendita al dettaglio di generatori aerosol contenenti vernici (1807)
(presentato in data **31/10/02**)

Sen. RIPAMONTI Natale
Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sulle cause e sugli effetti ambientali ed economici del dissesto geologico ed idrogeologico del territorio nazionale (1808)
(presentato in data **31/10/02**)

Sen. RIPAMONTI Natale
Nuove norme in materia penitenziaria e istituzione del programma di reintegrazione sociale (1809)
(presentato in data **31/10/02**)

Sen. RIPAMONTI Natale
Norme per garantire l'opzione per la dieta vegetariana nell mense e nei luoghi di ristoro pubblici e privati (1810)
(presentato in data **31/10/02**)

Disegni di legge, assegnazione

In sede deliberante

8ª Commissione permanente Lavori pubb.
Dep. DUCA Eugenio ed altri
Disciplina dell'attivitàdi trasporto di viaggiatori effettuato mediante noleggio di autobus con conducente (1791)
previ pareri delle Commissioni 1ª Aff. cost., 2ª Giustizia, 3ª Aff. esteri, 5ª Bilancio, 6ª Finanze, 10ª Industria, 11ª Lavoro, Giunta affari Comunita-'Europee, Commissione parlamentare questioni regionali
C. 807 approvato in testo unificato dalla Camera dei Deputati (TU con C. 1130);
(assegnato in data **28/10/02**)

2ª Commissione permanente Giustizia
Sen. MARITATI Alberto ed altri
Modifiche alla legge 26 luglio 1975, n. 354, in materia di liberazione anticipata (1803)
previ pareri delle Commissioni 1ª Aff. cost.
(assegnato in data **31/10/02**)

In sede referente

6ª Commissione permanente Finanze

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 24 settembre 2002, n. 209, recante disposizioni urgenti in materia di razionalizzazione della base imponibile, di contrasto all'elusione fiscale, di crediti di imposta per le assunzioni, di detassazione per l'autotrasporto, di adempimenti per i concessionari della riscossione e di imposta di bollo (1795)

previ pareri delle Commissioni 1ª Aff. cost., 2ª Giustizia, 5ª Bilancio, 8ª Lavori pubb., 9ª Agricoltura, 10ª Industria, Giunta affari Comunità Europee, Commissione parlamentare questioni regionali; è stato inoltre deferito alla 1ª Commissione permanente, ai sensi dell'articolo 78, comma 3, del Regolamento

C. 3185 approvato dalla Camera dei Deputati;

(assegnato in data **28/10/02**)

2ª Commissione permanente Giustizia

Sen. DALLA CHIESA Fernando

Istituzione di una Commissione parlamentare speciale per la revisione della legislazione in materia di amministrazione della giustizia e di riordino organico della giurisdizione (1550)

previ pareri delle Commissioni 1ª Aff. cost.

(assegnato in data **30/10/02**)

4ª Commissione permanente Difesa

Sen. NIEDDU Gianni ed altri

Misure per la sospensione anticipata del servizio di leva e per l'incentivazione del reclutamento dei volontari nelle Forze Armate (1574)

previ pareri delle Commissioni 1ª Aff. cost., 5ª Bilancio, 7ª Pubb. istruz., 8ª Lavori pubb.

(assegnato in data **30/10/02**)

6ª Commissione permanente Finanze

Sen. MALABARBA Luigi ed altri

Istituzione di una commissione per l'elaborazione di una proposta per l'istituzione di una imposta europea sulle transazioni valutarie ed eventuale istituzione di un'imposta nazionale (1670)

previ pareri delle Commissioni 1ª Aff. cost., 2ª Giustizia, 3ª Aff. esteri, 4ª Difesa, 5ª Bilancio, 10ª Industria, 11ª Lavoro, Commissione speciale in materia d'infanzia e di minori, Giunta affari Comunità Europee, Commissione straordinaria diritti umani

(assegnato in data **30/10/02**)

7ª Commissione permanente Pubb. istruz.
Sen. GRECO Mario
Misure per finanziare le spese necessarie allo svolgimento dei campionati mondiali di ciclocross (1037)
previ pareri delle Commissioni 1ª Aff. cost., 5ª Bilancio
(assegnato in data **30/10/02**)

7ª Commissione permanente Pubb. istruz.
Sen. VALDITARA Giuseppe
Norme per l'attribuzione delle prime quattro mensilità di pensione non corrisposte agli insegnanti delle scuole statali collocati a riposo (1613)
previ pareri delle Commissioni 1ª Aff. cost., 2ª Giustizia, 5ª Bilancio, 11ª Lavoro
(assegnato in data **30/10/02**)

1ª Commissione permanente Aff. cost.
Conversione in legge del decreto-legge 25 ottobre 2002, n. 236, recante disposizioni urgenti in materia di termini legislativi in scadenza (1805)
previ pareri delle Commissioni 2ª Giustizia, 3ª Aff. esteri, 5ª Bilancio, 6ª Finanze, 7ª Pubb. istruz., 8ª Lavori pubb., 9ª Agricoltura, 11ª Lavoro, 13ª Ambiente, Giunta affari Comunità Europee, Commissione parlamentare questioni regionali; è stato inoltre deferito alla 1ª Commissione permanente, ai sensi dell'articolo 78, comma 3, del Regolamento
Già presentato alla Camera dei deputati ed ivi ritirato (C. 3320);
(assegnato in data **31/10/02**)

1ª Commissione permanente Aff. cost.
Sen. COSSIGA Francesco
Procedura speciale per la ratifica dei trattati per la riforma dell'Unione Europea (1786)
previ pareri delle Commissioni 3ª Aff. esteri, Giunta affari Comunità Europee
(assegnato in data **05/11/02**)

2ª Commissione permanente Giustizia
Sen. BOBBIO Luigi
Modifiche al regime del gratuito patrocinio in materia di assistenza legale (1679)
previ pareri delle Commissioni 1ª Aff. cost., 5ª Bilancio
(assegnato in data **05/11/02**)

2ª Commissione permanente Giustizia
Sen. CUTRUFO Mauro, Sen. TOFANI Oreste
Istituzione in Frosinone di una sezione distaccata della Corte di appello di Roma e della Corte di assise d'appello di Roma (1765)
previ pareri delle Commissioni 1ª Aff. cost., 5ª Bilancio
(assegnato in data **05/11/02**)

2ª Commissione permanente Giustizia
Sen. BOBBIO Luigi ed altri
Modifiche al codice di procedura penale in materia di utilizzazione delle denunce anonime (1769)
previ pareri delle Commissioni 1ª Aff. cost.
Poichè il disegno di legge è stato fatto proprio dal Gruppo AN in data 17-10-2002 ai sensi dell'articolo 79, comma 1 del Regolamento, la Commissione dovrà iniziarne l'esame entro un mese dall'assegnazione
(assegnato in data **05/11/02**)

2ª Commissione permanente Giustizia
Sen. ALBERTI Maria Elisabetta
Disposizioni concernenti il reato di manipolazione mentale (1777)
previ pareri delle Commissioni 1ª Aff. cost., 12ª Sanita'
(assegnato in data **05/11/02**)

3ª Commissione permanente Aff. esteri
Ratifica ed esecuzione dello Scambio di lettere costituente un Accordo tra la Repubblica italiana ed il Regno dei Paesi Bassi sui privilegi e le immunità degli ufficiali di collegamento presso l'Ufficio europeo di Polizia – EUROPOL – effettuato a Roma il 22 marzo 1999 (1755)
previ pareri delle Commissioni 1ª Aff. cost., 2ª Giustizia, 5ª Bilancio
(assegnato in data **05/11/02**)

4ª Commissione permanente Difesa
Sen. GRECO Mario
Istituzione dell'Ordine del Tricolore (1724)
previ pareri delle Commissioni 1ª Aff. cost., 5ª Bilancio, 6ª Finanze
(assegnato in data **05/11/02**)

5ª Commissione permanente Bilancio
Sen. COSSIGA Francesco
Nazionalizzazione della FIAT (1774)
previ pareri delle Commissioni 1ª Aff. cost., 6ª Finanze, 8ª Lavori pubb., 10ª Industria, 11ª Lavoro, Giunta affari Comunità Europee
(assegnato in data **05/11/02**)

6ª Commissione permanente Finanze
Sen. SPECCHIA Giuseppe ed altri
Norme per attuare una politica creditizia che favorisca il riequilibrio territoriale delle aree depresse e l'uniformità dei tassi attivi e passivi praticati sul territorio nazionale (1773)
previ pareri delle Commissioni 1ª Aff. cost., 2ª Giustizia, 5ª Bilancio
(assegnato in data **05/11/02**)

8ª Commissione permanente Lavori pubb.

Sen. CURTO Euprepio

Norme per garantire la trasparenza nelle attività portuali (1779)

previ pareri delle Commissioni 1ª Aff. cost., 10ª Industria, 11ª Lavoro, Commissione parlamentare questioni regionali

(assegnato in data **05/11/02**)

8ª Commissione permanente Lavori pubb.

Conversione in legge del decreto-legge 31 ottobre 2002, n. 244, recante ulteriore proroga della copertura assicurativa per le imprese nazionali di trasporto aereo e di gestione aeroportuale (1811)

previ pareri delle Commissioni 1ª Aff. cost., 5ª Bilancio, 10ª Industria, Giunta affari Comunità Europee; è stato inoltre deferito alla 1ª Commissione permanente, ai sensi dell'articolo 78, comma 3, del Regolamento

(assegnato in data **05/11/02**)

9ª Commissione permanente Agricoltura

Sen. DE PETRIS Loredana

Modificazioni alla disciplina delle denominazioni d'origine dei vini (1730)

previ pareri delle Commissioni 1ª Aff. cost., 10ª Industria, 12ª Sanità, Giunta affari Comunità Europee, Commissione parlamentare questioni regionali

(assegnato in data **05/11/02**)

11ª Commissione permanente Lavoro

Delega al Governo in materia di occupazione e mercato del lavoro (848-B)

previ pareri delle Commissioni 1ª Aff. cost., 2ª Giustizia, 5ª Bilancio, 7ª Pubb. istruz., 9ª Agricoltura, 10ª Industria, Giunta affari Comunità Europee, Commissione parlamentare questioni regionali

S. 848 approvato dal Senato della Repubblica (assorbe S. 357, S. 629, S. 869); C. 3193 approvato con modificazioni dalla Camera dei Deputati;

(assegnato in data **05/11/02**)

11ª Commissione permanente Lavoro

Sen. DEMASI Vincenzo

Revisione dell'attuale sistema della conciliazione delle controversie di lavoro (1775)

previ pareri delle Commissioni 1ª Aff. cost., 2ª Giustizia

(assegnato in data **05/11/02**)

13ª Commissione permanente Ambiente

Conversione in legge del decreto-legge 4 novembre 2002, n. 245, recante interventi urgenti a favore delle popolazioni colpite dalle calamità naturali

nelle regioni Molise e Sicilia, nonchè ulteriori disposizioni in materia di protezione civile (1812)
previ pareri delle Commissioni 1ª Aff. cost., 2ª Giustizia, 4ª Difesa, 5ª Bilancio, 6ª Finanze, 7ª Pubb. istruz., 8ª Lavori pubb., 11ª Lavoro, Commissione parlamentare questioni regionali; è stato inoltre deferito alla 1ª Commissione permanente, ai sensi dell'articolo 78, comma 3, del Regolamento (assegnato in data **05/11/02**)

Governo, richieste di parere su documenti

Il Ministro per i beni e le attività culturali, con lettera in data 25 ottobre 2002, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 18 della legge 26 marzo 2001, n. 128, la richiesta di parere parlamentare sul «Programma di utilizzazione di contingenti delle Forze Armate nei servizi di sorveglianza e controllo di obiettivi fissi» (n. 155).

Ai sensi della predetta disposizione e dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, tale richiesta è stata deferita alla 4ª Commissione permanente (Difesa), che dovrà esprimere il proprio parere entro il 5 dicembre 2002. La 1ª Commissione permanente (Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'Interno, ordinamento generale dello Stato e della Pubblica Amministrazione) potrà formulare le proprie osservazioni alla Commissione di merito in tempo utile affinché questa possa esprimere il parere entro il termine assegnato.

Il Ministro per i rapporti con il Parlamento, con lettera in data 31 ottobre 2002, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 22, comma 2, della legge 28 dicembre 2001, n. 448, la richiesta di parere parlamentare sullo schema di decreto interministeriale riguardante le dotazioni organiche del personale docente per l'anno scolastico 2002-2003 (n. 156).

Ai sensi della predetta disposizione e dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, tale richiesta è stata deferita alla 7ª Commissione permanente (Istruzione pubblica, beni culturali, ricerca scientifica, spettacolo e sport), che dovrà esprimere il proprio parere entro il 25 novembre 2002.

Governo, trasmissione di documenti

La Presidenza del Consiglio dei ministri ha inviato, ai sensi dell'articolo 19, comma 9, del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, le comunicazioni concernenti il conferimento degli incarichi di dirigente:

al dottor Giuseppe Ronchi, nell'ambito del Ministero della difesa;

ai dottori Giuseppe Belsito, Francesco Ebner, Carolina Fontecchia e Alessandro Giuliani, nell'ambito del Ministero della giustizia;

al dottor Andrea Morichetti Franchi, nell'ambito del Ministero per le riforme istituzionali e la devoluzione.

Tali comunicazioni sono depositate presso il Servizio dell'Assemblea, a disposizione degli onorevoli senatori.

La Presidenza del Consiglio dei ministri ha inviato, ai sensi dell'articolo 19, comma 9, del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, le comunicazioni concernenti il conferimento degli incarichi di dirigente:

al dottor Franco Bertini, al dottor Francesco Mellea e al dottor Francesco Tino, nell'ambito del Ministero della giustizia;

al dottor Giancarlo Scatassa, nell'ambito del Ministero del lavoro e delle politiche sociali;

alla dottoressa Elisa Grande, al dottor Virgilio Povia e al dottor Paolo Trapani, nell'ambito della Presidenza del Consiglio dei ministri, Dipartimento per l'informazione e l'editoria;

al dottor Roberto Badolati, al dottor Teodoro Raffaele Bilanzone, al dottor Bruno Caroselli, al dottor Renato Colio, al dottor Claudio Criscuolo, al dottor Alessandro Di Prete, al dottor Carlo Lucidi e al dottor Michele Muras, nell'ambito del Ministero della difesa;

al dottor Francesco Saverio Abate, al dottor Giuseppe Cacopardi, al dottor Giovanni Lo Liparo, al dottor Salvatore Petroli, al dottor Giuseppe Serino e al dottor Attilio Tripodi, nell'ambito del Ministero delle politiche agricole e forestali.

Tali comunicazioni sono depositate presso il Servizio dell'Assemblea, a disposizione degli onorevoli senatori.

Il Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio ha inviato, ai sensi dell'articolo 9 della legge 24 gennaio 1978, n. 14, la comunicazione concernente la nomina del Consiglio direttivo dell'Ente parco nazionale della Maiella (n. 38).

Tale comunicazione è stata trasmessa, per competenza, alla 13ª Commissione permanente (Territorio, ambiente, beni ambientali).

Il Ministro degli affari esteri, con lettera in data 23 ottobre 2002, ha inviato, in ottemperanza all'articolo 4 della legge 11 dicembre 1984, n. 839, gli Atti internazionali firmati dall'Italia i cui testi sono pervenuti al Ministero degli affari esteri entro il 15 ottobre 2002.

Detta documentazione è stata trasmessa, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 3ª Commissione permanente.

Il Consiglio generale degli italiani all'estero, con lettera in data 23 ottobre 2002, ha inviato, ai sensi dell'articolo 3 della legge 6 novembre 1989, n. 368, il parere sul disegno di legge concernente: «Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2003)».

Detto parere è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 5ª Commissione permanente.

Il Ministro della salute, con lettera in data 29 ottobre 2002, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 30, comma 5, della legge 20 marzo 1975, n. 70, la relazione sull'attività svolta dalla Lega italiana per la lotta contro i tumori, relativa all'anno 2001.

Detta documentazione è stata inviata, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 12ª Commissione permanente.

Autorità per l'energia elettrica e il gas, trasmissione di documenti

Il Presidente dell'Autorità per l'energia elettrica e il gas, con lettera in data 23 ottobre 2002, ha inviato, ai sensi dell'articolo 2, comma 12, lettera *a)*, della legge 14 novembre 1995, n. 481, un documento contenente osservazioni in merito all'articolo 35 del disegno di legge in materia di importazione e fornitura di energia elettrica (Atto C. 2031).

Detta documentazione è stata trasmessa, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 10ª Commissione permanente.

Corte costituzionale, ordinanze emesse da autorità giurisdizionali per il giudizio di legittimità

Nello scorso mese di ottobre sono pervenute ordinanze emesse da autorità giurisdizionali per la trasmissione alla Corte costituzionale di atti relativi a giudizi di legittimità costituzionale.

Tali ordinanze sono depositate presso l'Ufficio degli affari generali e legali del Senato a disposizione degli onorevoli senatori.

Consigli regionali, trasmissione di voti

È pervenuto al Senato un voto della regione Valle d'Aosta concernente la possibilità per lo studente di sostenere una prova scritta in lingua francese facoltativa e aggiuntiva alle altre prove scritte previste (n. 78).

Tale voto è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 138, comma 1, del Regolamento, alla 7ª Commissione permanente.

Interrogazioni, nuovo destinatario

L'interrogazione 3-00684, dei senatori Falcier ed altri, già indirizzata al Ministro dell'interno, è invece rivolta al Presidente del Consiglio dei ministri.

Mozioni

FABRIS, BAIO DOSSI, DONATI, TURRONI, MARTONE, BOCO, DE PETRIS, ZANCAN, MUZIO, FILIPPELLI, BASSO, BARATELLA, MARINO, MALENTACCHI, SODANO Tommaso, BRUTTI Paolo, PELLEGRINO, CREMA, LABELLARTE, MICHELINI, BETTA, MONTINO, TOIA, GIARETTA, MANZIONE, BASTIANONI, BORDON, MANCINO, COSSIGA, BATTISTI, GUBERT, CARUSO Antonino, DANIELI Paolo, MANZELLA, MARINEDDU. – Il Senato,

premesso:

che nell'agosto del 1999 la signora Karolina Paetz Pozza, cittadina polacca, coniugata con il signor Paolo Pozza, cittadino italiano, con la scusa di far trascorrere alle due figlie della coppia, Valentina Paola e Federica Annamaria, allora rispettivamente di 2 e 7 anni, le ferie in Polonia, le ha illegalmente sequestrate trattenendole in quel Paese ed impedendo loro di poter successivamente incontrare il padre;

che, nonostante le sentenze del Tribunale dei Minori di Venezia e dei Tribunali Polacchi sanciscano il diritto del signor Pozza ad incontrare le bambine e a farle rientrare in Italia, quest'ultimo non ha mai potuto avere contatti con le figlie come stabilito dal giudice polacco e nessuno sa dove attualmente si trovino le due minori;

che il 17/11/1999 una sentenza del Tribunale Regionale di Poznan-IX Sezione di Famiglia e dei Minorenni – giudice Melania Biniek (IX Nsm 595/99) – stabilisce che vengano assicurati regolari contatti tra il padre e le figlie durante il procedimento (sentenza mai rispettata dalla madre);

che il 07/02/2000 una nuova sentenza del Tribunale Regionale di Poznan-IX Sezione di Famiglia e dei Minorenni – giudice Melania Biniek (IX Nsm 595/99) – stabilisce che la madre deve restituire le figlie al padre per il rientro in Italia;

che il 16/06/2000 una sentenza del Tribunale Circondariale di Poznan-II Sezione Civile di Appello – giudici Marcin Radwan, Ewa Blumczynska e Gorecki – stabilisce l'annullamento della sentenza del Tribunale Regionale e il rinvio al Tribunale Regionale per il riesame;

che il 05/01/2001 una sentenza del Tribunale Regionale di Poznan IX Sezione di Famiglia e dei Minorenni (IX Nsm 469/00) – stabilisce nuovamente il rientro delle due bambine in Italia insieme al padre;

che il 01/06/2001 una sentenza del Tribunale Circondariale di Poznan-II Sezione Civile di Appello (II Ca 455/01) – giudici Marcin Radwan,

Ewa Blumczynska e Danuta Silska – stabilisce di respingere entrambi gli appelli presentati sia da Karolina Paetz che dal Procuratore Regionale;

che il 12/07/2001 è stata inoltrata domanda al Tribunale per l'Esecuzione forzata della sentenza di restituzione e rimpatrio delle due minori;

che nel frattempo la legislazione polacca ha subito modifiche nel senso che l'Ufficiale Giudiziario non è più competente per l'esecuzione della sentenza, incombenza che risulta passata al Tribunale dei Minorenni;

che, in seguito a ciò, l'08/01/2002 arriva la sentenza del Tribunale Regionale di Poznan-VIII Sezione di Famiglia e dei Minorenni (VIII R.Nsm 67/02) – giudice Beata Bukowska – che stabilisce l'esecuzione forzata della restituzione delle bambine al sig. Pozza;

che in successive, diverse e ripetute sentenze del Tribunale Regionale di Poznan del 18/04/2001, 01/02/2002,15/04/2002, 27/05/2002, 06/06/2002, 25/06/2002 vengono respinti i ricorsi di Karolina Paetz Pozza alla sentenza del Tribunale di Poznan, riguardante l'esecuzione forzata di restituzione delle figlie al sig. Pozza;

che del 12/02/2002, 12/03/2002, 06/08/2002 sono le sentenze del Tribunale Regionale di Poznan che respingono i ricorsi presentati da Karolina Paetz Pozza aventi come contenuto la richiesta di esclusione dal procedimento della giudice Beata Bukowska;

che il 20/09/2001 è stato presentato il ricorso per la privazione del titolo esecutivo alla sentenza del Tribunale, presentato da Karolina Paetz Pozza, con conseguente domanda di sospensione della esecuzione. Il Tribunale Regionale di Poznan - VIII Sezione dei Minorenni il 01/08/2002 ha deciso di valutare il ricorso per la sospensione dell'esecuzione. Il termine dell'udienza è stato fissato per il 29/10/2002;

che il 23/07/2001 è stata presentata dalla sig.ra Karolina Paetz Pozza domanda di modifica della sentenza del Tribunale Regionale di Poznan per la restituzione delle figlie (VIII RNsm 505/01);

che il Tribunale Regionale con la sentenza del 01/02/2002 ha deciso di sospendere il procedimento sulla base dell'articolo 16 della Convenzione dell'Aia,

impegna il Governo:

a richiedere il rispetto da parte polacca delle Convenzioni internazionali di cui Italia e Polonia sono parte, prima tra tutte quella dell'Aia del 25 ottobre 1980 in materia di sottrazione internazionale di minori e la Convenzione di Lussemburgo del 20 maggio 1980 in materia di riconoscimento internazionale delle decisioni riguardanti l'affidamento dei minori;

a rilevare, in sede diplomatica, come l'eventuale ulteriore dilazione nel tempo dell'esecuzione di dette sentenze, non giustificato in alcun modo dalle stesse leggi polacche ma purtroppo sinora dovuto all'inefficacia delle modalità esecutive delle sentenze messe sinora in atto dalle autorità di polizia polacche, tende a lasciare impunito un fatto che senza dubbio si configura come sottrazione internazionale di minore;

ad attivarsi presso le competenti autorità polacche al fine di garantire l'immediata esecuzione delle sentenze già emanate e consentire, così, il rimpatrio in Italia delle due minori.

(1-00099)

Interpellanze

SERVELLO. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri*. – Considerato che si è determinata una grave frattura tra la realtà economica lombarda rappresentata dallo scalo aereo internazionale di Malpensa e la Compagnia aerea di bandiera Alitalia in ordine agli sviluppi futuri del traffico aereo italiano;

ravvisata una contraddizione tra quanto garantito a suo tempo dall'amministratore delegato dell'Alitalia circa l'intenzione della Compagnia di investire ogni risorsa su Malpensa e quanto invece affermato di recente dal presidente della stessa Alitalia in ordine a una presunta intenzione di trasferire il centro delle rotte aeree internazionali sull'aeroporto Charles De Gaulle di Parigi;

constatato che tale decisione, se attuata, si tradurrebbe in un danno irreversibile per l'economia non soltanto lombarda, ma italiana, vanificando gli sforzi e i sacrifici che sono stati sostenuti e sono tuttora in essere per dar vita all'«hub» internazionale di Malpensa e potenziarne le possibilità;

ricordato che il principale azionista dell'Alitalia è pur sempre lo Stato attraverso il Ministero dell'economia e che pertanto la Compagnia non può comportarsi con tanta indifferenza rispetto agli interessi della Nazione,

si chiede di sapere se il Presidente del Consiglio abbia valutato il problema in tutti i suoi aspetti e quali iniziative abbia assunto per rassicurare il vasto settore dell'economia e del lavoro legato allo sviluppo dei progetti del grande scalo aereo.

(2-00258)

ANGIUS, ACCIARINI, FRANCO Vittoria, PAGANO, TESSITORE, DI SIENA, GIOVANELLI, VISERTA COSTANTINI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri*. – Premesso che:

in queste ore il problema della sicurezza degli edifici scolastici si pone drammaticamente all'attenzione dell'Italia;

obiettivo di tutte le forze politiche e sociali del nostro paese è garantire che non si ripetano mai più tragedie come quelle di San Giuliano;

esistono precise disposizioni normative in merito alla sicurezza degli edifici scolastici, in particolare il decreto legislativo n. 626 del 1994;

sullo stato di applicazione del decreto legislativo n. 626 del 1994 esiste un rapporto del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca dell'aprile 2002, da cui si possono evincere dati assai inquietanti sulla sicurezza delle scuole, sull'esistenza dei prescritti certificati di agibi-

lità statica e dei certificati di prevenzione incendi, sulla stesura del documento previsto per la valutazione del rischio. Dal monitoraggio è emerso dunque un quadro di grande precarietà sullo stato di applicazione delle norme sulla salute e sulla sicurezza nella scuola italiana;

la legge n. 23 del 1996 (e poi la legge n. 362 del 1998) ha stanziato fondi specifici per l'edilizia scolastica: negli ultimi 5 anni sono stati realizzati interventi di manutenzione su 8.560 scuole (89,26 per cento del totale); un dato consistente, coincidente proprio con i fondi stanziati per l'edilizia scolastica, ma ancora insufficiente in quanto ben 9.257 scuole (96,53 per cento) hanno richiesto un ulteriore intervento da parte degli enti locali, ma solo il 58,72 per cento di tali richieste sono state soddisfatte;

la legge finanziaria per il 2002 ha ridotto e il disegno di legge finanziaria per il 2003 ha annullato i limiti d'impegno previsti dalla legge n. 362 del 1998 per l'edilizia scolastica e di tale difficile situazione si è fatta ripetutamente portavoce l'ANCI, chiedendo al Governo di intervenire in merito,

si chiede di sapere:

quali atti il Governo abbia ritenuto di compiere in seguito al citato rapporto sulla sicurezza degli edifici scolastici;

quali interventi il Governo intenda porre in atto per esprimere un deciso intento di accrescere le garanzie di sicurezza degli edifici scolastici;

in particolare, quali specifici investimenti il Governo intenda assicurare per questo obiettivo, a partire dalla legge finanziaria del 2003, che deve, pertanto, essere immediatamente modificata.

(2-00259)

D'ONOFRIO, EUFEMI, TAROLLI, TREMATERRA, BERGAMO, BOREA, BOSI, CALLEGARO, CHERCHI, CICCANTI, CIRAMI, COMPAGNA, CUTRUFO, DANZI, FORLANI, FORTE, GABURRO, GUBERT, IERVOLINO, MAFFIOLI, MAGRI, MELELEO, MONCADA, PELLEGRINO, RONCONI, RUVOLO, SALZANO, SODANO Calogero, SUDANO, TUNIS, ZANOLETTI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'economia e delle finanze, dell'interno e dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* – Considerate le circostanze drammatiche del terremoto in Molise;

rilevate:

la gravissima perdita di vite umane, soprattutto bambini, causata dal terremoto;

la sconvolgente vicenda del crollo della scuola in San Giuliano di Puglia;

la straordinaria compostezza di tutte le persone anche se colpite nei più intimi affetti;

espressi i più profondi sentimenti di gratitudine per quanti, in particolare i vigili del fuoco, hanno cercato di contenere le conseguenze del

terremoto nelle varie località del Molise ed in particolare a San Giuliano di Puglia,

si chiede di conoscere quali intendimenti il Governo abbia formulato e formuli con particolare riferimento ai seguenti punti:

tempi e modi della ricostruzione delle e nelle località danneggiate dal terremoto;

risorse e modi di apprestamento della tutela da eventi sismici;

promozione e consolidamento della cultura della protezione civile a partire dalle comunità di base, anche ai fini della realizzazione del necessario coordinamento tra autorità pubbliche operanti in settori diversi della Amministrazione dello Stato e delle Amministrazioni regionali e locali;

risorse, tempi e modi per assicurare condizioni dignitose della edilizia scolastica in tutto il territorio nazionale.

(2-00260)

Interrogazioni

COMPAGNA, TESSITORE. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'istruzione, dell'università e della ricerca e per i beni e le attività culturali. – (Già* 4-02169)

(3-00691)

PIATTI. – *Al Ministro delle politiche agricole e forestali*. – Premesso che:

in osservanza all'art. 14, comma 2, della legge 6 luglio 2002, n. 137, il Consiglio di Amministrazione dell'Istituto Nazionale di Ricerca per gli Alimenti e la Nutrizione (INRAN) veniva sciolto e con decreto ministeriale n. 753 dei 26.07.2002 veniva nominato Commissario Straordinario dello stesso Ente il dott. Tommaso Staniscia;

risulta all'interrogante che il dott. Tommaso Staniscia è assistente universitario del prof. Ferdinando Romano, ordinario di igiene presso l'Università di Chieti, già Presidente dell'INRAN all'atto dello scioglimento del Consiglio di Amministrazione ed attualmente proposto dallo stesso Ministro delle politiche agricole per ricoprire nuovamente l'incarico di Presidente dell'INRAN;

in data 12 agosto 2002, dopo appena a tre giorni dal suo insediamento, il Commissario Straordinario decideva di effettuare lavori di «risistemazione della presidenza»;

si legge infatti nella delibera n. 2 del 12 agosto 2002: «rilevata l'esigenza di effettuare lavori di risistemazione di alcune stanze a piano terra direzione generale e presidenza ... delibera l'affidamento di lavori di risistemazione di alcune stanze a piano terra tra direzione generale e presidenza»;

lo stesso 12 agosto 2002 il Commissario Straordinario manifestava, con una propria nota, al prof. Ferdinando Romano e al dr. Ernesto Basile, la volontà di conferire loro un apposito incarico di collaborazione;

detta volontà si concretizzava nella adozione delle delibere nn. 11 e 21;

con delibera n. 11 del 9 settembre 2002 si attribuiva al dr. Ernesto Basile un incarico di collaborazione «ai fini dello studio degli atti fondamentali come lo statuto, il regolamento di organizzazione e funzionamento, il regolamento di contabilità» rimandando ad una successiva delibera la individuazione del relativo compenso;

con delibera n. 21 del 17 settembre 2002 si attribuiva al prof. Ferdinando Romano «un incarico di collaborazione tecnico-scientifica con il Commissario Straordinario» per il quale non si prevedeva retribuzione economica «tranne l'uso di un telefono cellulare e di un servizio auto per esigenze strettamente connesse all'incarico»;

con delibera n. 36 del 30 settembre 2002 veniva quantificato in euro 40.000,00 il compenso annuo lordo da corrispondere al dr. Ernesto Basile;

l'adozione degli atti innanzi indicati suscita non poche perplessità;

appare inverosimile che la «risistemazione della presidenza» costituisse, per l'INRAN, per di più il 12 agosto, una priorità tale da impegnare il Commissario Straordinario dopo soli tre giorni dal suo insediamento;

tali lavori, laddove ritenuti necessari, avrebbero dovuto essere disposti dal futuro presidente, a seguito di delibera del Consiglio di Amministrazione, e non dal Commissario Straordinario;

risulta, tra l'altro, all'interrogante che i locali in cui svolge la propria attività lavorativa la maggioranza del personale dell'INRAN, in particolare molti ricercatori, versano in situazioni ben peggiori della Presidenza dell'Istituto;

dunque se proprio il Commissario, a tre giorni dal suo insediamento, avesse voluto «effettuare lavori di risistemazione di alcune stanze» avrebbe dovuto individuare le stesse nei locali occupati dai ricercatori e non «nella presidenza del futuro Presidente»;

nei compiti attribuiti al Commissario Straordinario non rientra la predisposizione dello statuto, del regolamento di organizzazione e di contabilità dell'Istituto;

tali competenze sono proprie del Consiglio di Amministrazione;

pertanto è palese la illegittimità della attribuzione da parte del Commissario al dott. Basile di un incarico di collaborazione per la predisposizione di una serie di atti che non rientrano nella sua competenza;

detto incarico, tra l'altro, comporta un notevole aggravio economico per l'ente, per di più in un momento in cui è stato diminuito il contributo economico ordinario in suo favore;

il conferimento al prof. Romano, del quale – si ripete – il Commissario Straordinario è assistente presso l'Università di Chieti, dell'incarico di collaborazione scientifica risulta del tutto generico;

la stessa mancanza di retribuzione economica alla quale si accompagna però «l'utilizzo di un telefono cellulare» risulta quanto mai anomala;

l'adozione di tale delibera sembra essere suggerita dal goffo tentativo di giustificare la presenza del prof. Romano all'interno dell'Istituto nel periodo in cui al suo assistente universitario veniva conferito l'incarico del Commissario Straordinario in attesa della sua nuova nomina a Presidente; tanto evidentemente perché, avendo il prof. Romano già ricoperto l'incarico di Presidente laddove fosse stato nominato Commissario, non avrebbe potuto, in ragione della norma in vigore, essere nominato nuovamente Presidente;

gli atti dei quali si è riferito testimoniano quantomeno una cattiva e confusa gestione dell'Ente, che dal giorno in cui è stato disposto lo scioglimento del Consiglio di Amministrazione ha visto la contemporanea presenza del prof. Ferdinando Romano, in veste di consulente scientifico del Commissario Straordinario, e del suo assistente universitario dr. Tommaso Staniscia, in veste di Commissario Straordinario;

le energie profuse per giustificare la contemporanea presenza in Istituto del prof. Romano, del suo assistente universitario quale Commissario Straordinario, nonché del remunerato consulente potevano essere destinate a intervenire nel dibattito sul tema dell'obesità e della educazione alimentare che in questi giorno ha occupato i *mass media* ed in cui l'INRAN è stato totalmente assente;

risulta, inoltre, all'interrogante che il Collegio dei Revisori dei Conti è stato sciolto all'atto dello scioglimento del Consiglio di Amministrazione e non più ricomposto;

in particolare risulta che nello scorso mese di settembre il Ministero aveva dapprima provveduto a prorogare in carica il Collegio dei Revisori dei Conti e poi aveva immediatamente revocato detta proroga;

appare del tutto illegittimo che in un Ente, sebbene in gestione commissariale, non sia operante un Collegio dei Revisori dei Conti;

del resto lo stesso INRAN nei lunghi periodi in cui è stato assoggettato alla gestione commissariale ha sempre visto la contemporanea presenza del Commissario Straordinario e del Collegio dei Revisori dei Conti;

un tale agire determina la illegittima quanto sconcertante conseguenza che le delibere del Commissario, tra queste anche gli atti del bilancio, non siano soggette a controllo alcuno, ma vengano adottate e controllate dal Commissario;

tale assurda situazione è ritenuta, invece, del tutto corretta dal Commissario Straordinario il quale nella nota indirizzata al prof. Romano e con la quale gli manifestava la volontà di affidargli l'incarico di collaborazione così scriveva: «... l'incarico di Commissario che come è noto assomma in sé tutte le funzioni dei disciolti organi collegiali di amministrazione e revisione»,

si chiede di sapere quali provvedimenti il Ministro in indirizzo intenda adottare anche al fine di ridare credibilità al vertice dell'Istituto, fortemente compromessa da tali disinvolti episodi.

(3-00692)

CADDEO. – *Al Ministro dell'interno.* – Premesso che:

nelle aree rurali della Sardegna, in cui l'attività prevalente è costituita da forme tradizionali di allevamento, si assiste ad un deterioramento della sicurezza pubblica e ad una recrudescenza di fenomeni riconducibili al pascolo abusivo;

il fenomeno affonda le sue radici nell'uso comunitario della terra, andato avanti ben oltre la contestata istituzione della proprietà privata, avvenuta molto in ritardo rispetto alle altre realtà europee;

per fronteggiare le pesanti conseguenze economiche e sociali del fenomeno il regio decreto n. 404 del 1898 introdusse severe sanzioni penali, poi confermate dal vecchio art. 636 del codice penale;

recentemente il reato di pascolo abusivo è stato depenalizzato per cui oggi sono in vigore sanzioni esclusivamente di tipo amministrativo;

è convinzione diffusa che ciò abbia favorito la ripresa di episodi di pascolo incontrollato, di ruberie, di danneggiamenti e di ritorsioni non solo nelle aree più tradizionalmente colpite dal fenomeno, ma anche in quelle relativamente più tranquille, come i Campidani e la Marmilla;

la stampa locale riporta quotidianamente allarmanti notizie di forme nuove di violenze, come l'incendio sistematico di depositi di foraggi in molti comuni, tra cui recentemente Tuili, Furtei ed Arborea, con danni ingenti alle aziende agricole;

diventa improrogabilmente necessario intensificare l'attività preventiva e repressiva delle forze dell'ordine e rafforzare il ruolo tradizionalmente svolto dalle compagnie barracellari, organizzazioni di volontariato degli agricoltori e dei pastori, preposte alla vigilanza nelle campagne,

si chiede di conoscere:

come il Ministro in indirizzo valuti la recrudescenza in atto dei fenomeni connessi al pascolo abusivo e se non intenda assumere le necessarie iniziative per la reintroduzione di adeguate sanzioni penali;

se non intenda intensificare l'attività di vigilanza delle forze dell'ordine e se non ritenga di incentivare i comuni all'istituzione delle compagnie barracellari.

(3-00693)

IOVENE. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e Ministro degli affari esteri.* – Premesso che nell'ambito della trasmissione inchiesta «Report», dal titolo «Organismi non governabili», andata in onda su Rai Tre il 22 ottobre scorso, il Sottosegretario per gli affari esteri Alfredo Mantica, intervenendo su alcuni casi di truffe attribuite a organizzazioni non governative o presunte tali, a danno di popolazioni bisognose, proposti dal giornalista Giorgio Fornoni, ha dichiarato di esserne a conoscenza e addirittura

ha parlato di possibili infiltrazioni da parte dei servizi segreti, anche di altri paesi, nella cooperazione internazionale, si chiede di sapere:

se il sottosegretario Alfredo Mantica, in quanto persona informata dei fatti, non ritenga di riferire immediatamente al Parlamento e all'autorità giudiziaria competente quanto di sua conoscenza, sia in termini di illeciti che di infiltrazioni da parte dei servizi, evitando così di sollevare polveroni indiscriminati che producono solo scandalismo, lesivo dell'onorabilità e moralità di quanti operano nell'emergenza e nell'aiuto allo sviluppo dei popoli più poveri del mondo, senza, peraltro, responsabilmente denunciare, facendo nomi e cognomi, gli autori dei misfatti sopra citati;

se il Presidente del Consiglio dei ministri non ritenga di censurare questo atteggiamento, quantomeno singolare e superficiale, che, oltre a gettare discredito sulla cooperazione internazionale, rischia anche di rendere il nostro paese *partner* non affidabile nei confronti della comunità internazionale.

(3-00694)

BONFIETTI. – *Al Ministro dell'interno*. – Premesso che la scrivente non ha avuto risposta all'interrogazione 3-03648 del 9 maggio 2000, sulle competizioni clandestine che avvenivano alla periferia di Bologna, una delle quali portò alla morte della giovane Erica Conficconi, di soli 24 anni, sul cui decesso si sta svolgendo proprio in questi giorni il processo al Tribunale di Bologna;

considerato che tali gare stanno continuando in sfregio alla sicurezza e alla tranquillità dei cittadini bolognesi,

si chiede di sapere:

quali notizie il Ministro in indirizzo abbia sugli accadimenti di cui in oggetto;

quali misure intenda prendere per porre fine a questo fenomeno che mette a rischio l'incolumità e la vita dei giovani «piloti» e spettatori di queste assurde gare.

(3-00695)

BRUTTI Paolo. – *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti*. – Premesso che:

il Ministro delle infrastrutture e dei trasporti ha dichiarato alla stampa (Air New dell'11 ottobre 2002) l'intenzione di sostituire l'intero vertice dell'ENAC, compreso il Direttore generale;

successivamente, secondo quanto risulta all'interrogante, si sarebbe tenuta una riunione presso il Direttore Generale di detto Ente, con la partecipazione dell'onorevole Luigi Muratori, Segretario della Commissione Trasporti della Camera dei deputati;

secondo quanto risulta, in detta riunione l'onorevole Muratori avrebbe chiesto l'allontanamento di tre alti dirigenti dell'Ente, ottenendo il consenso del Direttore Generale ad operare in tale direzione,

si chiede di sapere:

se il Ministro sia stato informato dal direttore generale dell'ENAC che un parlamentare di Forza Italia sia stato ammesso a partecipare a riunioni riservate, aventi per oggetto attività interne dell'Ente stesso, e che quest'ultimo avrebbe formulato la richiesta di allontanamento dei tre alti dirigenti;

se non si ravvisi in quanto accaduto all'ENAC analogie inquietanti con quanto denunciato dall'Amministratore straordinario dell'ENAV, che ha pubblicamente reso noto («La Repubblica» del 6 ottobre 2002) di aver subito pressioni per favorire alcune imprese nell'assegnazione di commesse, pressioni esercitate da parlamentari e specificatamente da parte dell'onorevole Muratori, definito dall'Amministratore straordinario dell'ENAV un «paladino di aziende italiane»;

se corrisponda al vero, come afferma l'Amministratore Straordinario dell'ENAV, che la sua possibile e ventilata rimozione dal vertice di ENAV deriverebbe proprio dalla resistenza dallo stesso frapposta alle pressioni subite per il favoreggiamento di determinate imprese, di cui si è fatto portavoce e sponsor proprio l'On. Muratori.

(3-00696)

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

FLORINO. – *Al Ministro della giustizia.* – Premesso:

che di recente è stato scarcerato a Napoli, beneficiando della sospensione provvisoria della pena per precarie condizioni di salute, il sig. Tommaso Prestieri, detenuto ininterrottamente dal '98 per una pena definitiva per traffico di droga a 13 anni di reclusione;

che la «verifica» delle condizioni di salute di detenuti riconosciuti incompatibili con il sistema carcerario impone una seria ed attenta indagine del Dicastero della giustizia per le recenti vicende che hanno coinvolto un «professionista» della Procura molto «vicino» ad una Pubblico Ministero per le attestazioni di infermità fasulle nei riguardi di un noto camorrista;

che non risultano convincenti le ragioni mediche addotte a sostegno delle scarcerazioni, sia per l'assenza *ictu oculi* – vedi sintomatologia grave – sia per l'assenza delle conseguenze tipiche delle affezioni gravi riscontrate anche a distanza di tempo, sia per la «facilità» con cui vengono emessi i referti medici; vi è fondato motivo di ritenere che vi sia un comportamento illecito dietro tali e tante scarcerazioni facili,

si chiede di conoscere quali provvedimenti si intenda adottare, al fine di verificare la legittimità delle scarcerazioni, la sussistenza reale e non solo formale dei relativi presupposti, l'assenza di comportamenti illeciti da parte di coloro che a vario titolo partecipano al procedimento che culmina nel provvedimento di scarcerazione.

(4-03238)

STANISCI. – *Al Ministro delle politiche agricole e forestali.* – Premesso che:

a poche settimane dal sequestro di un ingente carico concentrato di pomodoro avariato i funzionari della Dogana di Brindisi hanno bloccato un carico di 48 tonnellate di pesche sciroppate scadute, trasportate da un TIR;

il prodotto, confezionato in scatole su cui era impressa la data di scadenza di settembre 2001 e prive di etichettatura, era destinato ad una azienda di trasformazione di Ravenna da dove sarebbe stato immesso nel mercato dopo le opportune manipolazioni, sicuramente nocive per la salute,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza dei fatti;

come intenda intervenire per stroncare in modo definitivo il commercio di derrate alimentari scadute e per tutelare la salute dei cittadini.

(4-03239)

STANISCI. – *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* – Premesso che:

i sindacati paventano il rischio di una esagerata dilatazione dei tempi di realizzazione dell'ultimo tratto della strada statale n. 7, nel punto di raccordo con la strada che da Mesagne immette nell'abitato di Brindisi (Via Fani), a causa del mancato espletamento del bando di gara per i lavori di completamento del suddetto tratto, il VI lotto della strada statale n. 7, che potrebbe causare il mancato finanziamento da parte della Comunità Europea;

il ritardo è da ricercarsi nella impossibilità da parte dell'ANAS di realizzare il progetto originario in quanto, all'altezza dello svincolo per la suddetta Via Fani, la statale stringe ad imbuto creando, qualora venisse realizzata così come era prevista nel progetto, ingorghi di portata imprevedibile;

l'ANAS dovrebbe rifare il progetto, il comune di Brindisi, a sua volta, dovrebbe espropriare ed acquisire altre aree per la realizzazione dei servizi e dovrebbe, altresì, recepire la variante al progetto nel proprio strumento urbanistico;

per tutto questo i lavori potrebbero subire un blocco,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza dei fatti;

come e con quali strumenti intenda intervenire perché non vadano persi i finanziamenti europei a causa della dilatazione dei tempi di completamento del VI lotto della strada statale n. 7.

(4-03240)

FAVARO, FALCIER, MAINARDI, PASINATO, DE RIGO, ALBERTI CASELLATI, ARCHIUTTI. – *Al Ministro delle attività produttive.* – Premesso:

che con decreto interministeriale 19 marzo 1990 il Ministro dell'interno, di concerto con i Ministeri dell'economia e delle finanze e delle attività produttive, consentiva l'uso di contenitori – distributori mobili, di tipo Approvato M.I., per il rifornimento di macchine ed automezzi all'interno di aziende agricole, cave e cantieri (edili, stradali e ferroviari) alle condizioni dettate dal decreto medesimo;

che, a seguito dei quesiti posti da alcuni Comandi dei vigili del fuoco, il Ministero dell'interno porta a conoscenza che il Comitato Centrale Tecnico Scientifico per la prevenzione incendi ha approvato l'estensione dell'utilizzo dei contenitori – distributori mobili, di cui al decreto ministeriale 19 marzo 1990, anche per altre attività diverse da quelle limitate nel decreto ministeriale precitato e che tale disposizione sarà regolamentata da apposito decreto;

che a seguito di quest'ultima circolare l'Ispettorato Regionale dei vigili del fuoco del Veneto e di altre Regioni rilascia l'utilizzo in deroga per i serbatoi mobili (in attesa dell'estensione del decreto succitato), anche se adibiti al rifornimento di automezzi targati e abilitati alla circolazione su strada, per attività come autotrasporti, imprese industriali ed artigianali, attività commerciali, ecc.;

che allo stato attuale le autorizzazioni amministrative per gli impianti ad uso privato, ivi compresi gli impianti mobili (decreto del Ministro delle attività produttive 31.10.2001) vengono rilasciate (decreto legislativo n. 32/98) previa acquisizione dei vari pareri preventivi, fra i quali anche quello dei vigili del fuoco, e che molti Comandi provinciali non concedono il parere di conformità antincendio per gli impianti mobili, in quanto manca la norma specifica di riferimento (estensione del decreto ministeriale 19.03.1990);

che tale situazione comporta costi e tempi per le aziende sempre più onerosi e quindi sempre più difficilmente sostenibili che vanno a diminuire la competitività delle stesse sul mercato internazionale,

gli interroganti chiedono di sapere se e quando il Ministro in indirizzo intenda approvare ed emettere il decreto di estensione al succitato decreto ministeriale 19.03.1990, già approvato dal Ministro dell'interno e dal Ministro dell'economia e delle finanze.

(4-03241)

SAMBIN. – *Al Ministro dell'interno.* – Premesso che:

dalla fine degli anni '50 opera in Carcare (Savona) un Distaccamento di Polizia Stradale principalmente impegnato sull'autostrada Torino-Savona;

si sono attivate le procedure per costruire a Mondovì (Cuneo) una nuova sede idonea ad ospitare un nucleo di Polizia Stradale, finalizzato al servizio di sorveglianza sulla A6;

considerato che esiste la necessità del mantenimento del Distaccamento di Carcare, con un numero adeguato di agenti, da impegnare sulla rete viaria della Valbormida, in quanto:

la Valbormida è composta da molti Comuni che non hanno in organico agenti di Polizia Municipale;

la Valbormida ha un'ampia estensione territoriale (circa 550 Kmq), servita da numerose strade provinciali ed ex statali sulle quali transitano normalmente migliaia di veicoli al giorno, ed è caratterizzata dalla presenza di numerose attività industriali e produttive oltre che da un'elevata incidenza di sinistri stradali;

le attuali stazioni dei Carabinieri, alla luce dei loro specifici compiti di istituto e di organico, non possono garantire un servizio di prevenzione sulle arterie sopra menzionate;

in altre zone della provincia di Savona sussiste una presenza della Polizia stradale, in servizio su strade non classificate autostrade,

si chiede di sapere se e come il Ministro interrogato intenda intervenire per garantire alle Comunità locali della Valbormida il mantenimento del Distaccamento della Polizia Stradale di Carcare, da impegnare sulla rete viaria intercomunale ed interregionale nei suoi specifici compiti di istituto.

(4-03242)

MALABARBA. – *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* – Premesso che:

in data 8 settembre 2002 è stato emesso il decreto di inidoneità totale e permanente al servizio per ragioni di salute, con decorrenza dal 27.7.2002, nei confronti della professoressa Luciana Salvatori, insegnante di ruolo presso l'Istituto d'Arte di Pomezia;

fino ad oggi l'amministrazione dell'Istituto non ha provveduto a fornire all'interessata la documentazione necessaria da presentare al Centro Servizi Amministrativi, senza peraltro motivare tale negligenza, creando grave nocumento alla professoressa,

si chiede di sapere quale intervento si intenda realizzare per garantire il corretto funzionamento di un'amministrazione scolastica, tenuta per legge ad adempimenti precisi e temporalmente definiti.

(4-03243)

CORTIANA. – *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* – Premesso che:

il recente decreto legislativo n. 242/99, pur nel quadro di un generale processo di privatizzazione delle Federazioni Sportive del CONI, nulla ha mutato per quanto attiene lo stato giuridico dell'Aero Club d'Italia, che è rimasto pertanto una Federazione Sportiva «anomala», costituita come ente di diritto pubblico preposto nel nostro Paese al governo di tutti gli sport aeronautici. Tale circostanza non è, tuttavia, idonea a sottrarre l'Aero Club d'Italia dall'applicazione dell'art. 16 del citato decreto legislativo n. 242/99, recepito tra l'altro dall'art. 20, comma 3, del nuovo Sta-

tuto C.O.N.I., a norma del quale «le federazioni sportive nazionali sono rette da norme statutarie e regolamentari sulla base del principio di democrazia interna, del principio di partecipazione all'attività sportiva da parte di chiunque in condizioni di parità e in armonia con l'ordinamento sportivo nazionale ed internazionale»;

nelle conclusioni della Prima Conferenza Europea sullo Sport si legge infine testualmente: «Lo sport e, in particolare, lo "sport per tutti", rappresenta per la società europea un eccellente strumento di coesione sociale nonché un'attività che va al di là di un ambito strettamente economico. Sono due i principi portanti dello sport europeo: democrazia e solidarietà. Ed è nel comune interesse delle autorità pubbliche e delle organizzazioni sportive che essi vengano salvaguardati»;

dalle suesposte considerazioni discende chiaramente la sussistenza anche per l'Aero Club d'Italia, ente pubblico non coinvolto nel processo di privatizzazione delle federazioni sportive operato dalla legge di riordino del CONI, del dovere di osservanza dei più volte richiamati principi di democrazia e partecipazione nella predisposizione delle proprie norme statutarie e regolamentari volte a disciplinare la pratica degli sport dell'aria. Qualora l'art. 16 del decreto legislativo n. 242/99 non fosse interpretato in tal senso, conseguirebbe del resto un'inaccettabile vulnerazione del precetto di uguaglianza di rango superiore stabilito dall'articolo 3 della Costituzione, considerato che un qualunque altro sportivo risulterebbe godere di una tutela della propria libertà e della propria rappresentatività federativa evidentemente superiore a quella di uno sportivo dell'aria;

visto che:

si ritiene di osservare che la bozza dello Statuto predisposta dall'Aero Club d'Italia ed attualmente sottoposta al vaglio ministeriale, in primo luogo, non garantisce in alcun modo agli sportivi dell'aria il rispetto del principio di democrazia. Nell'ambito di tale disciplina, gli Aero Club locali e le Federazioni Sportive Aeronautiche (FSA) sono infatti profondamente limitati nella loro autonomia e facoltà di iniziativa dal totale controllo esercitato dall'Aero Club d'Italia;

essendo la disciplina maggiormente praticata dagli Aero Club locali quella del volo a motore, è evidente che attualmente la maggioranza delle cariche e delle funzioni dell'Aero Club d'Italia risulta concentrata nelle mani della categoria fondatrice (il volo a motore appunto), che pure è oggi divenuta largamente minoritaria a seguito dello sviluppo di altre discipline (aliante, ultraleggero, deltaplano, parapendio, aeromodellismo, paracadutismo sportivo);

i bilanci dell'Ente mostrano, infatti, che i contributi ricevuti dal CONI e dal Ministero dei trasporti sono destinati per la gran parte al mantenimento di un apparato burocratico e di una struttura del tutto sproporzionati rispetto alle esigenze effettive. Anche la ripartizione dei fondi restanti risulta, per quanto sopra sottolineato, chiaramente penalizzante per le discipline diverse dal volo a motore, che ormai costituisce una disciplina minoritaria nell'ambito della pratica sportiva;

la riforma dell'Aero Club d'Italia deve passare da alcuni punti chiave quali la privatizzazione, la ristrutturazione in Confederazione delle Federazioni alle quali si vadano a federare gli Aero Club e tutti gli altri Enti o Associazioni con interessi per la specialità, così come avviene oramai in tutta Europa e nei Paesi più progrediti, l'adozione di uno statuto basato sulla massima rappresentatività riconosciuta alle Federazioni e soltanto a loro e la nomina urgente di un nuovo Commissario Straordinario per il traghettamento dell'istituzione Aero Club d'Italia verso la sua nuova fisionomia, col compito di predisporre il nuovo Statuto e di completare la formazione delle Federazioni mancanti,

si chiede di sapere quali azioni il Ministro in indirizzo, di concerto con il C.O.N.I., intenda mettere in atto per preservare e qualificare la pratica degli sport dell'aria e avviare alla soluzione una situazione, quale quella relativa all'Aero Club d'Italia, ormai palesemente in contrasto con il vigente ordinamento.

(4-03244)

SPECCHIA. – *Ai Ministri delle infrastrutture e dei trasporti e della difesa*. – Premesso:

che l'interrogante ha già presentato nei giorni scorsi un atto ispettivo sull'aeroporto «Papola Casale» di Brindisi, ed in particolare sui lavori di manutenzione della pista principale, sollecitando l'esecuzione in tempi brevi dei lavori per evitare disagi agli utenti e danni all'immagine complessiva dell'aeroporto in questione;

che attualmente viene utilizzata la seconda pista con «navigazione a vista» e ciò ha già comportato la conseguenza che diversi viaggiatori hanno preferito utilizzare l'aeroporto di Bari;

che, inoltre, si è verificato un guasto al radar dell'Aeronautica Militare con ulteriori conseguenze negative per l'aeroporto «Papola»;

che, infatti, i passeggeri imbarcati sui voli che decollano o atterrano dopo il tramonto vengono dirottati sull'aeroporto di Bari;

che a tutto ciò si aggiunge che i costi praticati dall'Alitalia per lo scalo aeroportuale di Brindisi sono troppo alti,

si chiede di conoscere quali urgenti iniziative i Ministri in indirizzo intendano assumere.

(4-03245)

FAVARO. – *Al Ministro per i beni e le attività culturali*. – Premesso che la recente adozione della variante al piano regolatore al comune di Maser (in provincia di Treviso) prevede una drastica riduzione dei vincoli nell'area circostante Villa Barbaro e consente anche l'edificazione di un edificio in cemento armato di alcune migliaia di metri cubi nelle immediate adiacenze della Villa stessa;

atteso che l'articolo 117 della Costituzione Italiana attribuisce allo Stato legislazione esclusiva relativamente alla «tutela dell'ambiente, dell'ecosistema e dei beni culturali», e legislazione concorrente per quanto

riguarda «governo del territorio» e «valorizzazione dei beni culturali e ambientali»;

constatato che:

Villa Barbaro, dichiarata nel 1996 dall'UNESCO «patrimonio dell'umanità», è una delle opere più significative di Andrea Palladio, con le sale interne affrescate da Paolo Veronese;

che la manomissione dell'ambiente circostante priverebbe la Villa del naturale contesto,

l'interrogante chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo non ritenga opportuno intervenire subito al fine di conoscere le esatte determinazioni del nuovo piano regolatore di Maser e le sue conseguenze sul compendio Villa Barbaro;

se non ritenga di impedire la possibilità di interventi che costituirebbero un irrimediabile danno alla Villa e al nostro patrimonio storico, artistico e paesaggistico.

(4-03246)

CONSOLO. – *Al Ministro dell'ambiente e per la tutela del territorio*. – Premesso:

che nel mese di aprile 2001 il comitato dell'assai popolato quartiere romano di «Aurelia Valcannuta» aveva inviato una lettera aperta, al precedente titolare del Dicastero in indirizzo, per evidenziare l'allarme dovuto ad una presunta pericolosità scaturente dalla presenza in zona di un elettrodotto di circa 60.000 volt, di una sottostazione elettrica e di due impianti radio;

che nell'appello si evidenziava come tale struttura snodava il suo percorso nei pressi di edifici residenziali e scuole della zona e come gli abitanti del quartiere fossero allarmati sui possibili effetti sulla salute a causa delle onde magnetiche sprigionate;

che negli ultimi anni si è inspiegabilmente riscontrato un aumento abnorme del numero di gravissime forme tumorali tra gli abitanti appunto di quella parte del quartiere «Aurelio», incremento che ha fatto sorgere concreti dubbi sulla possibile correlazione con dette strutture sprigionanti onde magnetiche;

che con il cambio del titolare di codesto Dicastero la situazione sembra essersi sbloccata e nel luglio 2002 il Ministero, tramite il proprio Direttore generale, comunicava d'aver invitato l'Agenzia regionale per la protezione ambientale (ARPAT) a predisporre una relazione sull'inquinamento elettromagnetico del quartiere,

l'interrogante chiede di conoscere quali siano i tempi necessari a predisporre la citata relazione ad opera dell'ARPAT, sottolineando come l'eventuale sussistenza del pericolo dovuto alle immissioni di onde elettromagnetiche «oltre la soglia» imporrebbe l'adozione di rapidissime misure, da attuarsi eventualmente attraverso decretazione d'urgenza.

(4-03247)

STANISCI. – *Al Ministro dell'ambiente e per la tutela del territorio*. – Premesso che:

l'Arma dei Carabinieri ha scoperto e posto sotto sequestro, nelle campagne tra Latiano e San Vito dei Normanni, in provincia di Brindisi, un bosco di 35 mila metri quadrati utilizzato come discarica abusiva a cielo aperto;

in detto bosco, denominato Sparacci, sono state rinvenute carcasse di autovetture, pneumatici e batterie, materiale plastico ed edile di risulta, elettrodomestici usati, lana di vetro, numerosissimi pannelli in eternit contenenti fibre di amianto,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza dei fatti;

se non ritenga di dover monitorare un territorio nel quale periodicamente vengono scoperte discariche abusive a cielo aperto con la presenza di notevoli quantità di amianto.

(4-03248)

STANISCI. – *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti*. – Premesso che:

sulla pista secondaria dell'Aeroporto Papola-Casale di Brindisi è in avaria il radar militare di terra, fuori uso fin dal 18 ottobre;

questo crea gravi problemi, a causa della assenza di garanzie di sicurezza ai piloti durante la fase di atterraggio dopo il tramonto;

finché il radar non sarà riportato in funzione i voli serali da e per Brindisi saranno cancellati e dirottati verso l'Aeroporto di Bari;

questa situazione si aggiunge a quella già grave creatasi con la chiusura principale dell'aeroporto, dichiarata *off-limits* fino alla prossima primavera, a causa di un *restyling* totale riguardante anche la parte strumentale;

tutto ciò mette in discussione gli investimenti previsti per lo scalo di Brindisi e rischia di creare problemi anche per i voli umanitari per la base logistica delle Nazioni Unite,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza dei fatti;

come intenda intervenire per rendere immediatamente funzionale la strumentazione e dare sicurezza agli utenti dell'aeroporto;

entro quali tempi intenda ripristinare la normalità dei voli dell'aeroporto Papola-Casale.

(4-03249)

FILIPPELLI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri*. – Premesso:

che si sono verificate, in questi ultimi giorni, una serie di scosse sismiche nella provincia di Crotone, il cui epicentro è stato individuato nello specchio di mare antistante la costa crotonese;

che in quella zona di mare è in corso da tempo una attività estrattiva molto intensa, selvaggia e senza controlli, e una serie di perforazioni da parte dell'Agip per ricercare nuovi giacimenti metaniferi;

che questi fenomeni tellurici provocano molto allarmismo tra la popolazione,

l'interrogante chiede di sapere:

se il Presidente del Consiglio dei ministri sia a conoscenza di quanto sta avvenendo nella provincia di Crotone;

se ritenga che vada esperita una indagine volta a verificare una possibile connessione tra queste scosse sismiche e i pozzi petroliferi in attività a largo di Crotone;

se non ritenga che questa attività finora senza controlli vada regolamentata;

se ritenga che sia il caso di intervenire, qualora venga provata la connessione tra scavi e sisma, fermando eventualmente le perforazioni;

se sia a conoscenza che nel passato recente ci sono state manifestazioni di cittadini e di associazioni ambientaliste che hanno tentato di bloccare le perforazioni dell'Agip, perché si svolgevano (e si svolgono) in zone di alto interesse archeologico;

se ritenga che sia il caso di effettuare verifiche e controlli sui fenomeni di subsidenza, che si registrano lungo le coste del Crotonese;

se ritenga che sia il caso di destinare una parte del profitto ricavato dalle estrazioni metanifere alla tutela e al ripristino dell'ambiente, all'indennizzo di chi ha subito danni nell'area che va da Torretta di Crucoli a Le Castella, e ai pescatori gravemente danneggiati nella loro attività;

quali provvedimenti, infine, il Presidente del Consiglio dei ministri intenda assumere in merito alle problematiche sollevate.

(4-03250)

BOCO. – *Ai Ministri delle attività produttive e dell'ambiente e per la tutela del territorio*. – Premesso:

che il 16 ottobre 2002 il sindaco di Livorno Gianfranco Lamberti e l'amministratore delegato della Olt Offshore Lng Toscana Mario Iviani hanno firmato un protocollo di intesa, con l'obiettivo di definire gli impegni reciproci per portare a buon fine il progetto per la realizzazione nell'Alto Tirreno di un terminale di rigassificazione *off-shore*, per un investimento pari a 250 milioni di euro;

che l'impianto, che sarebbe realizzato a 12 miglia dalla costa livornese, consisterebbe in due grosse navi che convertono i gas naturali in metano, poi ridistribuito a terra tramite una condotta sottomarina;

che la giunta comunale di Livorno ha dato il suo parere favorevole alla sottoscrizione del protocollo d'intesa dopo aver esaminato uno studio – fornito dalla Olt – in cui si dimostrerebbe come i margini di pericolosità della piattaforma *off-shore* siano praticamente nulli: questo studio, secondo quanto dichiarato dall'assessore alle politiche ambientali del Comune di Livorno Luca Bussotti, è stato redatto per la Olt dal professor Zanelli dell'Università di Pisa, professore indicato dalla provincia di Livorno come proprio rappresentante all'interno del programma relativo alla sicurezza in mare, nonché coredattore del piano di risanamento dell'area critica ad elevata concentrazione industriale di Livorno;

che nel luglio 2002 il Ministro dell'ambiente Matteoli riferiva in un'intervista al quotidiano «Il Tirreno» di aver discusso di un progetto di piattaforma *off-shore* nel porto di Livorno, giudicandolo un'occasione importante, con l'assessore regionale all'ambiente Tommaso Franci, il quale immediatamente e con decisione smentiva il Ministro, perché non avrebbe potuto discutere di un progetto di cui il suo assessorato non possedeva alcuna informativa;

che il presidente della provincia di Livorno Claudio Frontera, dopo aver appreso dai quotidiani locali del 17 ottobre 2002 del protocollo d'intesa tra il comune di Livorno e la società Olt Offshore Lng Toscana, in un comunicato stampa ha dichiarato, tra l'altro, che «nell'ambito del piano di risanamento dell'area critica ad elevata concentrazione industriale di Livorno (legge n. 137/97) approvato dal Ministero dell'ambiente nel 2001, per quello che concerne l'approvvigionamento energetico dal mare con condotte sottomarine, fu presa in considerazione e scartata in quanto considerata pericolosa una tale ipotesi. Per riprendere in considerazione un progetto, ancorché diverso, rispetto a quelli precedentemente valutati, occorre una doverosa prudenza e un'attenta valutazione degli aspetti riguardanti la sicurezza dell'impianto e delle aree marine interessate. Bisogna prendere infatti in attenta considerazione non solo gli elementi di pericolosità intrinseca nell'impianto (rischi di esplosione e simili) ma l'aumento del rischio nautico derivante dal forte incremento di traffico di grandi navi gasiere che verrebbero a conferire il gas liquido all'impianto di rigassificazione posto in lato mare»;

che nella stessa dichiarazione il presidente della provincia di Livorno ha giustamente evidenziato la necessità di una valutazione anche di tipo economico sulla compatibilità di un simile impianto, considerando le linee di sviluppo del traffico diportistico legate al progetto di porto turistico di Livorno e anche ad altri porti turistici limitrofi,

si chiede di sapere:

se e quale progetto la società Olt Offshore Lng Toscana abbia presentato ai Ministri in indirizzo;

se il Ministro delle attività produttive abbia informato e coinvolto la regione Toscana e la provincia di Livorno in merito al progetto citato in premessa o in che tempi abbia intenzione di procedere al loro coinvolgimento;

se il Ministro dell'ambiente intenda procedere, per la valutazione dell'impatto ambientale, riferendosi esclusivamente allo studio presentato dalla società interessata al progetto;

se sia intenzione dei Ministri in indirizzo considerare, nella valutazione della compatibilità ambientale ed economica del progetto, gli interessi collettivi alla tutela delle aree marine, alla sicurezza, allo sviluppo del turismo diportistico o dare priorità a quelli della società Olt Offshore Lng Toscana.

(4-03251)

MALABARBA. – *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* – Premesso che:

le Ferrovie dello Stato hanno costruito e messo in esercizio un passante-bretella che collega il bacino portuale di Genova-Pra-Voltri con linee ferroviarie diverse da quella costiera e direttamente collegate con la pianura padana;

tale opera, giustamente ritenuta di fondamentale importanza, sia per contenere il trasporto su gomma dei container movimentati in misura sempre crescente nel citato bacino portuale sia per evitare intasamenti sulla linea ferroviaria Genova-Ventimiglia, è costata alcune centinaia di milioni di euro (si parla di circa 450 miliardi di vecchie lire);

di fatto, essa appare inutilizzata in quanto vi transitano poche unità di treni al giorno;

in conseguenza di ciò, il traffico veicolare sulla via Aurelia e sul corrispondente tratto dell'autostrada presenta sin d'ora non sopportabili aspetti di congestione, tali comunque da impedire un pur auspicato aumento dei traffici marittimi;

in definitiva, la costruzione e la messa in esercizio del passante ferroviario in questione in rapporto a tanto esiguo utilizzo sembra costituire un vero spreco del pubblico denaro;

esiste una proposta avanzata dalla FILT-CGIL che punta ad ottimizzare le tratte ferroviarie in direzione di Alessandria e della costa, sia per favorire il trasporto passeggeri sia per ridurre il trasporto merci su strada,

si chiede di sapere quali azioni il Ministro delle infrastrutture e dei trasporti intenda intraprendere con urgenza per porre fine alla descritta situazione che le popolazioni interessate giudicano a dir poco scandalosa e far sì che una delle poche opere ferroviarie progettate ed ultimate in Liguria possa assolvere alla funzione di pubblico interesse posta a base della sua realizzazione.

(4-03252)

MARTONE. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e Ministro degli affari esteri e al Ministro dell'economia e delle finanze.* – Considerato che:

si stanno svolgendo i negoziati tra governo argentino e Fondo monetario internazionale per definire le condizioni per la concessione di un nuovo pacchetto di aiuti finanziari che dovrebbe concludersi entro il prossimo 15 novembre;

la concessione di tali aiuti è ritenuta dagli esperti e dal Fondo monetario condizione necessaria al fine di prevenire la possibile dichiarazione di «default» sul debito estero da parte del governo argentino;

secondo quanto riportato da autorevoli organi di stampa argentini, il direttore generale del FMI Horst Koehler avrebbe comunicato al Ministro dell'economia argentino Roberto Lavagna l'intenzione del Fondo di condizionare il prestito all'aumento delle tariffe per servizi pubblici nell'ordine del 20-30 per cento e del prezzo dei combustibili, con conse-

guente ulteriore peggioramento delle condizioni di vita del popolo argentino, già duramente colpito dalla grave crisi finanziaria;

a tale richiesta il ministro Lavagna avrebbe risposto che non esiste alcuno spazio politico nel paese per garantire il soddisfacimento di tale condizione, come già affermato in precedenza durante la definizione della carta di intenzioni con il Fondo ed anche riaffermato dallo stesso Presidente della Repubblica Duhalde;

secondo informazioni poi smentite dal Capo di Gabinetto del Ministero dell'economia argentino Atanasof, alcuni paesi del G7 (Italia, Francia ed Inghilterra) avrebbero sostenuto con vigore la necessità di un aumento delle tariffe dei servizi pubblici;

ulteriore condizione alla concessione del prestito sarebbe la flessibilizzazione dei controlli bancari che vengono applicati dalla Banca centrale,

si chiede di sapere:

se tali fatti corrispondano al vero e quale sia in tal caso la posizione assunta dal Governo italiano rispetto all'eventuale aumento delle tariffe per i servizi pubblici di base;

quali siano le proposte avanzate dal rappresentante italiano presso il FMI nell'ambito del negoziato in questione;

se il Governo italiano non ritenga opportuno proporre un processo di mediazione o arbitrato internazionale per una soluzione equa e giusta del debito estero argentino.

(4-03253)

MACONI, PIZZINATO, PIATTI, PILONI. – *Al Ministro della giustizia.* – Premesso che:

il decreto legislativo n. 23/97 ha modificato la disciplina dei servizi autonomi di cassa degli uffici finanziari attribuendo le competenze degli Uffici del Registro ai concessionari;

contemporaneamente, per quanto riguarda l'attività di riscossione e di accreditamento, non si è trovata una effettiva ed immediata attuazione;

in conseguenza di ciò la categoria degli Ufficiali Giudiziari non ha avuto il riconoscimento della percentuale spettante alla categoria stessa;

la legge n. 11 del 13/2/2001 ha previsto il pagamento della percentuale di cui sopra limitatamente agli anni 1998 e 1999;

il pagamento della percentuale prevista dalla legge citata si sta realizzando con forte ritardo;

il pagamento della percentuale spettante agli Ufficiali Giudiziari per gli anni 2000, 2001 e 2002 non risulta effettuato;

il 30 ottobre 2002 la categoria ha effettuato uno sciopero anche per questo motivo,

gli interroganti chiedono di sapere quali iniziative intenda adottare il Governo per consentire il pagamento agli Ufficiali Giudiziari della percentuale loro spettante sui crediti recuperati dall'erario.

(4-03254)

BUDIN. – *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* – Premesso che:

la legge n.145/2002 di riordino della Dirigenza, nata per i Dirigenti generali di nomina governativa ed estesa ai Direttori generali degli enti di nomina degli organi collegiali (Consiglio d'amministrazione) in contrasto con l'autonomia degli enti stessi, sta provocando gravi danni alla Pubblica amministrazione e in particolare ad alcuni enti importanti come nel caso del Consorzio per l'Area di ricerca scientifica e tecnologica di Trieste, ente pubblico di ricerca;

il 14 ottobre, nella riunione d'insediamento del nuovo Presidente e del nuovo Consiglio d'Amministrazione del Consorzio per l'Area di ricerca scientifica e tecnologica di Trieste (un'applicazione quantomeno discutibile della legge), è stata determinata, per il solo effetto della decorrenza dei termini, senza nessuna motivazione e senza alcuna verifica dei risultati raggiunti, la decadenza del dottor Mirano Sancin da Direttore generale dell'Ente e la sua sostituzione temporanea con un dirigente amministrativo;

tale decisione è stata accompagnata da unanimi attestazioni di stima da parte del Presidente e dei consiglieri per l'elevata professionalità e le molteplici competenze del dottor Sancin dimostrate nei 16 anni di direzione generale dell'Ente e degli importanti risultati raggiunti;

il dottor Sancin non era infatti stato nominato da un Consiglio d'amministrazione indicato da amministrazioni di centrosinistra, ma aveva assunto la direzione generale dell'ente ancora nel 1986, quando l'Area iniziava i primi passi (non contava più di 50 addetti) assumendo la responsabilità di un'iniziativa per la quale molti nutrivano dubbi sulle sue reali possibilità di successo;

oggi l'Area è il principale Parco scientifico e tecnologico italiano, uno dei più importanti parchi europei con oltre 1.700 ricercatori nei 74 centri, società e laboratori nazionali e internazionali attualmente operativi: un sistema di eccellenza scientifica internazionale con ricadute socio-economiche non solo locali ma regionali e nazionali;

il dottor Mirano Sancin è uno dei principali esperti italiani di Parchi scientifici e tecnologici, come riconosciuto anche dall'Unione Europea, ed è in possesso di una professionalità altamente qualificata e di competenze nel settore della R&S e dell'innovazione tecnologica; è apprezzato e riconosciuto dal Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca che lo ha nominato nel proprio Comitato Tecnico Scientifico per i progetti di R&S e da altri organismi nazionali e internazionali (AIRI, Associazione Italiana Ricerca Industriale; APSTI, Associazione Parchi Scientifici e Tecnologici Italiani; IASP, International Association Science Parks),

l'interrogante chiede di sapere:

quali indicazioni, in merito alla conferma del Direttore generale, siano state fornite al neo-Presidente nel confronto istituzionale richiesto dal Ministro in indirizzo ai Presidenti degli Enti pubblici di ricerca;

quali motivazioni il Ministro stesso adduca sulla mancata riconferma del Direttore generale entro i termini di legge (7 ottobre 2002) da

parte del Presidente nominato con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 2 agosto 2002 e come venga motivata la tardiva convocazione del nuovo Consiglio di amministrazione, nominato con decreto ministeriale del 13 settembre 2002, avvenuta appena il 14 ottobre 2002, oltre i termini di decadenza automatica del Direttore generale;

quali siano le motivazioni della mancata nomina a Direttore generale del dottor Sancin che era, tra l'altro, titolare di un contratto d'incarico quadriennale approvato unanimemente dal Consiglio d'amministrazione solo sei mesi prima;

se il Ministro non ritenga che la mancata riconferma di un Direttore generale esperto e stimato come il dottor Sancin, la sua repentina cessazione dall'incarico (senza neppure un periodo interinale di affiancamento e di passaggio di consegne che la vasta rete di relazioni, collaborazioni e iniziative che caratterizzano una realtà complessa come quella di un Parco scientifico e tecnologico avrebbero suggerito) e la mancanza di un adeguato sostituto possano costituire grave rischio per un'istituzione prestigiosa come l'Area di ricerca in un momento così delicato e critico di cambiamento degli organi di governo dell'ente: nuovo Presidente e nuovo Consiglio di amministrazione;

se non ritenga utile far sì che non vada dispersa l'importante esperienza accumulata dal dottor Sancin ed utilizzare la sua elevata professionalità sottolineata da generali attestazioni di stima;

infine, quali criteri e modalità verranno adottati per la scelta del nuovo Direttore generale (selezione pubblica a livello nazionale e internazionale).

(4-03255)

BUCCIERO. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della giustizia*. – Premesso che:

in data 30 ottobre 2002 si è svolto lo sciopero generale dei servizi da parte di diversi lavoratori aderenti a varie sigle sindacali, tra cui CISL FPS Puglia, UNSA SAG, CGIL FP, UIL PA, UIDAG RDB;

secondo quanto previsto dalla legge n. 146 del 1990 sull'esercizio del diritto di sciopero nei servizi pubblici essenziali, devono essere assicurati tutti quei servizi che consentano il godimento dei diritti della persona costituzionalmente garantiti;

la succitata normativa, a quanto è dato capire, non ricomprende nei suddetti servizi quelli di notifica degli atti giudiziari;

in pari data, l'Ufficio UNEP di Bari, situato all'interno del Palazzo di Giustizia, è rimasto completamente chiuso al pubblico per totale adesione degli operatori allo sciopero proclamato dai diversi sindacati;

non è dato conoscere, allo stato, quanti uffici UNEP siano rimasti chiusi al pubblico, causando, così facendo, un grave disagio e notevoli disservizi all'utenza;

tutta questa situazione ha comportato l'impossibilità per alcuni operatori di giustizia di procedere alla notifica degli atti urgenti in scadenza e, di conseguenza, la perdita di diritti anche, e soprattutto, di difesa giudiziaria,

si chiede di conoscere:

l'opinione degli interrogati circa la possibilità di ottenere un provvedimento straordinario che differisca i termini di giustizia scadenti nei giorni immediatamente successivi alla data del 30 ottobre 2002, per i quali, stante lo sciopero generale, è stata impossibile la notifica;

se sia intenzione del Governo emanare un provvedimento che consenta di ricomprendere senza equivoci, tra i servizi pubblici essenziali, anche la notifica degli atti giudiziari.

(4-03256)

BEDIN. – *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* – Premesso che:

la giunta regionale del Veneto con nota protocollo n. 5306/44.02 ha inviato ai sindaci, ai presidenti delle province e ai dirigenti delle istituzioni scolastiche del Veneto le linee guida per il dimensionamento e gli ambiti scolastici, in cui per le scuole di base si propone, in attesa della legge delega, di non intervenire in linea generale sul numero delle istituzioni scolastiche esistenti in regione e con l'intervento del 2003/04 limitare a «inviare le situazioni del dimensionamento per le quali è stata formalizzata la richiesta di revisione a commissioni d'ambito facendo coincidere l'ambito, in questa fase transitoria, con i Poli Territoriali della scuola superiore»;

il comune di Bovolenta (Padova) ha formalizzato la richiesta, già trasmessa alla provincia di Padova nell'aprile scorso, di uscire dall'istituto comprensivo di Candiana, al solo scopo di favorire gli studenti della scuola media superiore e per essere favoriti nei trasporti pubblici;

il 22 ottobre 2002 la provincia di Padova ha convocato la Commissione d'ambito composta dall'assessore provinciale, dal rappresentante dell'ufficio scolastico regionale, dai sindaci interessati (Agna, Bovolenta, Candiana, Correzzola, Casalserugo) e dai dirigenti scolastici relativi presenti solo a titolo consultivo (Candiana, Correzzola e Casalserugo), avente come oggetto la revisione dell'organizzazione scolastica dei comuni di Agna, Bovolenta e Candiana attualmente riuniti nello stesso ambito territoriale (istituto comprensivo di 606 alunni) del comune di Correzzola (istituto comprensivo di 440 alunni) e Casalserugo (istituto comprensivo di 390 alunni);

considerato che:

le motivazioni scritte di cui disponeva la provincia di Padova relativamente alla proposta del Comune di Bovolenta non sono state illustrate nel corso della riunione d'ambito;

la citata riunione, dopo una breve presentazione e presa d'atto della scelta compiuta dal comune di Bovolenta, si è conclusa con una votazione (prevalsa a maggioranza con astensione finale del comune di Candiana)

che permetterà di creare dal prossimo anno scolastico due istituti al posto dei tre esistenti:

uno costituito dalle scuola dei comuni di Casalserugo (620 alunni) con dirigenza a Casalserugo;

uno costituito dalle scuole dei comuni di Agna, Candiana e Correzzola con sede in quest'ultimo (781 alunni);

osservato che l'istituto comprensivo di Candiana (comprendente le scuole elementari e medie di Bovolenta, Candiana e Agna):

è sorto nel 1999 con 631 alunni complessivi per volontà pressoché unanime dei consigli comunali dei tre Comuni (un solo consigliere contrario);

l'istituto comprensivo è attualmente funzionante in maniera ottimale grazie anche ad un accordo di collaborazione finanziaria tra i tre comuni;

ha realizzato numerosi servizi all'utenza, agli alunni ai docenti e ai genitori (spazio ascolto per gli alunni e le famiglie, progetto di mediazione culturale per extracomunitari con specifica preparazione dei docenti, corsi di aggiornamento in rete con altre scuole per docenti, sito internet e diffusione a stampa del piano dell'offerta formativa, lingua inglese per tutti gli alunni della scuola elementare e media, presenza del Dirigente scolastico almeno due volte la settimana e su appuntamento, presenza di un assistente amministrativo due volte la settimana presso la scuola media di Bovolenta per soddisfare le esigenze locali, «Progetto Qualità» con Unindustria di Padova, gestione diretta di tutte le mense scolastiche, progetto Continuità didattica con le scuole materne paritarie, offerta di un organico docenti ormai collaudato e consolidato con tutti i servizi educativi e didattici garantiti fin dai primi giorni di lezione, lavoro continuo per commissioni interne e riunioni tenute per la maggior parte presso la scuola media di Bovolenta, acquisto diretto su delega del materiale per pulizia);

constatato che:

non sono mai stati sentiti in merito i genitori degli alunni dell'istituto;

gli organismi collegiali della scuola non hanno potuto in alcun modo essere consultati visto che la riunione d'ambito si è conclusa con un voto, senza che ci fosse una riflessione sul lavoro fatto dall'istituto e sui servizi offerti;

sarà impossibile procedere ad una programmazione regolare per i diversi parametri di qualità nel prossimo futuro,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo:

intenda attivarsi per evitare che sia disperso il positivo lavoro svolto dall'istituto di Candiana nel corso di questi anni e che si debba iniziare tutta la progettualità educativa *ex novo*;

ritenga lesiva dell'autonomia scolastica la modalità con cui è stata assunta la decisione sui diversi istituti, senza coinvolgere gli organi collegiali e soprattutto le famiglie;

ritenga, prima di dare eventuale attuazione alla proposta, di consentire alle parti interessate (genitori, docenti, amministratori locali) di

formulare per il futuro una proposta più condivisa e partecipata, rispettosa dell'autonomia delle scuole.

(4-03257)

SPECCHIA, NANIA, BUCCIERO, CURTO, SEMERARO, TATÒ, BATTAGLIA Antonio, BONGIORNO, RAGNO. – *Ai Ministri delle politiche agricole e forestali e per le politiche comunitarie*. – Premesso:

che la Commissione europea ha presentato alcune proposte che modificano i Regolamenti comunitari;

che tra queste proposte che riguardano le OCM (Organizzazioni Comuni del Mercato) vi è quella di ridurre del 27 per cento l'aiuto supplementare previsto per il grano duro che si coltiva nel Sud d'Italia ed in particolare in Puglia e in Sicilia;

che in sostanza si dovrebbe passare da 344 a 250 euro ad ettaro;

che la modifica è sostenuta dalle Nazioni del Nord Europa e vede il Governo italiano contrario con iniziative già assunte dal Ministro delle politiche agricole,

gli interroganti chiedono di conoscere quali altre ferme iniziative i Ministri in indirizzo intendano assumere in sede europea per scongiurare un duro colpo all'agricoltura della Puglia e della Sicilia.

(4-03258)

GARRAFFA. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri*. – Per conoscere:

quali siano stati e continuino ad essere gli ostacoli, ovvero le disfunzioni della Presidenza del Consiglio o delle Amministrazioni pubbliche, ovvero le ragioni politiche, ovvero le scelte di politica economica del Governo, che hanno impedito, e che continuano ad impedire, l'emissione della speciale ordinanza della Protezione Civile sui «primi interventi urgenti» finalizzati a fronteggiare i danni prodotti dalla crisi sismica del 6 settembre 2002 nella città e nella provincia di Palermo;

se e come si intenda porre immediatamente fine a questo gravissimo e sempre più pericoloso ritardo che non ha precedenti nella storia degli interventi di Protezione Civile (e che si aggiunge a quello del decreto di dichiarazione dello stato di emergenza adottato dal Presidente del Consiglio 12 giorni dopo il sisma – 18 settembre – e pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* a 24 giorni di distanza, il 30 settembre) e, in particolare, in quale considerazione si ritenga di dover tenere i danni ingenti che la omissione dell'ordinanza sui «primi interventi urgenti» ha già prodotto e sta man mano ulteriormente aggravando (tali danni dovranno essere comunque censiti e misurati attraverso l'analisi dei verbali dei sopralluoghi effettuati, dei danni stimati, degli aggiornamenti che gli uffici della regione siciliana, della Protezione Civile e delle altre Amministrazioni pubbliche hanno tempestivamente comunicato al Dipartimento nazionale della protezione civile, nonché degli interventi mancanti anche se indispensabili e di emergenza a causa del mancato intervento finanziario nazionale necessario);

se e come nella adottanda ordinanza sui «primi interventi urgenti» si ritenga di dovere indicare interventi, investimenti, collaborazioni tra soggetti pubblici e privati, rafforzamenti organizzativi e di personale degli uffici regionali preposti alla Protezione Civile e alla tutela dei beni culturali, incentivazioni, procedure e tempi non più incompatibili con l'emergenza sismica, e, quindi, di dovere introdurre le determinazioni più adatte ad affrontare con capacità di immediatezza e anche con interventi di prevenzione le specifiche caratteristiche della situazione quale si è evoluta dal 6 settembre ad oggi: la crisi sismica aperta dalle scosse del 6 settembre non è ancora conclusa e la frequenza ed intensità dello sciame sismico ha già prodotto e continua a determinare l'aggravamento delle condizioni di sicurezza del centro antico di Palermo e del grande patrimonio storico-artistico dei monumenti pubblici e privati vincolati dalla Sovrintendenza ai beni culturali e ambientali, con la conseguenza che ogni ritardo degli adempimenti di emergenza tende ad inficiare o a compromettere l'efficacia degli interventi e ad aumentarne i costi;

se nelle caratteristiche specifiche assunte dalla crisi sismica tuttora in atto e nelle rilevazioni compiute dopo il 6 settembre dai tecnici della Protezione Civile, della Sovrintendenza ai beni culturali e dell'Ufficio del centro storico del Comune il Governo non convenga di dovere individuare le ragioni e la premessa di nuovi programmi (nazionali ed europei) di intervento per la tutela, il recupero e la valorizzazione di un centro storico tra i più grandi ed originali d'Europa nonché di sperimentazione di nuove metodologie della messa in sicurezza strutturale e della prevenzione dal rischio sismico, metodologie capaci di ricomporre tra loro esigenza della tutela, regole del restauro e del recupero conservativo e nuove possibilità date dalle nuove tecnologie costruttive per il miglioramento strutturale dei beni culturali soggetti a tutela o di particolare interesse storico-artistico;

in quale considerazione si intenda tenere nell'adottanda ordinanza la necessità di verificare ed intervenire sui danni e sui pericoli prodotti dalla crisi sismica in quell'edilizia moderna che, per speculazioni e per rapina, è stata incurante delle prescrizioni di legge per le scelte dei materiali e delle tecniche costruttive adottate e si trova esposta all'alto rischio di cedimenti come il crollo dell'edificio di via Pagano (a Palermo manca ancora il libretto del fabbricato indispensabile al monitoraggio della vulnerabilità degli eventi calamitosi e alla manutenzione ordinaria e straordinaria dell'immobile);

quali iniziative si intenda adottare nei confronti della regione Sicilia affinché le sue strutture di Protezione Civile siano liberate dalla condizione di precarietà del personale già assunto grazie alle leggi dello Stato (legge n. 401/2001 e legge n. 448/2001) che ne disponevano la definitiva stabilizzazione.

(4-03259)

MARTONE. – *Ai Ministri delle infrastrutture e dei trasporti e della giustizia.* – Premesso che su esposto dei cittadini di Cogorno (Genova) in

data 31/03/98 veniva inoltrata alla Regione Liguria una interrogazione riguardante la regolarità delle procedure per l'attuazione di un campo sportivo in località S. Martino del Comune di Cogorno a cui è seguita una risposta scritta dell'Assessore Regionale all'Urbanistica Dott. Fabio Morchio;

considerato che:

dopo l'indizione della gara d'appalto e il conseguente inizio dei lavori vi è stata un'indagine della magistratura che ha portato all'imposizione di un sequestro penale dell'intera area di cantiere in data 16/06/00;

dopo il dissequestro avvenuto alla fine del 2000 i lavori non sono più proseguiti in quanto a seguito delle indagini svolte si devono ancora individuare interventi che portino ad una preliminare bonifica dell'area;

sull'intera vicenda non sono state fornite né dall'Amministrazione Comunale di Cogorno né dall'Amministrazione della Regione Liguria le doverose informazioni su tutti gli atti pubblici intercorsi,

si chiede di sapere:

quali procedure di controllo siano state applicate dalla Provincia di Genova e dalla Regione Liguria agli atti amministrativi adottati dal Comune di Cogorno per la realizzazione dell'opera, con particolare riguardo ai finanziamenti pubblici e alla conformità delle opere progettate alle normative e agli strumenti urbanistici vigenti;

quali siano i risultati delle verifiche effettuate dall'ARPAL ed i criteri di valutazione adottati;

l'attuale stato delle procedure del TAR della Liguria in merito alle domande di ricorso depositate nel 1999 e nel 2001.

(4-03260)

CAVALLARO, DETTORI. – *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca*. – Premesso:

che da informazioni raccolte risulta che il Consiglio di Amministrazione dell'Ente Regionale per il Diritto allo Studio Universitario (ERSU) di Cagliari è decaduto il 24 giugno e ad oggi non si è ancora insediato il nuovo Consiglio né è stato nominato un Commissario straordinario;

che all'ERSU di Sassari, dove gli amministratori erano decaduti dai primi di maggio, solo a fine settembre si è potuto insediare il Presidente con il nuovo Consiglio;

che le conseguenze per gli studenti sassaresi saranno pesantissime perché riceveranno borse di studio e posti alloggio non prima del prossimo gennaio, oltre tre mesi dopo l'inizio del nuovo anno accademico;

che all'ERSU di Cagliari i dirigenti possono garantire solo l'ordinaria amministrazione, mentre la mancanza della guida istituzionale dell'Ente sta creando seri problemi come documentato da varie agitazioni studentesche;

che allo stato attuale non è possibile operare la minima variazione di bilancio neanche per interventi urgenti;

che il nuovo consiglio d'amministrazione non potrà insediarsi prima della fine dell'anno, in attesa che si ripetano le elezioni per il rappresentante degli studenti;

che occorre pertanto che il presidente della Giunta Regionale nomini immediatamente un Commissario straordinario ed appare opportuno che venga scelta una persona dotata di specifiche competenze tecniche ed esperienza, in grado di operare delle scelte immediate nell'interesse degli studenti;

che ai sensi della legge n. 390 del 1991 e del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 2001, nonché ad una corretta lettura dell'attuale dizione dell'articolo 117 della Costituzione, il Ministro mantiene a parere degli interroganti nella materia del diritto allo studio universitario un potere generale di vigilanza e controllo finalizzato al mantenimento di livelli di servizi e di diritti almeno minimi pari nell'intero Paese in attuazione del principio di uguaglianza e del diritto sancito dall'articolo 34 della Costituzione che tutti possano arrivare ai gradi più alti dell'istruzione anche universitaria purché capaci e meritevoli, anche se privi di mezzi,

si chiede di conoscere quali necessarie ed urgenti iniziative sollecitatorie il Ministro in indirizzo intenda assumere o abbia già assunto verso la Giunta Regionale della Sardegna, che finora sull'argomento ha manifestato totale disinteresse.

(4-03261)

SPECCHIA. – *Ai Ministri dell'ambiente e per la tutela del territorio e dell'interno*. – Premesso:

che il comune di Brindisi ha acquistato per 800 milioni di vecchie lire, con i fondi destinati agli interventi per l'area a grave rischio di crisi ambientale, 3120 cassonetti per i rifiuti solidi urbani, il 70 per cento dei quali destinati alla città e il rimanente 30 per cento per i comuni di Carovigno, San Pietro Vernotico, Cellino San Marco e Torchiarolo;

che tale decisione è stata sostanzialmente messa in discussione dallo stesso Comune che ha ritenuto di organizzare diversamente la raccolta differenziata con un servizio «porta a porta»;

che la società SLIA, che gestisce il servizio di raccolta dei rifiuti solidi urbani, ha dichiarato che non vi è alcuna intesa con il Comune sull'utilizzo di detti cassonetti, considerato tra l'altro che la Società dispone già delle attrezzature in questione;

che i 3120 cassonetti sono stati poi depositati presso locali ed aree della società Market Service, già di proprietà di Giovanni Di Bella, Capogruppo consiliare della lista «Città Nuova» che fa parte della maggioranza, successivamente ceduta al fratello e alla figlia dello stesso Di Bella;

che dal 1º agosto al 30 settembre il Comune deve pagare alla Società in questione 38.000 euro;

che del caso si è interessato il Difensore Civico del comune di Brindisi che ha poi investito del problema il Prefetto con un documento in cui si parla di violazione dei principi di correttezza e trasparenza;

che la società Market Service ha gestito e gestisce altri appalti e servizi per conto del comune di Brindisi (lavaggio dei vetri del Comune; cancellazione delle scritte murali e lavaggio delle strade; custodia dei randagi; custodia delle poltrone del teatro) per diverse centinaia di milioni di vecchie lire;

rilevato che, a prescindere da altri aspetti, vi è una non adeguata e funzionale utilizzazione dei fondi destinati all'area a grave rischio di crisi ambientale di Brindisi,

l'interrogante chiede di conoscere quali urgenti iniziative i Ministri in indirizzo intendano assumere per fare chiarezza su quanto innanzi rappresentato.

(4-03262)

MARTONE. – *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* – Premesso che:

in data 14/06/2001 la Provincia di Genova con provvedimento dirigenziale nº2605, prot. gen. nº0045775/2001, ha annullato la concessione edilizia convenzionata n.1414 del 15/07/99 rilasciata dal Comune di Moconesi (Genova) per la costruzione di un fabbricato ad uso autorimessa seminterrata con soprastante parcheggio pubblico sul retro del fabbricato sito in Gattona, Via del Commercio 52;

tale provvedimento è stato adottato in quanto la suddetta concessione era stata rilasciata in violazione delle disposizioni di cui all'art. 25 delle norme di attuazione dello strumento urbanistico vigente;

sull'argomento è stato inoltrato da alcuni cittadini un esposto alla Procura della Repubblica presso il tribunale di Chiavari;

a tutt'oggi il manufatto realizzato con titolo abilitativo illegittimo non è stato né demolito né modificato,

si chiede di sapere se gli atti amministrativi concernenti il manufatto di cui in premessa abbiano rispettato tutte le disposizioni vigenti in materia.

(4-03263)

CALDEROLI. – *Al Ministro dell'interno.* – Premesso che:

la legge n. 1423 del 27 dicembre 1956 prevede e disciplina l'uso di misure di prevenzione nei confronti di persone che a causa del loro comportamento e sulla base di elementi di fatto debbano ritenersi pericolose per la sicurezza o la tranquillità pubblica;

la normativa, tra l'altro, prevede che il Questore, ove le circostanze lo richiedano, intimando l'obbligo di permanenza nel comune di residenza, impone il divieto di soggiorno in comuni diversi da quello di dimora abituale, facoltà ampliata dalle norme contenute nel cosiddetto pacchetto sicurezza del 2001;

il Sindacato autonomo di Polizia ha richiesto con lettera del 21 giugno 2001 al Questore di Venezia un'applicazione urgente della legge n. 1423 nei confronti del signor Luca Casarini;

il signor Luca Casarini è stato rinviato in giudizio per i fatti verificatisi a Trieste il 24 ottobre 1998, così come riportato da un articolo de «Il Piccolo» di Trieste dell'11 ottobre 2002, e la lettera del Sindacato di Polizia riferisce che a suo carico vi sono numerosi precedenti penali e di polizia,

si chiede di sapere:

per quale motivo il Questore di Venezia non abbia applicato le misure di cui in premessa;

per quale ragione la richiesta motivata ed inequivocabile del Sindacato autonomo di Polizia sia stata completamente disattesa in occasione della manifestazione organizzata a Genova dal Social Forum alla quale il signor Casarini aveva dichiarato di voler partecipare;

se si intenda continuare a non applicare ciò che è previsto dalla legge anche in occasione del prossimo vertice dei No global a Firenze previsto per il 6 novembre 2002;

se non sia il caso di destinare le misure di prevenzione anche ad altre persone già coinvolte nei precedenti incontri del Social Forum.

(4-03264)

MALABARBA. – *Al Ministro della giustizia*. – Premesso che:

il signor Nicolino Sorbo, attualmente ristretto nella Casa di Reclusione Rebibbia Penale, è detenuto dal 1983 e ha visto progressivamente aggravarsi le sue condizioni di salute;

in particolare sei mesi dopo il suo arresto si è ammalato di una forma grave di autismo e depressione;

durante la sua detenzione è stato più volte ricoverato in ospedali psichiatrici giudiziari;

oggi la sua malattia si è ulteriormente aggravata tanto da essere in una fase oramai molto grave;

egli ha infatti contratto un tumore al cervelletto e gli sono state riscontrate placche di sclerosi multipla; ciò determina difficoltà motorie, di ragionamento, di espressione. Egli appare del tutto estraniato dal mondo reale;

lo scorso settembre è stato ricoverato in luogo esterno di cura, ma dopo una sola settimana è ritornato in carcere in quanto i medici ritenevano di non poter far niente per lui,

si chiede di sapere quali iniziative si intenda intraprendere per tutelare il diritto alla salute del signor Sorbo.

(4-03265)

IOVENE. – *Al Ministro dell'ambiente e per la tutela del territorio.* – Premesso:

che è stata preannunciata la realizzazione di una centrale termoelettrica a metano di 800 MW in contrada Serragiumenta, a cavallo tra i comuni di Firmo e Altomonte in provincia di Cosenza, da parte della società Sondel, oggi Edison Termoelettrica;

che la popolazione del comune di Firmo, posizionato all'ingresso dell'area protetta del Parco del Pollino, vive uno stato di profonda agitazione e apprensione per la preannunciata ipotesi di realizzazione di una centrale termoelettrica a metano;

che da tale impianto fuoriuscirebbero dal camino, alto 50 metri con un diametro di 6, sostanze dannose quali gli ossidi di azoto (NOx) che depositandosi al suolo possono provocare danni alla salute e alle colture agricole;

che l'area Cammarata-Sibari, entro cui è ubicato il sito della ipotizzata centrale Sondel (oggi Edison Termoelettrica), ha come unico volano di sviluppo l'agricoltura ed è considerata «zona di eccellenza» dall'Agenda 2000 e dal POR;

che la zona in questione è oggetto di progetti per l'insediamento dell'oasi biologica, progetti per la richiesta dei marchi DOC e DOP, progetti per la certificazione di qualità ISO9001 e che vede già oggi impegnati nelle aziende agricole della zona migliaia di persone;

che anche gli agricoltori e le loro associazioni di categoria Confagricoltura, Coldiretti e CIA e l'Associazione degli imprenditori si sono dette contrarie, in un documento inviato alla Regione Calabria, alla realizzazione della centrale a metano in quanto incompatibile con la realtà di quella zona, con l'evidente rischio di alterare le produzioni di qualità ed una limitazione all'accesso ai finanziamenti comunitari;

che sempre in provincia di Cosenza e più precisamente nel comune di Cassano allo Jonio, distante solo pochi chilometri da contrada Serragiumenta, la Società Ansaldo ha fatto richiesta di autorizzazione per l'installazione di una centrale di 800 Megawatt di potenza, simile a quella che vorrebbe realizzare la Sondel, oggi Edison Temoelettrica, in contrada Serragiumenta, a cavallo tra i comuni di Firmo e Altomonte;

considerato:

che la costruzione della centrale determinerebbe un danno paesaggistico in quanto la zona in questione è un susseguirsi di colline dove lo sguardo può perdersi a vista d'occhio fino ad incontrare il Mare Ionio;

che gli agricoltori della zona sono preoccupati delle possibili ripercussioni negative sia dal punto di vista della quantità che da quello della qualità dei prodotti agricoli;

che a Firmo è nato un comitato spontaneo di cittadini per il no alla costruzione della centrale;

che le motivazioni che hanno spinto i cittadini, le associazioni di categoria degli agricoltori, degli imprenditori e delle rappresentanze sindacali dei lavoratori del comparto agricolo a dichiararsi contrari alla realizzazione dell'impianto si basano su considerazioni che riguardano il bilancio ambientale complessivo derivante dal rapporto costi/benefici troppo alto per la zona in questione;

che una delle vie naturali per l'ingresso del Parco del Pollino, la strada statale n. 534 di Cammarata e Stombi, verrebbe compromessa dalla presenza della centrale visibile in quasi tutto il percorso di accesso al parco;

che la zona oggetto del progetto ha il prodotto interno lordo più alto di tutta la Calabria grazie allo sviluppo dell'agricoltura di qualità;

che allo stato non risulta che la regione Calabria abbia adottato il previsto Piano Energetico Regionale né che sia programmato, con il concorso degli enti interessati, un intervento razionale di nuovi insediamenti per la produzione di energia;

che la Calabria produce già oggi più energia di quanta ne consumi contribuendo positivamente al fabbisogno di energia nazionale,

si chiede di sapere:

se si ritenga opportuno costruire una centrale a metano lungo la via naturale di accesso al Parco del Pollino;

se sia stata attivata la procedura di Valutazione di Impatto Ambientale e con quali esiti;

se non si ritenga di acquisire preventivamente il Piano Energetico Regionale prima di qualunque decisione;

se non si ritenga di valutare, alla luce delle considerazioni espresse in premessa, l'effettiva necessità di una nuova centrale e la sua eventuale localizzazione.

(4-03266)

FIRRARELLO. – *Al Ministro dell'interno*. – Premesso:

che sono drammaticamente note le vicende che stanno interessando i comuni del Catanese investiti dagli eventi calamitosi e dal risveglio dell'attività vulcanica dell'Etna;

che, in particolare, il sisma di magnitudo 4.3 della scala Richter ha colpito in maniera grave il paese di Santa Venerina, nel quale si registrano ben 1300 sfollati e circa il 70 per cento degli edifici è stato gravemente lesionato;

che in questo comune è stata emanata un'ordinanza di inagibilità per tutti gli uffici pubblici – Municipio compreso –, scuole e chiese;

che una situazione alquanto critica si registra altresì nel comune di Linguaglossa nel quale, a causa della colata lavica, il polo turistico di Piano Provenzana è stato interamente distrutto;

che in detto comune sono andati bruciati circa 300 ettari di bosco, distrutti edifici atti alla ristorazione e rese inutilizzabili alcune macchine spazzaneve, danni dalle conseguenze incalcolabili per tutto l'indotto della zona;

che nel comune di Acireale, ed in particolare nelle frazioni di Guardia, Mangano, San Giovanni Bosco, Schillichendi, Santa Tecla, si contano più di mille senzatetto a causa delle forti lesioni riportate da gran parte degli edifici;

che analoga grave situazione si registra nei comuni di Zafferana Etnea e Milo,

l'interrogante chiede di sapere:

quali provvedimenti il Ministro in indirizzo intenda attuare per procedere alla stima dei danni, posto che il metodo migliore – a giudizio del-

l'interrogante – dovrebbe essere quello di effettuare perizie individuali, caso per caso, entro e non oltre 30 giorni dal sisma;

con quali modalità il Dicastero intenda liquidare gli indennizzi statali e se intenda accorciare il più possibile i tempi di attesa, cercando di eliminare lungaggini burocratiche ed evitando l'intermediazione degli enti locali, concedendo i benefici direttamente ai soggetti danneggiati.

(4-03267)

COVIELLO. – *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* – Premesso che l'adeguamento dell'autostrada Salerno-Reggio Calabria assume una importanza fondamentale per l'ulteriore crescita dell'economia del Mezzogiorno, e in particolare per le zone interne del Sud attraversate dall'infrastruttura, il cui sviluppo può essere meglio assecondato se nei lavori di adeguamento vengano recepite le proposte degli Enti locali intese a elevare la produttività della nuova struttura sulle economie locali;

rilevato che nelle diverse Conferenze di Servizio del Ministero delle infrastrutture, tenutesi dallo scorso aprile a tutto ottobre 2002 e relative all'adeguamento del tratto autostradale compreso tra Lagonegro e Lauria, venivano segnalate dai rappresentanti del Comune di Lauria varie questioni e in particolare:

l'area di Piana del Galdo dove insiste una delle più importanti sorgenti, sorgente Fiumicello, per l'approvvigionamento idrico del Comune di Lauria, per la quale si teme che le opere necessarie alla realizzazione della variante al tracciato autostradale possano causare un impoverimento della falda acquifera;

lo spostamento lungo la strada statale n. 19 dell'accesso all'autostrada Salerno-Reggio Calabria comporterebbe un ulteriore appesantimento alla circolazione, posto che già ora la gran parte del traffico all'altezza dello svincolo per «Lauria Sud» transita per la predetta strada statale;

nell'area interessata dalle opere di adeguamento del tracciato dell'autostrada Salerno-Reggio Calabria sono state già programmate, ed in parte realizzate, opere di urbanizzazione industriale;

lungo il nuovo tracciato autostradale è presente una sola stazione di servizio, in luogo delle due precedenti,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non ritenga di adoperarsi affinché l'ANAS tenga conto delle esigenze espresse dal Comune di Lauria volte a realizzare la migliore compatibilità tra l'ammodernamento della rete autostradale nazionale e le esigenze di sicurezza, di mobilità e di vivibilità delle comunità dell'area interessate direttamente dall'adeguamento del tracciato dell'autostrada Salerno-Reggio Calabria e in particolare vengano recepite le osservazioni addotte dagli Amministratori locali: valutazione della fattibilità della realizzazione di un punto informativo per il territorio interessato nel tratto compreso tra gli svincoli di Lagonegro Sud e Lauria Nord e conferma della presenza nel territorio del Comune di Lauria della stazione di servizio in direzione Sud.

(4-03268)

Interrogazioni, da svolgere in Commissione

A norma dell'articolo 147 del Regolamento, la seguente interrogazione, già assegnata per lo svolgimento alla 1ª Commissione permanente (Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'Interno, ordinamento generale dello Stato e della Pubblica Amministrazione), sarà svolta presso la Commissione permanente:

13ª Commissione permanente (Territorio, ambiente, beni ambientali):

3-00684, dei senatori Falcier ed altri, sull'attività del Commissario delegato all'emergenza idrica a Venezia.

A norma dell'articolo 147 del Regolamento, le seguenti interrogazioni saranno svolte presso le Commissioni permanenti:

7ª Commissione permanente (Istruzione pubblica, beni culturali, ricerca scientifica, spettacolo e sport):

3-00691, dei senatori Compagna e Tessitore, sull'Istituto italiano per gli studi filosofici;

8ª Commissione permanente (Lavori pubblici, comunicazioni):

3-00696, del senatore Brutti Paolo, sulla sostituzione dei vertici dell'ENAC;

9ª Commissione permanente (Agricoltura e produzione agroalimentare):

3-00692, del senatore Piatti, sulla gestione dell'Istituto nazionale di ricerca per gli alimenti e la nutrizione.

Errata corrige

Nel Resoconto sommario e stenografico della 264ª seduta pubblica del 22 ottobre 2002, a pagina 153, sotto il titolo: «Governo, trasmissione di documenti», al primo periodo, quarta riga, sostituire la parola «2000» con l'altra «2001».

Nel Resoconto sommario e stenografico della 268ª seduta pubblica del 24 ottobre 2002, nel calendario dei lavori, a pagina 120, sopprimere l'ultimo capoverso.